DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 139 - N° 115

il Quotidiano del NordEst

Venerdì 16 Maggio 2025

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Oltre 9mila lavoratori in cassa integrazione
A pagina IV

Moda
Capucci, sculture in movimento la mostra a villa Pisani
Navarro Dina a pagina 16

Tennis
Internazionali, Sinner liquida Ruud in un'ora e va in semifinale
Carina a pagina 20

Lega, Salvini sceglie Vannacci come nuovo vice

▶Nominato con la Sardone Freddi il ministro Giorgetti e il governatore veneto

Il generale record di voti e la prima donna vicesegretaria della Lega. Sono Roberto Vannacci e Alessandra Sardone che ora affiancheranno Matteo Salvini come vicesegretari. Nell'aria da un po' (soprattutto per il primo), le scelte sono state ufficializzate al Consiglio federale del Carroccio. Confermati gli altri due vicesegretari: Alberto Stefani e Claudio Durigon. «Rispetto le scelte del segretario - è il commento del governatore veneto Luca Zaia poco prima del Federale - e resto geneticamente legato al fatto che noi dobbiamo rappresentare le istanze del popolo». Più freddo è apparso Giancarlo Giorgetti: «Se lavorerà bene saremo soddisfatti». Zaia ha anche risposto ad alcune domande dei giornalisti. Presenterà una sua lista in vista delle prossime regionali in Veneto? «La mia lista è sempre a disposizione della coalizione». Anche se il candidato scelto dal centrodestra sarà di FdI? «Sono sempre a disposizione».
A pagina 7

GENERALE Roberto Vannacci

Scontro con il Pd
Zaia: «Referendum, non voto Come loro sull'autonomia»

«Non parteciperò alla formazione del quorum», ha detto il governatore leghista del Veneto, Luca Zaia, subito ripreso dalla capogruppo del Pd Vanessa Camani: «Grave che Zaia faccia da testimonial all'astensionismo». La posizione del presidente del Veneto è netta: «Serve il quorum del 50% più uno dei voti perché il referendum passi. Io non parteciperò alla formazione del quorum, come hanno fatto loro per il mio referendum sull'autonomia».
Vanzan a pagina 7

Veneto
Il patron tivù querela la forzista: «Ha detto il falso»

Angela Pederiva

Una denuncia-querela per falsa testimonianza nei confronti di un'esponente di Forza Italia, presentata ai carabinieri di Bassano del Grappa alla vigilia della sua seconda deposizione al Tribunale di Vicenza. È l'inaspettata carta giocata ieri dall'imprenditore televisivo Giovanni Jannacopulos, accusato di minacce continuate a pubblico ufficiale e atti persecutori ai danni del direttore generale Carlo Bramezza, al processo da cui sta emergendo un complesso intreccio (...)
Continua a pagina 10

Ucraina, vertice verso il flop

▶Istanbul, tra le accuse l'incontro slitta a oggi. Trump: non accadrà nulla finché non parlo con Putin. Il Papa: «Sto con Kiev»

Alla fine, tutto è rimasto sospeso. Al palazzo presidenziale di Dolmabahce a Istanbul, quello che doveva essere il primo incontro sul futuro dell'Ucraina è naufragato tra diserzioni e accuse reciproche. E la speranza è che dopo il gelo e lo slittamento dei colloqui, il negoziato tra delegati russi e ucraini possa ripartire già oggi. Soprattutto su input degli Stati Uniti e della Turchia. La tensione è stata alta per tutto il giorno. Botta e risposta di insulti. Zelensky: delegazione russa una farsa. Il Cremlino: tu un clown. Ieri intanto il pontefice Leone XIV ha ricevuto l'arcivescovo maggiore di Kiev Sviatoslav Shevchuk, capo della Chiesa greco-cattolica ucraina. «Sono con il popolo ucraino», ha ribadito il Papa, che ha ricevuto dalle mani di Shevchuk la lista dei prigionieri di guerra mandati in Russia e scomparsi.
Vita a pagina 2

L'analisi
Papa Leone e le sfide della rivoluzione digitale

Francesco Grillo

"I portentosi progressi delle arti e i nuovi metodi dell'industria; le mutate relazioni tra padroni ed operai; l'essersi accumulata la ricchezza in poche mani e largamente estesa la povertà; il sentimento delle proprie forze divenuto nelle classi lavoratrici più vivo... hanno fatto scoppiare il conflitto". Sono le prime parole di quello che è considerato uno dei testi più importanti dell'Ottocento, insieme al Manifesto (...)
Continua a pagina 23

Udine. Denunciato per abusi sessuali. La squadra non prende provvedimenti

Accusa di violenza, Solet dai carabinieri

INDAGINI Il giocatore dell'Udinese, Oumar Solet, denunciato da una 35enne. De Mori a pagina 11

Il caso
Da Barcellona a Venezia la protesta anti-turisti

Davide Tamiello

Il raduno, non a caso, si è tenuto a Barcellona, prima linea europea nella lotta all'overtourism: da più di un anno, infatti, gli attivisti della capitale della Catalogna hanno iniziato una guerra al turismo di massa a suon di proteste, manifestazioni e raffiche di pistole ad acqua. I visitatori, cioè, appena scendevano dal loro pullman per una visita alla Sagrada Familia o al Parc Guell, venivano accolti a colpi di liquidator (quella che negli anni '90 era considerata la Ferrari delle pistole ad acqua).
Continua a pagina 9

L'inchiesta
Garlasco, il giallo dell'sms: «Abbiamo incastrato Stasi»

Claudia Guasco

Tra i 280 messaggi agli atti della nuova inchiesta sull'omicidio di Chiara Poggi, uno è particolare: «Mi sa che abbiamo incastrato Stasi». A inviarlo a un amico è la cugina di Chiara, Paola Cappa, sorella gemella di Stefania, entrambe mai indagate. Un sms da contestualizzare, ed è ciò che sta facendo la Procura di Pavia (...)
Continua a pagina 12

L'evento
L'America's Cup a Napoli, l'Italia batte gli Emirati

L'America's Cup sbarca in Italia, a Napoli. Un sogno. Per la prima volta un'imbarcazione italiana potrà lanciare la sfida all'America's Cup, la più prestigiosa gara velica al mondo e anche la più antica competizione sportiva che esista dalla acque di casa sua. Un risultato che porta anche la firma del governo italiano, grazie al gioco di squadra portato avanti dal ministero dello Sport capitanato da Andrea Abodi, il Mef e, naturalmente, Palazzo Chigi.
Lodigiani e Sciarra a pagina 8

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
* "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 * "Nordest da vivere - Vol. 1" + € 3,80 * "Guida alle più belle passeggiate intorno ai laghi" + € 7,90

Caos negoziati

Il presidente turco Recep Tayyip Erdoğan (a sinistra) stringe la mano al presidente ucraino Volodymyr Zelensky durante l'incontro di ieri presso la residenza di Ankara

Il vertice slitta tra gli insulti Il Papa: sto con gli ucraini

▸Oggi colloqui senza big. Trump: non accadrà nulla finché non parlo con Putin. Zelensky lascia Ankara: «Mosca non è seria». Il Cremlino: «Clown perdente»

LA GIORNATA

Alla fine, tutto è rimasto sospeso. Al palazzo presidenziale di Dolmabahce a Istanbul, quello che doveva essere il primo incontro sul futuro dell'Ucraina è naufragato tra diserzioni e accuse reciproche. E la speranza è che dopo il gelo e lo slittamento dei colloqui, il negoziato tra delegati russi e ucraini possa ripartire a brevissimo. Soprattutto su input degli Stati Uniti e della Turchia. E «riunioni trilaterali» si terranno oggi al posto dei colloqui di pace tra russi e ucraini: una serie di incontri tra gli Stati Uniti, l'Ucraina e la Turchia da un lato, e tra la Russia, l'Ucraina e la Turchia dall'altro.

La tensione è stata alta per tutto il giorno. La decisione del presidente russo Vladimir Putin di non andare in Turchia era attesa da molti, anche dallo stesso omologo ucraino Volodymyr Zelensky. Ma lo zar, oltre a evitare di partire per Istanbul, ha anche spedito sul Bosforo una delegazione di medio livello. E questa scelta, per Zelensky, è stata la prova definitiva che da parte russa non vi fosse alcuna intenzione di discutere seriamente sulla fine del conflitto. Tanto da comunicare anche lui di non partecipare all'incontro. «Più che una squadra negoziale è una farsa», ha tuonato Zelensky da Ankara, dove ha incontrato il presidente turco Recep Tayyip Erdogan. La portavoce del ministero degli Esteri russo, Maria Zakharova, lo ha accusato di essere «un pagliaccio, un perdente e una persona senza la minima istruzione». Ma, al netto degli insulti da parte di Mosca, è apparso subito chiaro che le due delegazioni avevano un peso e un mandato ben diverso. E quella del Cremlino è stata inviata da Putin anche per inviare dei messaggi a Kiev.

GLI ATTORI

Come capo della delegazione, il presidente russo ha indicato Vladimir Medinsky, ex ministro della Cultura che ha appoggiato l'invasione russa sostenendo pienamente la propaganda più nazionalista del governo, al punto da considerare l'attacco a Kiev una guerra difensiva. Medinsky poi aveva fatto parte della delegazione che nel 2022 si incontrò con gli ucraini sempre a Istanbul subito dopo l'invasione, quando il Cremlino chiese la resa immediata ai delegati di Zelensky. E come Medinsky, anche un altro inviato di oggi era membro di quella delegazione: il viceministro della Difesa Aleksandr Fomin. Insieme a loro a Istanbul ci sono anche Mikhail Galuzin, viceministro degli Esteri, un "falco" che si occupa dei rapporti con i Paesi ex sovietici (non a caso coinvolto nei negoziati con Kiev) e l'ammiraglio Igor Kostyukov, capo dell'intelligence militare. E se Putin ha scelto di mandare funzionari non di primo profilo e soprattutto con una chiara visione del destino ucraino, dall'altro lato Zelensky ha cercato di dimostrare la sua piena disponibilità all'iniziativa turca mandando a Istanbul il ministro della Difesa Rustem Umerov, il ministro degli Esteri, Andriy Sybiha, il capo dell'ufficio presidenziale Andrij Yermak, oltre che il capo dell'intelligence Vasyl Malyuk e il capo di Stato maggiore, Andriy Hnatov.

Yermak ieri aveva detto che gli ucraini erano pronti «a qualsiasi tipo di dialogo» ma solo con un cessate il fuoco completo e incondizionato. Da parte russa, Medinsky aveva invece messo le mani avanti parlando di un vago impegno «a seguire un approccio costruttivo» per «stabilire prima o poi una pace a lungo termine» ed «eliminare le cause profonde del conflitto».

LEONE XIV HA RICEVUTO L'ARCIVESCOVO DI KIEV SVIATOSLAV SHEVCHUK CHE GLI HA CONSEGNATO LA LISTA DEI PRIGIONIERI MANDATI IN RUSSIA

Sviatoslav Shevchuk, l'arcivescovo della Chiesa greco-cattolica ucraina, insieme a Papa Leone XIV

L'intervista **Nathalie Tocci**

«Nessun accordo a breve Donald potrà fare poco e prova a coprire lo smacco»

«Che cos'altro deve accadere affinché tutti si mettano in testa che non ci sarà un accordo a breve tra Russia e Ucraina? Non capisco che cos'altro deve inventarsi Putin per fargliело comprendere». Nathalie Tocci, direttrice dell'Istituto Affari Internazionali, è pessimista sull'esito dei colloqui diretti fra Mosca e Kiev in Turchia. «La guerra andrà per le lunghe, non si arriverà a un'intesa prima di dicembre».

Trump ha detto che non succederà nulla fintanto che lui non parlerà con Putin. È così?

«Doveva dirlo. Per come sono andate le cose, il no di Putin a esserci in Turchia avrebbe fatto emergere uno smacco troppo grande per lui, che poi è la realtà. Trump aveva detto di sostenere i negoziati diretti e per questo serviva un cessate il fuoco subito. E Putin ha detto no. Poi ha affermato che il leader russo doveva incontrare Zelensky e in quel caso sarebbe andato anche lui a Istanbul, interrompendo la missione in Medio Oriente. E Putin di nuovo ha detto no».

Nathalie Tocci

LA DIRETTRICE DELL'ISTITUTO AFFARI INTERNAZIONALI: NON SI ARRIVERÀ A UNA INTESA PRIMA DI DICEMBRE

Realisticamente, che cosa dobbiamo aspettarci adesso?

«La storia è drammaticamente diversa rispetto al balletto macabro degli ultimi giorni. La Russia non si ferma, non ci sarà un cessate il fuoco né ora né nelle prossime settimane. Se si arriverà a un armistizio, sarà probabilmente verso la fine dell'anno, perché i russi proveranno un'altra offensiva e non sfonderanno. Finora hanno occupato appena il 18 per cento dell'Ucraina, quando già ne controllavano il 14. Sono riusciti a conquistare il 4 per cento del territorio in tre anni e mezzo al prezzo di 800 mila morti. Se ancora una volta non riusciranno a travolgere le linee e i prezzi del petrolio resteranno bassi, attorno ai 60 dollari, alla fine dovranno cedere. Ma che cedano oggi è da escludere categoricamente».

E se Trump decidesse di fare pressioni reali su Mosca?

«Nell'ipotesi in cui si arrabbiasse davvero e mettesse sanzioni a tutto spiano appoggiando gli ucraini, qualcosa potrebbe anche succedere... Ma è evidente che Trump ha un rapporto migliore con Mosca che con Kiev».

E se invece Trump togliesse ogni aiuto a Kiev? L'Ucraina potrebbe dover capitolare?

«Questo scenario presuppone che vi sia una dipendenza totale di Kiev dagli Usa. Oggi gli Stati Uniti danno circa il 25 per cento delle armi degli ucraini, il resto viene dalla stessa Ucraina o dagli europei. Se gli Usa rifiutassero di dare quel 25 per cento, Kiev potrebbe comunque comprarlo da noi o dagli stessi americani. Anche perdendo qualcosa, non verrebbero sconfitti».

L'intelligence ha però un ruolo determinante...

«È l'unica vera leva, perché l'intelligence non si può comprare. Se gli americani smettessero di fornirla, le conseguenze non sarebbero in termini di conquiste territoriali, ma di morti civili. In Ucraina l'app sul cellulare ti avvisa se arrivano missili o droni e ti avvisa di rifugiarti nel bunker. Senza intelligence, i russi ammazzeranno più civili. Comunque, non vinceranno. Al massimo, la guerra si allunga. Il rischio è un ulteriore accanimento di Putin».

Però Trump sostiene che potrebbe parlargli e convincerlo.

«Non sono le parole che risolvono la questione, ma le leve reali. Trovo bizzarra questa idea che la diplomazia sia parlarsi. È come dire a uno: buttati dalla finestra per favore. Lui ti risponde: non ci penso affatto. Se invece gli dici: "Ti punto la pistola e se non ti butti sparo", cambia tutto. Diplomazia non è parlarsi, è fare pressione».

Gli americani potrebbero applicare sanzioni secondarie sui Paesi che importano gas e petrolio dalla Russia?

«Difficile fare previsioni su cosa farà Trump. Biden aveva le sue paranoie nucleari, Trump si infastidisce se Putin lo prende in

LEONE XIV CAPISCE QUESTA GUERRA FRANCESCO ERA PIÙ PROPENSO AD ACCETTARE UNA NARRAZIONE RUSSA

Il futuro del conflitto

E la cautela mostrata dall'inviato di Putin era stata confermata anche da parte dell'amministrazione Usa, impegnata nel complesso negoziato per porre fine alla guerra. Il segretario di Stato, Marco Rubio, aveva detto di non avere grandi aspettative senza un'interazione diretta tra Putin e Donald Trump. Da Doha, il presidente degli Stati Uniti ha poi detto che si aspettava l'assenza dello zar. «Perché dovrebbe andare lui se non ci vado io. Non accadrà nulla finché non parlo con Putin», ha detto il tycoon ai giornalisti. E mentre Erdogan ha provato a evitare strappi mandando il ministro degli Esteri, Hakan Fidan, a incontrare in serata i delegati russi arrivati a Istanbul, l'impressione è che l'ordine di Putin fosse quello di evitare qualsiasi tipo di concessione (anche solo di immagine). Un'idea sottolineata ieri anche dal vicepremier Antonio Tajani, che ha spiegato che un eventuale fallimento del tavolo delle trattative sarebbe dovuto al fatto che il presidente russo «sta volutamente rinviando il cessate il fuoco».

IL FRONTE

Del resto, il fronte di guerra, in questo momento, appare in favore di Mosca. L'esercito russo - in cui è stato rimosso il comandante in capo delle forze di terra, Oleg Salyukov, diventato vicesegretario del Consiglio di Sicurezza nazionale - ha rivendicato anche la conquista di Novoalexandrovka e Torsk, nel Donetsk. Secondo i funzionari Usa, la Russia starebbe ammassando truppe per una possibile nuova offensiva, per piegare ancora di più Kiev.

E l'Ucraina ora confida nel lavoro diplomazia per raggiungere un'intesa che non si traduca in una resa senza condizioni. Un impegno assunto anche da Papa Leone XIV, che ha attivato i canali della Santa Sede per fare qualsiasi cosa per la pace. Ieri il pontefice ha ricevuto l'arcivescovo maggiore di Kiev Sviatoslav Shevchuk, capo della Chiesa greco-cattolica ucraina. «Sono con il popolo ucraino», ha ribadito il Papa, che ha ricevuto dalle mani di Shevchuk la lista dei prigionieri di guerra mandati in Russia e scomparsi. E il Santo Padre, che ieri ha sentito al telefono sia la premier Giorgia Meloni che il presidente francese Emmanuel Macron, ha messo proprio l'Ucraina e Gaza al centro dei suoi primi colloqui con i leader del mondo.

Lorenzo Vita

giro. Nella migliore delle ipotesi, oggi vedo una possibile indifferenza benigna degli Usa. Trump potrebbe stufarsi. Preferisce pensare a fare affari nel Golfo. Ma non lo vedo agire contro Putin, vedo piuttosto un suo disimpegno».

Zelensky ha giocato bene le sue carte stanando lo Zar?

«Aveva un obiettivo: smascherare il suo gioco, e per ora ci è riuscito, anche perché lo conosce bene. Non è detto che ci riesca per sempre».

Le parole di Leone XIV segnano una discontinuità con Francesco sull'Ucraina?

«Papa Prevost questa guerra la capisce. Francesco, come tutti noi, era vittima della propria storia: era un papa argentino anti-americano, più propenso ad accettare una narrazione russa. Le parole di Leone XIV sulla pace giusta e il riferimento ai bambini che devono tornare a casa dimostrano che lui è diverso da Papa Bergoglio».

Mar. Vent.

Qui Mosca

La pace fa paura all'economia allo zar conviene combattere

La Russia continua a combattere, e mostra di poterlo fare ancora a lungo. Nonostante le sanzioni e perdite militari, il Cremlino ha adattato il sistema politico, economico e sociale a uno stato di guerra permanente. La vittoria non ha le sembianze di una cavalcata trionfale attraverso le linee nemiche, ma di un lento logoramento dell'Ucraina, e dell'Occidente che la sostiene. E Vladimir Putin sembra disposto a tutto pur di proclamare la vittoria. Sul piano militare, Mosca ha perso centinaia di migliaia di uomini, soprattutto dalla periferia dell'Impero. Per ogni km quadrato conquistato negli ultimi mesi, secondo stime occidentali sarebbero morti 99 soldati. L'avanzata ha consentito di riconquistare il Kursk, invaso dall'Ucraina in agosto. E la narrativa di regime parla di 116 direzioni in cui l'armata sta attaccando. Putin ha detto pubblicamente che ogni mese si arruolano 50-60mila russi, abbastanza per rimpiazzare le perdite. La linea del Cremlino non è il colpo di mano, ma la "sovrappopolazione militare" sul fronte: spingere masse di soldati addestrati in un mese contro le trincee ucraine per sfiancarle.

LA STRATEGIA

Una strategia brutale, ma efficace. La Russia, inoltre, ha riconvertito una parte consistente della propria economia alla produzione bellica. Le fabbriche lavorano su tre turni, la spesa per la difesa supera il 6% del Pil, e grazie all'alleanza con Iran, Nord Corea e Cina, Mosca riceve droni, munizioni, componenti elettronici e missili. Migliaia di soldati nordcoreani sono stati sacrificati sull'altare dei buoni rapporti di vicinato. La guerra elettronica russa si è evoluta fino a disattivare alcuni sistemi occidentali avanzati. Le forniture di artiglieria restano superiori a quelle ucraine. E la Russia ha un'arma decisiva: la superiorità aerea. Sul piano economico la Federazione ha resistito oltre le previsioni. Il Pil è cresciuto del 3,6% nel 2023 e ancora cresce, spinto dalla spesa pubblica e dall'export energetico. Il rublo si è stabilizzato, l'inflazione è tenuta a bada, mentre il governo ha rafforzato il controllo sui capitali. L'economia è militarizzata. Putin ha schiacciato il dissenso. Morti Navalny e Prigozhin, non importa che la povertà aumenti. Il sistema si regge su repressione, propaganda e distribuzione mirata delle risorse.

LA PROPAGANDA

Infine, Putin ha blindato il potere: rieletto nel 2024 con oltre l'85% dei voti, ha annientato ogni opposizione. I media sono disciplinati, anche i sindacati, e i giovani inquadrati in programmi patriottici. Fuori dai confini, il Cremlino alimenta reti di disinformazione e propaganda per minare l'appoggio occidentale a Kiev. Il messaggio, in patria, è che la Russia è accerchiata e combatte per la sopravvivenza, chi non è con noi è contro di noi. E può continuare a combattere non perché sia più forte, ma perché è disposta a pagare prezzi che Ucraina e Occidente non possono permettersi. Mosca ha il vantaggio della quantità, del tempo e del controllo totale sulla società. Il fronte ucraino si indebolisce e quello occidentale si divide. Putin continuerà a scegliere la guerra finché non vedrà un guadagno concreto nel negoziare, e soprattutto sfugge il rischio di dover fronteggiare l'economia reale, nel momento in cui dovrà mettere fine all'economia di guerra.

Marco Ventura

LA MACCHINA BELLICA, CON LA RICONVERSIONE DELLE INDUSTRIE ALLA PRODUZIONE MILITARE, HA FATTO CRESCERE IL PIL

Il consigliere presidenziale russo Vladimir Medinsky, capo della delegazione russa inviata in Turchia

6%
La percentuale del Pil russo per la difesa che ha permesso la crescita dell'industria militare

Quanto possono resistere?

Qui Kiev

Gli aiuti di Europa e Usa rallentano il default Ma il consenso si logora

L'Ucraina continua a difendersi e la domanda non è più "quanto può resistere", bensì "a quale costo". Kiev ha superato l'inverno più difficile dall'inizio del conflitto, affrontando blackout massicci, bombardamenti incessanti e l'altalena dell'appoggio occidentale. Per ultimo, l'ingresso alla Casa Bianca di un presidente che per la prima volta potrebbe rimescolare le alleanze tradizionali e schierarsi con la Russia. Eppure Zelensky non si arrende. La resistenza ucraina si fonda su 3 pilastri: patriottismo di massa, resilienza delle istituzioni e sostegno internazionale. Il morale della popolazione non è alto come all'inizio della guerra, quando le truppe di Kiev respinsero l'attacco russo diretto ai palazzi del potere.

LE PRESSIONI

In quei primi mesi, Zelensky cercò di preservare i giovani mandando a combattere i fratelli maggiori e i padri. Ma le pressioni degli alleati occidentali lo hanno indotto a varare una nuova legge sulla coscrizione che abbassa l'età e impone registri elettronici e controlli capillari. Eppure, ancora molti giovani si industriano per evitare l'arruolamento, mentre il numero dei caduti cresce. I residenti ucraini sono un quarto di quelli russi. La leva forzata, per quanto necessaria, logora il consenso. Il rifiuto di indire elezioni durante la guerra ha evitato fratture politiche interne a Kiev, ma ha pure sospeso il meccanismo democratico, con possibili ricadute nel medio periodo. Sul fronte, Kiev ha dimostrato capacità di adattamento straordinarie e una creatività industriale che le ha consentito di essere oggi tra i principali produttori di armi al mondo. Droni marittimi e terrestri, sistemi antiaerei improvvisati, produzione bellica in crescita (grazie anche all'aiuto dei partner europei), hanno compensato in parte la carenza di uomini e munizioni. Ma l'equilibrio resta precario. Il pacchetto di aiuti americani varato in aprile non basta da solo. Servono forniture regolari e a lungo termine. I ritardi nella consegna di Patriot, munizioni da 155 mm e F-16 rendono difficile una controffensiva. In più, Mosca ha imparato a neutralizzare molte delle armi occidentali con sistemi di guerra elettronica efficaci. E l'economia ucraina sopravvive grazie all'aiuto esterno, ma a fatica. Nel 2024, la crescita del Pil ha superato il 5%, sostenuta da donazioni internazionali e da una ricostruzione che avanza a macchia di leopardo. Il bilancio statale è in profondo rosso. L'inflazione è sotto controllo, ma l'aumento dei tassi di interesse globali riduce la sostenibilità del debito. Inoltre, la mobilitazione continua svuota il mercato del lavoro mentre la diaspora, oltre 5 milioni residenti all'estero, riduce il potenziale umano della ripresa. Ma l'Ucraina può ancora reggere. La linea del fronte non è crollata sotto la pressione costante dell'artiglieria russa. Le città resistono, specie Zaporizhzhia e Kherson. La resistenza civile è attiva nei territori occupati. Il sistema politico, pur accentrato, resta funzionante. L'Occidente, se non abbandona Kiev, può garantire ancora a lungo armi, fondi, addestramento, deterrenza. Ma il tempo non è neutrale. Ogni mese senza svolta è un logoramento.

Mar. Vent.

LA RESISTENZA UCRAINA FINORA SI È BASATA SU 3 PILASTRI: PATRIOTTISMO DI MASSA, RESILIENZA DELLE ISTITUZIONI E SOSTEGNO INTERNAZIONALE

Un militare ucraino apre il fuoco contro le posizioni russe nella regione di Donetsk, insieme alla sua unità

5%
La crescita del Pil ucraino sostenuta da donazioni internazionali e dalla ricostruzione

L'Italia e il nuovo pontificato

Meloni e la telefonata a Leone «Guerra e IA, noi col Vaticano»

▶La premier chiama il Pontefice: «L'Italia apprezza e sostiene gli sforzi della Santa Sede per la pace e la cessazione dei conflitti in tutti gli scenari di crisi». I timori (condivisi) sullo sviluppo tecnologico

LA TELEFONATA

ROMA A rompere il ghiaccio una telefonata di 15 minuti arrivata a una settimana esatta dalla scelta dei 133 cardinali riuniti in Cappella Sistina per eleggere il nuovo pontefice, il successore di Bergoglio. "Sua Santità...", "presidente...". Ieri mattina primo contatto tra Papa Leone XIV e la premier, Giorgia Meloni. Una telefonata che viene descritta nei toni «caldi» oltre che cordiali. E che arriva a una manciata di giorni dalla cerimonia che darà inizio al pontificato di Prevost, con Roma chiamata a una nuova grande prova dopo quella superata a pieni voti per le esequie di Papa Francesco, dove tutto ha funzionato alla perfezione. Oltre 250mila i fedeli attesi per un evento che segnerà anche il primo incontro tra i due: al telefono si congedano dandosi appuntamento a domenica, quando a San Pietro arriveranno anche leader da tutto il pianeta per dare il benvenuto al nuovo Papa.

CONFRONTO DI QUINDICI MINUTI A UNA SETTIMANA DALL'ELEZIONE DEL VICARIO DI PIETRO DOMENICA IL PRIMO INCONTRO

Ma già ieri sono stati messi su i primi mattoni di un nuovo dialogo, sulla scia di quello costruito tra la premier e Francesco in questi due anni e mezzo. Meloni entra subito nel vivo puntando su un tema caro a Prevost come lo era per Bergoglio, centrale nell'agenda di governo: l'intelligenza artificiale. Un dossier che ha portato per la primo volta un pontefice a prendere parte ai lavori di un G7, quello voluto dalla premier in Puglia l'estate scorsa. L'Ia è un tema che sta particolarmente a cuore al Papa "americano", che ha scelto il nome che lo accompagnerà nel suo pontificato proprio guardando al problema dei posti di lavoro nell'era della rivoluzione digitale. Meloni, da politica navigata, parte da qui per iniziare a costruire un nuovo asse. Il Papa, matematico, dunque forte del suo background scientifico, potrebbe dare un contributo decisivo per una governance globale dell'intelligenza artificiale. Improntato alla algoretica - termine caro a Bergoglio e al mondo ecclesiastico che lo ha clonato - per un approccio all'IA che non parta da logiche di potere o da visioni tecnocentriche, ma da un'antropologia centrata sulla relazione, sull'empatia e sulla fraternità. E che salvaguardi posti di lavoro, tema nevralgico negli anni che verranno, caro alla premier come a Prevost. Nella nota diffusa da Palazzo Chigi in tarda mattinata, si rimarca «il legame indissolubile che unisce l'Italia al Vicario di Cristo», che la premier è tornata a celebrare nella telefonata come nella lettera inviata a Prevost subito dopo la sua elezione a pontefice. Ma al netto della sfida della Ia e del ponte Roma-Santa Sede, è la guerra l'altro tema che monopolizza la conversazione tra i due. Con Gaza ridotta a polveriera, l'Ucraina costretta a inseguire un negoziato che ha il sapore del grande bluff. «L'Italia apprezza e sostiene gli sforzi della Santa Sede per la pace e la cessazione dei conflitti in tutti gli scenari di crisi dove le armi hanno preso il posto del confronto e del dialogo», si legge nella nota targata Meloni.

PREMIER Giorgia Meloni

DOMANI IL SUMMIT A TIRANA

Anche Volodymyr Zelensky nei giorni scorsi ha sentito Prevost. Domani, salvo colpi di scena dai negoziati in Turchia, il leader di Kiev raggiungerà Tirana, dove è atteso al vertice della Comunità politica europea. Uno dei piatti forti del summit sarà proprio la guerra in Ucraina, dove i big - compreso il «mediatore» Recep Tayyip Erdogan - tireranno le somme sui negoziati e sulle reali possibilità di arrivare a una tregua propedeutica a una pace giusta e duratura. Meloni - che ha già in agenda un bilaterale con il presidente albanese Edi Rama, fresco di rielezione - interverrà a una tavola rotonda sull'immigrazione irregolare, rivendicando la riduzione degli sbarchi e la necessità di adottare soluzioni innovativi. Leggi hotspot in paesi terzi, come quelli battenti bandiera italiana in terra albanese. Dove la premier, viene assicurato dal suo staff, stavolta non si recherà in visita.

AL SUMMIT A TIRANA ATTESO ZELENSKY, IL PUNTO SUI NEGOZIATI LA PREMIER INTERVERRÀ SUI MIGRANTI MA NON VISITERÀ GLI HOTSPOT

Ileana Sciarra

I LEADER ATTESI DOMENICA A SAN PIETRO

J.D.Vance

François Bayrou

Isaac Herzog

Ursula von der Leyen

Mark Carney

Felipe VI

Herzog e la prima di Merz a Roma I "grandi" alla cerimonia del Papa

L'EVENTO

ROMA Trump, probabilmente, non ci sarà (ma mai dire mai con lui). Ma sono in arrivo da Washington - per l'intronizzazione di Leone XIV domenica a San Pietro, cioè per la messa inaugurale del nuovo pontificato - il vice-presidente J.D. Vance e il segretario di Stato, Marco Rubio. E non soltanto loro. Già domani, ecco Friedrich Merz, neo-cancelliere tedesco che subito avrà un incontro bilaterale con Giorgia Meloni e poi farà il suo debutto sulla scena politico-diplomatica della Santa Sede, dove si ritroveranno un po' tutti i grandi del mondo. Anche se sarà difficile ripetere il colpaccio comunicativo della foto tra Trump e Zelensky nella casa di Pietro, e ora di Leone, che si ebbe in occasione dei funerali di Bergoglio.

E se in quella occasione restò fuori dalla foto di gruppo la premier italiana - lei non c'era tra Trump, Macron, Starmer e Zelensky immortalati dentro la basilica e neppure c'era a Kiev con gli altri leader l'altro giorno - stavolta Meloni cercherà forse di far risaltare di più il suo ruolo di protagonista tra i protagonisti del mondo da risistemare. Anche perché, in rappresentanza della Francia, non ci sarà, ma con Leone ha parlato ieri al telefono, il presidente Macron - con cui i rapporti della destra italiana non sono idilliaci - ma il capo del governo, Francois Bayrou, centrista apprezzato da Giorgia.

L'intronizzazione di papa Prevost segna la chiusura di una serie di eventi che hanno messo Roma e l'Italia al centro del mondo - la morte di Francesco, i funerali, il conclave - e rappresenta allo stesso tempo l'inizio del nuovo pontificato. Duecento delegazioni straniere stanno arrivando. E stavolta - anche grazie alla lettera agli ebrei di Leone XIV, apprezzatissima dai destinatari - ci sarà il presidente della Repubblica d'Israele, Isaac Herzog.

I rapporti internazionali

I PUNTI

1 I legami politici tra Germania e Italia

Fratelli d'Italia capofila del ECR è sempre più in sintonia con il Ppe, di cui la Cdu di Merz e Forza Italia di Tajani ne rappresentano i pilastri

2 Sintonia sul fronte dell'Automotive

Meloni e Merz condividono la preoccupazione per l'occupazione e la produzione delle loro aziende a causa del divieto Ue alla vendita di auto a combustione

3 I rapporti bilaterali tra Roma e Berlino

I due Paesi sono legati da dei rapporti bilaterali e vogliono alimentare il partenariato con l'attuazione del Piano d'azione congiunto firmato a Berlino nel 2023

4 Intesa sul tema delle migrazioni

La premier italiana e il cancelliere tedesco chiedono all'Ue un approccio più rigido sul controllo delle frontiere. Merz sostiene il modello italiano sulle migrazioni in Albania

Lo sgarbo della Spd «Italia non strategica» Tajani: anti-europei

▶L'indiscrezione di Die Welt: la clausola fatta inserire dai socialisti nel patto di coalizione con la Cdu. L'affondo di Fdi: «Ma Schlein non ha niente da dire?»

IL CASO

ROMA Un colpo di bianchetto in Germania tinge di nero l'umore del governo italiano. La notizia plana sui siti internazionali a metà pomeriggio. La Spd ha cercato di cancellare l'Italia dai "partner strategici" elencati nel patto di governo con la Cdu e la Csu. Un'esclusione pretesa e ottenuta dai socialisti asse portante del nuovo governo di Friedrich Merz, riporta il quotidiano Die Welt, per lanciare un messaggio al governo di Giorgia Meloni. A due giorni dal bilaterale in programma proprio con il Cancelliere a Palazzo Chigi, domani, alla vigilia della messa di intronizzazione di Papa Leone XIV. Apriti cielo. «Se fosse confermato che l'eliminazione del riferimento all'Italia è avvenuta su pressione della sinistra tedesca, saremmo di fronte a un atto gravissimo - tuona il ministro Tommaso Foti che presiede gli Affari europei - un danno che non colpisce un governo, ma l'intera Nazione». Parte per primo lui e in serata ci mette il carico il ministro degli Esteri Antonio Tajani: «Una scelta antieuropea - l'affondo in tv a Cinque Minuti - È inutile che dicono di essere europeisti: quando cercano di dividere l'Europa che deve invece in questo momento essere unita, commettono un errore gravissimo». Raccontano lo stupore del vicepremier forzista che con Merz ha un'antica consuetudine corroborata dalla comune appartenenza popolare. Ed è già tardi per la diplomazia quando ormai a Roma il "Caso Welt" è esploso.

LA LINEA A PALAZZO CHIGI

Giorgia Meloni non si esprime ancora, forse per evitare uno strappo con i tedeschi alla vigilia di un attesissimo vis-a-vis. Ma fa capire ecco-me cosa pensa mandando avanti il suo partito, Fratelli d'Italia, in trincea a chiedere ad Elly Schlein, la leader del Pd alleata dei socialisti tedeschi, cosa pensi del (presunto) schiaffo anti-italiano. Augusta Montaruli: «Chiedo la presenza del governo in aula «affinché venga a relazionare su una vicenda che danneggia l'Italia». Calovini, capogruppo in Commissione esteri, si dice «basito dal silenzio della sinistra». La chiamano "scia": un fiume di dichiarazioni che si riversa nei lanci di agenzie, dopo il via libera di via della Scrofa, quartier generale del partito, poi si condensa nelle veline serali. In verità lo schiaffo tedesco è un giallo. Prima i fatti, poi i retroscena. Nel documento programmatico della Grande coalizione formata a fatica due mesi fa per tenere fuori l'ultradestra di Afd - 147 pagine, titolo: "Una responsabilità per la Germania" - c'è un passaggio sull'Italia. O meglio c'era. Poche righe, politicamente delicate. Quando i contraenti del "contratto" si impegnano a puntare su altri Paesi per un'alleanza strategica oltre all'antico "triangolo di Weimar" che lega la Germania a Francia e Polonia. «Vogliamo rafforzare le future relazioni con la Repubblica Ceca, la Grecia e l'Italia». Ecco, ora un tratto di penna, questi i rumors sulla stampa tedesca, avrebbe cancellato il terzo nome sulla lista. C'entra la crescente insofferenza dei socialisti teutonici, seconda delegazione del Pse all'Eurocamera, per le mosse di Meloni sul fronte internazionale. La scelta di puntare sull'asse con Donald Trump e sottrarsi di tanto in tanto ai conciliaboli franco-tedeschi, ora sui dazi, ora sulla guerra in Ucraina. E tutto questo mentre Merz, riconosce DW, dimostra invece di voler scommettere sui rapporti con Palazzo Chigi tanto che fonti della Cdu e della Csu si affrettano a smentire: nessuno sgarbo a Meloni, è solo «un errore» nell'ultima bozza del patto. Chissà.

Friedrich Merz con il leader Spd Olaf Scholz

IL BILATERALE

Di certo il tempismo non aiuta a far posare la polvere. Domani Merz è atteso dalla premier. Faccia a faccia nel pomeriggio, un esordio attesissimo dagli sherpa di Meloni che hanno preparato per filo e per segno l'incontro. Energia, automotive, industria, riforme europee e guerra in Ucraina, tanti i dossier sul tavolo del bilaterale. Che ora il Welt-gate fa traballare un po' di più. Dopo l'affondo sulla Spd, Tajani mette le mani avanti: «Merz? Lui vuole certamente un buon rapporto con l'Italia». Strategico o no, sarà il tempo a dirlo.

Francesco Bechis

La missione del presidente americano

Trump d'Arabia

Contratti miliardari per il made in Usa ma anche per le sue aziende di famiglia Bufera sul viaggio in Medio oriente

IL CASO

NEW YORK Per quattro anni consecutivi Donald Trump e i repubblicani hanno attaccato Joe Biden, insinuando che l'ex presidente fosse corrotto e avesse usato il suo potere per arricchirsi personalmente attraverso il figlio Hunter. La famiglia Trump ha più volte accusato i Biden di aver guadagnato 20 milioni di dollari attraverso contratti con governi stranieri, tra i quali l'Ucraina, la Cina e la Russia. Nonostante le centinaia di tweet, le accuse non hanno portato da nessuna parte. Ma la questione etica e la possibilità per un presidente di firmare contratti per le sue aziende e arricchirsi è tornata a galla proprio in questi giorni, nel corso della visita di Trump in Medio Oriente, il primo viaggio internazionale del suo secondo mandato. Il presidente ha anteposto gli affari alla diplomazia e alla politica, mettendo in secondo piano anche il suo rapporto privilegiato con Israele e con il primo ministro Benjamin Netanyahu. Affari che hanno preso due strade diverse. Da una parte ci sono i contratti miliardari per gli Stati Uniti e le sue aziende con Arabia Saudita, Qatar ed Emirati Arabi Uniti. Dall'altra una serie di accordi per le aziende della famiglia del presidente. Nei mesi scorsi infatti i figli di Trump, Eric e Don Jr., hanno viaggiato nella regione per chiudere accordi e partecipare a incontri e conferenze. E, per molti analisti, gli accordi con i tre Stati del Golfo sulla difesa e sull'intelligenza artificiale firmati in questi giorni sono strettamente legati a quelli della Trump Organization.

GLI EX NEMICI

La Siria è un esempio emblematico. Trump ha incontrato il presidente ad interim Ahmed al-Sharaa, che fino a poco fa aveva una taglia di 10 milioni di dollari: gli ha chiesto di riconoscere Israele e confermato che avrebbe eliminato le sanzioni sulla Siria. Poche ore prima dell'incontro tra i due, Jonathan Bass, un attivista pro-Trump che alla fine di aprile aveva incontrato il leader siriano, ha dichiarato che al-Sharaa ha offerto di far costruire una Trump Tower a Damasco. Nei quattro giorni in Medio Oriente Trump ha annunciato un accordo da 600 miliardi di dollari con l'Arabia Saudita, che prevede la vendita di aerei militari e armi, ma anche di tecnologie avanzate come i microchip e i data center per sostenere l'iniziativa saudita sull'intelligenza artificiale. Ha poi firmato accordi per oltre 200 miliardi con il Qatar, che comprendono 210 aerei Boeing per Qatar Airways e sistemi per la difesa, che in futuro, sempre secondo la Casa Bianca, porteranno a un accordo da 1.200 miliardi di dollari. E infine ieri, con gli Emirati, Trump ha discusso di nuovi accordi sull'intelligenza artificiale, dopo che Biden aveva bloccato l'esportazione di queste tecnologie nei paesi del Golfo per timori che potessero essere usate contro gli Stati Uniti o condivise con la Cina o la Russia: proprio ieri un gruppo di repubblicani al Congresso ha ribadito di essere contrario all'uso dell'aereo da 400 milioni regalato dal Qatar come nuovo Air Force One di Trump. E ancora il leader della minoranza democratica al Senato, Chuck Schumer, ha ricordato quali sono i pericoli legati all'esportazione dell'IA all'esterno degli Usa.

IL TOUR

Ma oltre agli accordi miliardari per gli Stati Uniti, il tour in Medio Oriente di Donald Trump sta anche arricchendo la sua famiglia: Eric Trump ha appena annunciato la costruzione di una Trump Tower a Dubai di 80 piani. C'è poi l'intesa per l'uso del brand di Trump in due progetti a Riad. E ancora un campo da golf a marchio Trump in Qatar, con un investimento del fondo sovrano qatariota. Le aziende del presidente inoltre prevedono la costruzione di una Trump Tower a Jeddah, in Arabia Saudita, un Trump International Hotel e un campo da golf in Oman, e un altro complesso da golf finanziato dal fondo della corona saudita. C'è poi la questione delle criptomonete di Trump: un fondo saudita investirà 2 miliardi di dollari sulla piattaforma di scambio di monete digitali Binance attraverso World Liberty Financial, la società di cripto della famiglia Trump fondata da Zach Witkoff, il figlio dell'inviato in Medio Oriente degli Usa, Steve Witkoff. Intanto i media americani hanno paragonato Don Jr. a Hunter, sul quale il figlio di Trump aveva diffuso le più improbabili teorie del complotto. La sua risposta? «Lui è un pregiudicato e un drogato, io non lo sono». E quando i media hanno fatto notare alla portavoce della Casa Bianca, Karoline Leavitt, il conflitto di interessi di Trump lei ha risposto: «Ridicolo. Il presidente sta rispettando tutte le regole sul conflitto di interessi».

Angelo Paura

Aerei, Hotel, cripto gli affari nel Golfo di The Donald

Quello di cui si è più parlato è l'aereo, il jumbo 747 da 400 milioni di dollari che la famiglia reale del Qatar ha regalato a Donald Trump (potrà tenerlo anche quando non sarà più presidente). Ma in America si moltiplicano le notizie sugli interessi personali del Tycoon nel Golfo. La società di criptovalute della famiglia Trump, World liberty financial, ha da poco annunciato che una società con sede ad Abu Dhabi avrebbe effettuato un investimento di 2 miliardi di dollari. Poi ci sono gli affari immobiliari, con il Trump International Hotel di Dubai o i piani per un resort di lusso in Qatar.

Armi e spazio la contropartita per Bin Salman

Cosa ha ottenuto Mohammed Bin Salman da Trump? Quello che più gli interessa: armi del valore di quasi 142 miliardi di dollari. Una nota della Casa Bianca, ha parlato del «più grande accordo di cooperazione in materia di difesa» mai stipulato da Washington. Verranno coinvolte oltre una dozzina di aziende Usa che forniranno sistemi di difesa aerea e missilistica e contribuiranno allo sviluppo aeronautico e spaziale. Nei colloqui sono state definite collaborazioni nella tecnologia, nei trasporti e nei servizi anche con Starlink, Oracle, Amazon, Nvidia, Amad, Ge Vernova, Boeing.

SPUNTA PERSINO L'OFFERTA DI COSTRUIRE UN GRATTACIELO A DAMASCO NELL'EX "STATO CANAGLIA"

L'intesa

Nucleare, «vicino l'accordo con l'Iran»

L'accordo finale è a portata di mano. Parola di Donald Trump che vede il traguardo di un'intesa con l'Iran sul nucleare all'orizzonte. «È molto vicina». Teheran «in un certo senso» ha accettato i termini dell'accordo, ha detto il presidente americano, senza entrare nei dettagli. La Casa Bianca ha presentato all'Iran durante l'ultimo round di negoziati una proposta di accordo. E il ministro degli esteri iraniano, secondo indiscrezioni, l'ha portata con sé a Teheran per consultazioni con la guida suprema Ali Khamenei e il presidente Masoud Pezeshkian. Al momento da parte dell'Iran non c'è stata alcuna risposta ufficiale. Ma Ali Shamkhani - consigliere dell'ayatollah Khamenei - ha lasciato intendere che l'Iran potrebbe prendere in considerazione la possibilità di rinunciare alle scorte di uranio arricchito, a condizione che gli Stati Uniti procedano con una revoca sostanziale delle sanzioni economiche in vigore.

Il Tycoon sfida Cook di Apple: «Non devi produrre in India» L'Ue cerca l'intesa con gli Usa

LO SCONTRO

BRUXELLES Apple deve produrre i suoi iPhone negli Stati Uniti e non in India. Nella sua crociata commerciale globale, stavolta Donald Trump mette nel mirino una delle Big Tech beniamine di casa. «Ieri ho avuto qualche problema con Tim Cook», amministratore delegato di Apple, ha affermato il presidente Usa durante un incontro con imprenditori a Doha, in Qatar. Al centro delle tensioni, la decisione della società della Mela morsicata di trasferire dalla Cina all'India la produzione degli iPhone destinati al mercato americano, così da evitare i dazi più elevati applicati dagli Usa alla Repubblica popolare. Secondo l'azienda di Cupertino, le sovratasse doganali potrebbero, infatti, gravare per 900 milioni di dollari sui costi del trimestre in corso.

Trump ha riferito di essersi rivolto con queste parole al successore di Steve Jobs: «Gli ho detto: "Tim, sei mio amico. Ti ho trattato molto bene. Sei venuto con 500 miliardi di dollari (gli investimenti promessi da Apple negli Usa nei mesi scorsi, ndr). Ma ora sento che stai costruendo ovunque in India. E io non voglio che tu produca lì"». O, per meglio dire, Apple può fabbricare smartphone nel subcontinente «per soddisfare il mercato indiano», ma non per poi riversare i suoi iPhone nei negozi degli States.

Chi continua a confidare nella carta negoziale intanto è l'Europa. Il commissario Ue al Commercio Maros Sefcovic ha concordato, mercoledì, con l'omologo Usa Howard Lutnick «di intensificare il nostro impegno a livello tecnico» alla ricerca di un accordo «equo, equilibrato e duraturo», ha riferito ieri lo slovacco, convinto che «ci vedremo molto presto, probabilmente qui a Bruxelles o alle riunioni dell'Ocse». Tra gli ambiti in cui incrementare la cooperazione, individuati in una lettera Usa recapitata a Bruxelles, Sefcovic ha detto che ci sono «la sovraccapacità, per esempio nel settore dell'acciaio e le dipendenze», dalle materie prime all'IA. Temi che tirano inevitabilmente in ballo un terzo incomodo, cioè la Cina.

Gabriele Rosana

Dove va il Carroccio

Lega, Salvini cambia i vice c'è Vannacci, fuori Crippa Zaia: la mia lista in campo

▶Confermati Stefani e Durigon, Sardone prima donna in via Bellerio. L'ex parà: «Raddrizzeremo il mondo al contrario». Marcato: «Per lui non spreco un secondo»

LA GIORNATA

ROMA «Fiat voluntas sua», sospira un leghista parafrasando - quasi per ironia della sorte - il Vangelo secondo Matteo. Al termine di una giornata cominciata con la telefonata di Matteo Salvini ad Andrea Crippa per comunicargli che non sarebbe stato riconfermato come vice. Ma per il Carroccio, ieri, non c'è stata solo la sorpresa delle nomine, confermata durante il Consiglio federale del pomeriggio. Ma anche il ritorno sulla scena romana del governatore veneto, Luca Zaia.
L'occasione è quella del convegno organizzato a Palazzo Madama dal titolo "Seminando idee, coltivando proposte". Zaia arriva a metà mattina per parlare delle prospettive dell'agricoltura, ma non si sottrae alle domande. Presenterà una sua lista in vista delle prossime regionali in

IL PRESIDENTE E LA CORSA A PALAZZO BALBI: «SONO A DISPOSIZIONE» DE CARLO: «IL PARTITO SAPRÀ VALORIZZARLO»

Veneto? «La mia lista è sempre a disposizione della coalizione», dice Zaia. Anche se il candidato scelto dal centrodestra sarà di Fratelli d'Italia? «Sono sempre a disposizione». Gli fa eco il meloniano Luca De Carlo, intercettato qualche metro più in là in buvette: «Sono sicuro che il suo partito lo metterà nelle condizioni non solo di essere ancora utile ai veneti ma anche di valorizzarlo nel modo che giustamente merita».
Sfida veneta a parte, il vero banco di prova per Matteo Salvini è il Consiglio federale del Carroccio. Un'ora e mezza di confronto, andato in scena a Montecitorio, e a cui ha partecipato in presenza, oltre a Zaia, anche il presidente della Camera, Lorenzo Fontana. Diversi i temi sul tavolo: l'organizzazione degli enti locali, la situazione della tesoreria, il tesseramento e il calendario delle prossime elezioni regionali (senza affrontare, però, i nodi politici, leggasi "Veneto"). E poi il capitolo economico, con un «approfondimento sulla pace fiscale», che resta «irrinunciabile» e su cui l'assemblea del Carroccio ha dato mandato a Salvini e a Giorgetti di discuterne con gli alleati. Il tasto dolente è quello delle nomine dei vice-segretari: oltre alla riconferma di Claudio Durigon e del segretario della Liga veneta Alberto Stefani, il titolare del Mit ufficializza due new entry, di stanza a Bruxelles come europarlamentari: il generale Roberto Vannacci e Silvia Sardone.

UN ANNO FA Matteo Salvini e Roberto Vannacci alla chiusura della campagna elettorale per le Europee

LE NOMINE

Se sul primo le voci si rincorrevano da tempo, suffragate dalla recente modifica dello Statuto, su Sardone quasi per tutti si è trattato di una doccia fredda. A partire dal vice-segretario uscente Andrea Crippa che - secondo i beninformati - non avrebbe preso bene la notizia della sua sostituzione a favore dell'eurodeputata, al punto da non presentarsi al Consiglio. Dietro la scelta di Salvini ci sarebbe stata la volontà di inserire una quota femminile, in un parterre fino ad oggi composto da uomini. Nonostante sia stata Sardone stessa, secondo quanto riferiscono fonti del partito, ad avanzare la propria candidatura nei giorni scorsi.
Intanto l'ex numero uno della Folgore riconosce «la grande responsabilità» della nomina a vice di Salvini: «Non è solo un incarico prestigioso - dice Vannacci - ma un impegno concreto verso chi crede in un'Italia libera, forte, padrona delle sue scelte, sovrana. La Lega è l'unico vero partito sovranista, raddrizzeremo il mondo al contrario». E sull'Ucraina: «L'Europa non vuole la pace, meno male che c'è Trump».
Le reazioni nel partito in merito alla nomina di Vannacci in via Bellerio? «Se lavorerà bene saremo soddisfatti», dice il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. «Io su Vannacci non spreco neanche un secondo della mia vita», il commento tranchant dell'assessore regionale veneto Roberto Marcato (che peraltro per le prossime elezioni dice di mettersi a disposizione del partito: «Il mio consenso è noto, se il partito deciderà di non mettermi in lista, lo spiegherà ai veneti, ma non credo che succederà»).
E intanto tornano a ricorrersi le voci di un possibile avvicendamento nel ruolo di capogruppo al Senato tra Roberto Marti e Massimiliano Romeo, che sulle spalle porta pure l'incarico di segretario della Lega lombarda. Ma come dice sempre il Vangelo secondo Matteo: «A ogni giorno il suo travaglio».

I vicesegretari

CLAUDIO DURIGON
Senatore e sottosegretario al ministero del Lavoro

ALBERTO STEFANI
Deputato, segretario della Lega-Liga Veneta, è stato confermato vice di Salvini

SILVIA SARDONE
Europarlamentare dal 2019 e consigliere comunale a Milano

Il governatore: «Referendum, io non voto» Il Pd: «Un insulto invitare all'astensione»

LA POLEMICA

VENEZIA Come a Roma tra Ignazio la Russa e Elly Schlein, anche a Venezia è polemica sui referendum dell'8 e 9 giugno: «Non parteciperò alla formazione del quorum», ha detto il governatore leghista del Veneto, Luca Zaia, subito ripreso dalla capogruppo del Pd Vanessa Camani: «Grave che Zaia faccia da testimonial all'astensionismo».
La posizione del presidente del Veneto è netta: perché i referendum passino serve il quorum, deve andare cioè a votare il 50% più del corpo elettorale. Esattamente come avvenne in Veneto il 22 ottobre 2017 con il referendum sull'Autonomia. «Io allora ci misi l'obbligo del quorum anche se non era obbligatorio - ha detto Zaia -. Oggi i promotori dei cinque referendum si misureranno, vedranno se i cittadini li ascoltano e vanno a votare oppure no. Ricordiamo che serve il quorum del 50% più uno dei voti perché il referendum passi. Io non parteciperò alla formazione del quorum, come hanno fatto loro per il mio referendum sull'autonomia. Ai referendum non andrò a votare anche perché non li condivido. Questa è la mia posizione personale, non parlo a nome di altri. È bene anche ricordare che il faro di questi referendum sarebbe stato quello sull'autonomia che poi è stato bocciato dalla Corte costituzionale, e giustamente».

PRESIDENTE Luca Zaia, governatore del Veneto dal 2010

«NON PARTECIPO ALLA FORMAZIONE DEL QUORUM, ALTRI HANNO FATTO ALTRETTANTO CON L'AUTONOMIA»

LA CRITICA

«Io al referendum sull'Autonomia differenziata ho votato e ho votato no - la replica di Vanessa Camani, capogruppo del Partito Democratico in consiglio regionale del Veneto -. A parte il fatto che è difficile fare un paragone con la consultazione del 2017 perché i referendum di oggi li chiedono i cittadini, in ogni caso è grave che un presidente di Regione, il cui ruolo è istituzionale, faccia dichiarazioni che palesemente rappresentano un invito all'astensione. Lo stesso Zaia che in questi mesi, parlando di elezioni regionali, ha sempre argomentato i suoi punti di vista facendo leva su principi democratici e rispetto per i cittadini, ora invece cambia registro. Ma quello della democratica partecipazione al voto non è un esercizio che si può praticare o sollecitare a giorni alterni». «Centinaia di migliaia di persone - ha aggiunto l'esponente dem -, firmando i referendum, ci hanno chiesto di occuparci di lavoro e cittadinanza. Lo hanno fatto attraverso uno strumento di partecipazione, quale è il referendum popolare. Si può rispondere a questa richiesta con un sì o con un no. Invocare o farsi testimonial dell'astensionismo per far vincere il no è un insulto a chi ha chiesto attenzione. E sicuramente, attraverso queste uscite, si rivela una debolezza del fronte del no, che sa che di essere minoritario nel Paese. Zaia fa un gioco di bassa speculazione politica quando invece dovrebbe attenersi al suo ruolo».

IL PARTITO

Sulle vicende interne del proprio partito, Zaia non è sbilanciato. Roberto Vannacci vicesegretario della Lega? «È una prerogativa del segretario scegliersi i vice. Mi fermo qui - ha detto il presidente del Veneto -. Non è che cambio identità in base ai vicesegretari. Penso che noi abbiamo una missione che è quella di rappresentare le diverse identità di questo paese, il che vuol dire difendere le istanze del popolo e quindi anche attivare questo percorso, che abbiamo attivato molto tempo fa e che ci ha sempre premiato». Quanto a un suo impegno alle elezioni regionali - Zaia sarà protagonista», ha detto Salvini - il non più ricandidabile governatore è stato vago: «Penso che Salvini intendesse che avrò parte nelle elezioni del Veneto. Dopodiché cercheremo di capire cosa accadrà, visto che mancano ancora mesi e oggettivamente io sono totalmente impegnato sul fronte dell'amministrazione. Anzi, stiamo addirittura pensando a grandi ulteriori candidature a livello internazionale per la mia regione». E ai cronisti che lo incalzavano - sarà a disposizione del partito? - Zaia ha risposto rispolverando «un vecchio mantra» della Lega: «Il militante è sempre pronto dall'alba al tramonto». E ha glissato anche sulla candidatura a governatore di Flavio Tosi annunciata da Forza Italia: «Non la leggo come una provocazione, non mi occupo di questo, saranno le segreterie a confrontarsi. Poi io dirò la mia opinione alla fine, come penso sia logico».

Al.Va.

America's Cup a Napoli l'Italia batte gli Emirati «È un grande risultato»

▶Nel 2027, per la prima volta, il nostro Paese ospiterà la più prestigiosa gara velica del mondo. Meloni annuncia l'accordo con New Zealand: «Orgogliosa»

LA STORIA

L'America's Cup sbarca in Italia, a Napoli. Un sogno. Per la prima volta un'imbarcazione italiana potrà lanciare la sfida alla più prestigiosa gara velica al mondo e anche la più antica competizione sportiva che esista (prima volta nel 1851) dalle acque di casa sua.

Un risultato che porta anche la firma del governo italiano, grazie al gioco di squadra portato avanti in questi mesi dal ministero dello Sport capitanato da Andrea Abodi, il Mef e, naturalmente, Palazzo Chigi. A dare la notizia che è Napoli ad averla spuntata è la premier Giorgia Meloni, «orgogliosa» del «grande risultato» portato a casa. L'Italia è riuscita ad avere la meglio su Atene, Rio de Janeiro e gli Emirati, con gli arabi pronti a investire cifre da capogiro.

PRECEDENTE La tappa dell'America's Cup a Napoli nel 2013

LA SCELTA

A team New Zealand la scelta, avendo vinto la coppa lo scorso anno. L'Italia, mesi fa, accetta la sfida e porta avanti la candidatura: il governo lavora 5-6 mesi pancia a terra per stilare una short list di città "papabili". La scelta è basata su una serie di requisiti tecnici, immancabile il vento ma anche un'area team bases di 64mila metri quadri che affacci su un mare profondo almeno 6 metri. Seguono i sopralluoghi con i neozelandesi. E la speranza di spuntarla, perché l'America's Cup si traduce in un ritorno economico su cui l'Italia confida. Uno studio dell'università di Barcellona mostra che nella città della Catalogna l'evento lo scorso anno ha generato un impatto economico positivo di oltre 1 miliardo di euro e un valore dall'esposizione mediatica di 1,367 miliardi tra marchi, sponsor e sede ospitante. L'Italia confida di poter fare altrettanto: il governo, prima di lanciarsi nell'impresa, ha fatto delle proiezioni su cui però mantiene uno stretto riserbo. E i neozelandesi, complice il seguito del pubblico italiano - 25% dell'audience batte bandiera tricolore - scelgono Napoli.

«La tana del leone», come l'ha definita il Defender dell'America's Cup Team New Zealand, l'ad Grant Dalton, perché casa di Luna Rossa. Ma dietro la scelta ci sono questioni tecniche e commerciali - spiega chi ha lavorato al dossier -: cercano visibilità, ritorno di immagine su uno sport che muove grandi investimenti, in termini di team e imbarcazioni ad esempio. E poi c'è il fattore X che non ti aspetti. La voglia di gente, di un pubblico che si allarghi, allunghi come un'onda. «La vela viene percepita come uno sport snob - spiega la stessa fonte -. In realtà, l'America's cup è molto sensibile al territorio, a mantenere viva la cultura marinara. Da qui si spiega la decisione di lasciare fuori gli Emirati Arabi», in barba al mare di dollari che avrebbe potuto far scuffiare l'opzione Napoli.

SCONFITTE ANCHE ATENE E RIO DE JANEIRO DECISIVO IL TERRITORIO: GLI ORGANIZZATORI VOGLIONO LUOGHI CON CULTURA MARINARA

LE SFIDE

È dal 1983 con Azzurra con il guidone dello Yacht Club Costa Smeralda, protagonisti Gianni Agnelli e l'Aga Khan, Cino Ricci e Mauro Pelaschier, che circoli italiani lanciano sfide per conquistare il Trofeo vinto dalla goletta America nel 1851, battendo il meglio dello yachting britannico in una circumnavigazione dell'isola di Wight nella Manica, presente la Regina Vittoria. Nel 1987 a Fremantle in Western Australia i challenger tricolore erano due, oltre a Azzurra c'era infatti anche Italia dello Yacht Club Italiano. Nel 1992 a San Diego in California, è stata la volta del Moro di Venezia di Raul Gardini con i colori della Compagnia della Vela di Venezia. Il primo challenger italiano a vincere, timoniere Paul Cayard, la Louis Vuitton Cup. È del 2000 l'esordio a Auckland di Patrizio Bertelli con Luna Rossa Silver Bullett, Classe Coppa America, monoscafo elegantissimo che segna la seconda vittoria della Louis Vuitton Cup, questa volta con timoniere italiano, il napoletano Francesco De Angelis. La Luna, che corre per lo Yacht Club Punta Ala, non riesce però a mettere le mani sulla Vecchia Brocca difesa con successo da Emirates Team New Zealand. Nel 2003 c'è ancora Luna Rossa più Mascalzone Latino di Vincenzo Onorato, che tornano entrambe nel 2007 a Valencia. A loro si unisce + 39. Nel 2013 a San Francisco dai monoscafo si è passati ai catamarani e Luna Rossa è ancora challenger, ma in modalità apprendimento. A Bermuda nel 2017 non ci sono né Luna Rossa, né nessun altro team italiano, in polemica con un cambio di regole.

L'America's Cup ritorna a Auckland dove nel 2021, in un mondo afflitto dal Covid, Luna Rossa con i colori del Circolo Vela Sicilia del presidente Agostino Randazzo, conquista di nuovo la selezione dei challenger e batte più volte il Defender kiwi in finale. New Zealand organizza a Barcellona la 37° America's Cup dove la difende con successo contro Ineos Britannia che a sua volta ha battuto la Luna nella finale degli sfidanti. L'America's Cup, sfida di tecnologia e marineria tra nazioni di immenso fascino, in Italia fin dai tempi di Azzurra e del Moro ha un seguito immenso. Sia di velisti che non. D'altronde gli ingredienti per attrarre, tra intrighi, spionaggio, contrasti, colpi bassi, soldi, tecnologia, da ultimo velocità, personaggi, sportivi, dell'imprenditoria e della potenza economica, ci sono tutti. E ora le regate casalinghe nel golfo di Napoli.

Francesca Lodigiani
Ileana Sciarra

UNA SFIDA DA VIVERE NELLE ACQUE DI CASA

Luna Rossa durante le regate dell'ultima Vuitton Cup a Barcellona 2024. Per la prima volta nel 2027 un'imbarcazione italiana tenterà l'assalto all'America's Cup in casa

Sirena: «Siamo contenti Un grande campo di regata e il tifo di una città per noi»

IL COLLOQUIO

«Siamo contenti di avere il nome della città dove si disputerà la prossima Coppa America, perché ora possiamo lavorare per la progettazione sulla base delle condizioni del Golfo di Napoli», dice Max Sirena, Team Director & Skipper di Luna Rossa, all'esplodere ieri mattina della notizia che tra la primavera e l'estate del 2027 sarà Napoli ad ospitare sia la Louis Vuitton Cup, la selezione dei challenger, che la 38° Louis Vuitton America's Cup. La prima volta dell'Italia in 176 anni di storia. «Lo abbiamo appreso stanotte, il giorno a Auckland – racconta Sirena – perché tutto è stato gestito dal Defender Emirates Team New Zealand con il Governo». E aggiunge: «Siamo contenti perché avremo il supporto dei tanti fans italiani e della città di Napoli, che sarà sicuramente all'altezza dell'evento come nel 2012 e 2013 per le America's Cup World Series con i catamarani AC45!».

Il campo di regata del Golfo di Napoli, all'ombra del Vesuvio, incastonato tra Castel dell'Ovo, Posillipo, Capri, Ischia e Punta Campanella, è uno dei più belli del mondo, un meraviglioso stadio del vento in cui la "termica", il vento creato dalla differenza di temperatura tra terra e mare, gioca un ruolo importante. Lo sa bene Sirena che lo conosce e il cui team da oggi sarà a caccia di statistiche e raccoglierà a tappeto informazioni in loco. «Un campo di regata tecnico, stimolante e rodato con una grande tradizione dalle derive, alle classi olimpiche, alle barche d'altura, nel quale nel 1960, nell'ambito dei Giochi di Roma, le Olimpiadi della vela si disputarono con gran successo proprio a Napoli».

FINALMENTE POSSIAMO COMINCIARE LA FASE DI PROGETTAZIONE SULLA BASE DELLE CONDIZIONI DEL GOLFO

Un campo di regata nel quale non dovrebbe – il condizionale è per mera marinara superstizione – ripresentarsi il frustrante spettacolo fornito dal campo di regata di Barcellona dove tra super-risacca e vento "spilorcio", gli AC 75 e AC 40 cadevano dai foil, erano costretti a impietose navigazioni in modalità dislocante e troppo spesso ad attese snervanti per avere le condizioni minime necessarie per regatare. Con l'annuncio dell'anno, il 2027, e della location, Napoli, in cui si disputerà la 38° Louis Vuitton America's Cup, la preparazione dei team può entrare nel vivo. La progettazione dell'unico nuovo AC 75 concesso dipende infatti molto dalle condizioni del campo di regata. Non a caso da Auckland arriva la notizia che i kiwis hanno iniziato a pianificare la difesa del 2027 alla luce del campo di regata e anche dell'uscita del vincente timoniere degli ultimi 10 anni Peter Burling, con la conferma del co-timoniere Nathan Outteridge come skipper e di Andy Maloney, Blair Tuke - l'inseparabile prodiere di Burling - Sam Meech e Chris Draper nel team. Intanto da Cagliari arriva una novità sul fronte Luna Rossa: sembra infatti che ad aggiungersi alla base della Luna al molo Ichnusa, ci sarà un cantiere realizzato dal team per la costruzione dell'unico nuovo AC75 concesso dal regolamento e per le necessarie manutenzioni.

Max Sirena è il team director di Luna Rossa

SONO ACQUE RICCHE DI TRADIZIONE VELICA HANNO GIÀ OSPITATO EVENTI DI PRIMO PIANO A COMINCIARE DALLE OLIMPIADI DEL 1960

FLO

Overtourism nel mirino a Venezia e in altre città La Ue: «Fate attenzione»

▶Le associazioni più radicalmente schierate di Italia, Spagna e Portogallo preparano maxi manifestazione per il 15 giugno: tra le iniziative pistole ad acqua contro i visitatori

IL FENOMENO

VENEZIA Il raduno, non a caso, si è tenuto a Barcellona, prima linea europea nella lotta all'overtourism: da più di un anno, infatti, gli attivisti della capitale della Catalogna hanno iniziato una guerra al turismo di massa a suon di proteste, manifestazioni e raffiche (bagnate) di pistole ad acqua. I visitatori, cioè, appena scendevano dal loro pullman per una visita alla Sagrada Familia o al Parc Guell, venivano accolti a colpi di liquidator (per i più giovani, quella che negli anni '90 era considerata la Ferrari delle pistole ad acqua). Proprio a Barcellona, dunque, come segnalato dal sito dell'Unione Europea (che cita come fonte la piattaforma multimediale dedicata ai viaggi "Travel and Tour World") si sarebbe riunito lo scorso fine settimana il gotha dell'anti-turismo dell'Europa Meridionale (Italia, Portogallo e Spagna). Alcune città di questi Paesi, scrive l'Ue, «si stanno preparando alle interruzioni dei viaggi di metà giugno a causa delle proteste anti-turismo. Si prevede che queste manifestazioni scoppieranno a Venezia, Lisbona, Palermo, Barcellona e le Isole Canarie, spinte dalle preoccupazioni dei residenti locali per l'impatto negativo del turismo di massa sulle loro comunità. Si consiglia ai viaggiatori di rimanere informati e pianificare di conseguenza per evitare potenziali disagi». Secondo Travel and Tour World, alla riunione avrebbero partecipato circa 120 attivisti per pianificare, appunto, le proteste che si dovrebbero tenere il 15 giugno. L'obiettivo è «fare pressione sui governi affinché impongano normative turistiche più severe e proteggano le comunità locali, sopraffatte dall'aumento degli affitti, dal sovraffollamento e dall'erosione della vita culturale». Gli attivisti si sono uniti dunque «sotto l'egida della Rete dell'Europa Meridionale contro la turistizzazione per lanciare un movimento a livello europeo».

SOTTO ASSEDIO L'assalto ai vaporetti dei turisti spesso penalizza i residenti

LA LINEA DURA PARTITA DA BARCELLONA UN ANNO FA SI ESTENDE AI CENTRI SOTTO PRESSIONE DELL'EUROPA MERIDIONALE

LE STRATEGIE

La protesta conterà diverse strategie: marcia attraverso affollati corridoi pedonali, picchetti negli aeroporti e nei luoghi di interesse famosi, blocchi contro gli autobus turistici. Soprattutto, però, gli organizzatori avrebbero in programma anche di riproporre una tattica che ha fatto notizia in tutto il mondo nel 2024: «Spruzzare i turisti con pistole ad acqua per evidenziare simbolicamente gli effetti del sovraffollamento turistico senza causare danni». Nel mirino dei manifestanti ci sono la carenza di alloggi, l'aumento degli affitti, l'inquinamento e il degrado ambientale legato alle presenze turistiche. Gli attivisti sostengono che «sebbene il turismo stimoli le economie locali, spesso sacrifica il benessere dei residenti».

IL CASO VENEZIA

Il capoluogo lagunare vive sulla propria pelle tutti questi problemi. Il ticket d'ingresso, recentemente introdotto, almeno per ora in città non viene vissuto come una soluzione efficace. Gli attivisti di Venezia stanno valutando di marciare lungo i ponti e di organizzare raduni nei punti di maggior afflusso. L'idea delle pistole ad acqua, utilizzata dagli attivisti spagnoli sulle Ramblas a luglio 2024, era stata osannata (a suo dire, come provocazione) pochi giorni più tardi del blitz catalano anche dal consigliere comunale Andrea Martini. «Un esempio da seguire», aveva scritto sui social quasi a mo di sondaggio. Una boutade che, però, aveva raccolto soprattutto una marea di critiche.
Questa volta potrebbero essere direttamente gli attivisti a prendere a modello l'iniziativa, tanto che l'Unione europea invita i turisti a tenerne conto per la pianificazione delle loro vacanze. In parole meno formali: se poteste evitare quei giorni sarebbe meglio.

Davide Tamiello

Caos Libia, italiani evacuati Al Masri perde forza e l'Aia chiede a Tripoli di estradarlo

IL CASO

ROMA Sullo sfondo ci sono i violentissimi scontri tra milizie che negli ultimi giorni hanno insanguinano Tripoli. Con l'offensiva lanciata dal primo ministro Abdelhamid Dabaiba per il controllo della città e delle risorse economiche e finanziarie del Paese. Il presidente aveva sminuito la portata dei disordini e ieri, in un clima molto teso, proteste e manifestazioni si sono fermate. Il premier aveva annunciato di avere preso la gestione di tutti i centri di detenzione dei migranti, sciogliendo l'unità antiterrorismo Rada e la polizia giudiziaria, due milizie regolarizzate. Ed è proprio dopo lo scioglimento della Rada il temutissimo gruppo guidato dal generale Almasri che potrebbe delinearsi uno scenario inaspettato. Il militare ricercato dalla Corte penale internazionale, arrestato in Italia, liberato per volontà del governo (che proprio la Cpi ha messo sotto accusa per la mancata esecuzione di un mandato) e accompagnato a Tripoli con un aereo dei servizi segreti italiani, adesso potrebbe essere consegnato alla Corte proprio dalla Libia. La procura di Tripoli ha già avviato un'inchiesta sul suo conto. Non è una certezza, visto che ieri il Consiglio presidenziale libico ha emesso una risoluzione che congela tutte le decisioni militari e di sicurezza emanate dal premier del governo di unità nazionale, in particolare quelle relative alla ristrutturazione delle istituzioni di sicurezza o all'assegnazione di individui a missioni militari o di sicurezza durante il periodo di transizione del governo, compreso lo scioglimento della milizia Rada. Il provvedimento stabilisce anche la costituzione di una commissione d'inchiesta per indagare sugli eventi accaduti a partire da lunedì.

LA CORTE

Intanto il procuratore della Cpi Karim Khan ha chiesto alle autorità libiche di arrestare il generale e di consegnarlo alla Corte «affinché possa essere processato. «Abbiamo emesso un mandato di arresto per lui ma è fuggito ed è tornato in Libia passando per l'Italia», ha detto Khan in un briefing al Consiglio di sicurezza Onu, citato in grande evidenza dai media libici.

GLI SCONTRI

Abdulghani al Kikli, detto "Ghениwa", ex comandante dell'Apparato di supporto alla stabilizzazione (Ssa), è stato ucciso lunedì e da allora gli scontri non si sono mai interrotti. La scomparsa di Ghenіwa sembrava avere rafforzato il potere da tempo indebolito del premier. Ma manifestazioni di protesta e altri scontri sono andati in scena anche nella notte tra mercoledì e giovedì. L'Italia ha reagito facendo rientrare circa 100 connazionali dalla capitale libica con un convoglio arrivato all'aeroporto di Misurata prima del rientro a Roma.

Valentina Errante

LA FARNESINA HA RIPORTATO A CASA CENTO CONNAZIONALI CON UN CONVOGLIO FATTO ARRIVARE ALL'AEROPORTO DI MISURATA

Il patron tivù querela l'azzurra «Ha detto il falso al processo»

▶Jannacopulos, imputato a Vicenza di minacce e stalking ai danni del dg Bramezza, denuncia la forzista Olivo
Il pm Pipeschi: «Tentativo di intimidire la testimone». Lei ribadisce in aula: «Rete Veneta mi oscura dal 2007»

L'UDIENZA

dalla nostra inviata

VICENZA Una denuncia-querela per falsa testimonianza nei confronti di un'esponente di Forza Italia, presentata ai carabinieri di Bassano del Grappa alla vigilia della sua seconda deposizione al Tribunale di Vicenza. È l'inaspettata carta giocata ieri dall'imprenditore televisivo Giovanni Jannacopulos, accusato di minacce continuate a pubblico ufficiale e atti persecutori ai danni del direttore generale Carlo Bramezza, al processo da cui sta emergendo un complesso intreccio di potere tra politica, informazione e sanità. Nel corso dell'udienza è stata anche evocata la figura di Luca Zaia, il quale prossimamente potrebbe essere citato a sua volta come teste.

L'EX SINDACO

Intanto sotto i riflettori sono finite le dichiarazioni di Rossella Olivo, già sindaco di Romano d'Ezzelino, nonché candidata alle Regionali e alle Politiche. L'azzurra aveva raccontato di essere stata «oscurata e attaccata da Rete Veneta fin dal 2007», lo scorso 31 marzo durante l'esame dell'accusa e della parte civile, a cui ieri doveva fare seguito il contro-esame della difesa. «Ma valuti il giudice se disporlo, o se trasmettere gli atti alla Procura per il reato di falsa testimonianza, viste le affermazioni non veritiere pronunciate all'ultima udienza», ha detto l'avvocato Anna Casciarri, che sostituiva in aula il collega Maurizio Paniz, chiedendo di depositare la querela sporta mercoledì da Jannacopulos e una serie di allegati fra cui alcuni video. Il pubblico ministero Gianni Pipeschi si è opposto con fermezza: «I documenti devono essere valutati nel contraddittorio delle parti. Qui invece il titolare della televisione prende i filmati che gli vanno bene e ci invita a guardare la stanza dal buco della serratura... Si fa molta fatica a non pensare che ci sia la finalità di intimorire il teste». L'avvocato Marco Zanon, che assiste Bramezza, si è associato ai rilievi: «Non siamo in grado di fare nessuna valutazione su materiale che non conosciamo». Il giudice Silvia Rossaro ha acquisito solo la denuncia, dopodiché ha informato della novità l'ex prima cittadina: «Può essere che il procedimento venga archiviato o no, ma non voglio che questo costituisca un atto intimidatorio nei suoi confronti». Olivo non ha arretrato, ribadendo la versione già resa in precedenza, in particolare sul fatto di aver tolto le deleghe all'allora assessore Riccardo Parise, «perché mi diceva che il suo referente non ero io ma Jannacopulos».

ALBERTI, GIÀ MANAGER DELL'ULSS BASSANESE: «PESANTE CAMPAGNA ANCHE CONTRO DI ME, IO AFFISSI I MANIFESTI E ZAIA SI INFORMÒ»

L'INTRECCIO TRA INFORMAZIONE, SANITÀ E POLITICA

Nella foto grande l'imprenditore televisivo Giovanni Jannacopulos mentre parla con l'ex direttore generale Valerio Alberti (di spalle) in una pausa del dibattimento. Seduti gli altri testimoni che saranno sentiti nelle prossime udienze. Sotto l'azzurra Rossella Olivo, ex sindaco di Romano d'Ezzelino

Sono entrati nel fascicolo del dibattimento anche tre articoli del *Giornale di Vicenza* che nel 2005 ricostruivano quella vicenda, dopo un vivace scontro sulla loro ammissibilità: «Non possiamo sostituire la deposizione di un teste con un articolo», hanno sostenuto il pm Pipeschi e l'avvocato Zanon; «Come possono non essere prova gli articoli, in un processo basato sui servizi giornalistici?», ha replicato il difensore Casciarri, che ha chiesto di depositare pure i contratti di acquisto degli spot elettorali e i brogliacci con gli orari della messa in onda, per contestare le accuse ripetute dalla forzista Olivo sulla sua marginalizzazione televisiva durante le campagne del 2012 e del 2015. «Mi sembra che ci siano continue interferenze per condizionare la deposizione della teste», ha protestato Gianluca De Sario, legale dell'Ulss 7 Pedemontana.

L'EX DIRETTORE

L'azienda sanitaria si chiamava ancora Ulss 3 di Bassano del Grappa quando fra il 2008 e il 2012 era direttore generale Valerio Alberti. L'ex manager ha lamentato un'aggressiva copertura mediatica da parte di Rete Veneta dopo il decesso per meningite di una bambina che si era rivolta al Pronto soccorso: «Una tragedia di quelle che purtroppo possono succedere in sanità, la pediatra indagata fu poi prosciolta. Ma da quell'episodio si scatenò una campagna pesantissima nei confronti dell'azienda e del mio operato. In accordo con il personale, che viveva l'attacco come ingiusto e proditorio, attaccammo dei manifesti in ospedale per ristabilire la corretta informazione. Jannacopulos accorse, nel senso che aveva fretta di vederli. Ci incrociammo, lui mi chiese cos'erano e io gli spiegai che era un'iniziativa per dire ai cittadini qual era la verità e che potevano fidarsi dei sanitari».

Rispondendo alle domande degli avvocati Zanon e Casciarri, il padovano ha poi aggiunto due particolari significativi. Il primo sul fatto che la polemica televisiva sulla morte della piccola paziente scoppiò dopo che l'Ulss 3 aveva comprato pubblicità da Tva ma non da Rete Veneta: «Se ne occupavano i miei collaboratori, però mi risulta che fosse troppo cara». Il secondo sulle telefonate che arrivarono al dg dalla Regione per approfondire la questione delle affissioni ospedaliere, rimaste per qualche giorno: «Il direttore generale Domenico Mantoan mi chiese cosa fosse successo. Altrettanto fece il responsabile della comunicazione Giampiero Beltotto. Quindi da questo punto di vista il presidente Luca Zaia non intervenne, ma si informò». Prossima udienza il 29 maggio.

Angela Pederiva

Operaio morì di tumore il Tribunale riconosce la malattia dovuta a Pfas

▶Accolto il ricorso della vedova assistita dal patronato Inca Cgil

LA SENTENZA

dalla nostra inviata

VICENZA Nel giorno dell'udienza numero 131 in Corte d'Assise, gli striscioni srotolati fuori dal Palazzo di Giustizia ieri avrebbero voluto pronunciare già il verdetto: "Bonifica subito, in nome del popolo inquinato". Invece non è ancora finito il processo per il maxi-inquinamento da sostanze perfluoroalchiliche in Veneto, partito dallo stabilimento Miteni di Trissino di cui le Mamme No Pfas e Legambiente chiedono appunto l'immediato risanamento. Intanto però proprio a Vicenza l'altro giorno è stata emessa una sentenza definita «storica» dalla Cgil, a proposito di Pasqualino Zenere, addetto alla depurazione delle acque dal 1979 al 1992, stroncato dal cancro alla pelvi renale nel 2014, insorto secondo una consulenza tecnica per i Pfos e i Pfoa respirati e ingeriti. «Per la prima volta – ha annunciato il sindacato – è stata riconosciuta la malattia professionale per esposizione ai Pfas ad un ex lavoratore della Miteni/Rimar, deceduto a causa di un tumore. Il Tribunale è intervenuto in conseguenza della causa contro l'Inail, che aveva respinto la richiesta di riconoscimento della rendita ai superstiti, avanzata a nome della vedova dal patronato Inca Cgil».

STRISCIONI La protesta a Vicenza di Mamme No Pfas e Legambiente

IL CONDIZIONAMENTO

È stimata invece per giugno la conclusione del dibattimento a carico di 15 ex manager. Ieri è cominciata l'ultima arringa. L'avvocato Salvatore Scuto assiste 4 imputati puntando il dito contro i riflettori accesi sulla vicenda, così com'era capitato per i delitti di Chiara Poggi a Garlasco e di Meredith Kercher a Perugia: «Un condizionamento che parte e si muove dalla continua pressione mediatica che questi fatti ingenerano, soprattutto nei luoghi più o meno ristretti in cui essi sono accaduti». Rispetto alle accuse di disastro, avvelenamento delle acque e inquinamento ambientale, secondo il difensore nel 2013 «nessuno aveva idea di quello che oggi qualcuno sostiene, cioè che forse scientificamente i Pfas potrebbero fare male».

A.Pe.

Cittadinanza, ok del Senato al decreto: delusi gli oriundi

IL VOTO

VENEZIA A fronte di 119 presenti, su un totale di 205 senatori di elezione o a vita, l'asticella della maggioranza era fissata a quota 60. Ma quella soglia è stata nettamente superata: malgrado il malumore della Lega (soprattutto a Nordest) per la posizione tenuta da Forza Italia e Fratelli d'Italia, i favorevoli sono stati 81 e i contrari 37, per cui l'aula di Palazzo Madama ha approvato agevolmente la conversione in legge del decreto Cittadinanza che introduce una stretta allo *ius sanguinis*. Il testo potrebbe approdare alla Camera martedì prossimo, con l'obiettivo di completare la votazione fra giovedì e venerdì, in tempo per la scadenza del 27 maggio.

IL DIBATTITO

Non dovrebbero esserci sorprese rispetto al limite di due generazioni per le richieste presentate dopo il 27 marzo 2025. «Non si procederà più a riconoscimenti automatici a favore di persone nate all'estero che non abbiano almeno un genitore o un nonno di cittadinanza esclusivamente italiana», ha spiegato il vicepremier azzurro Antonio Tajani, promotore del provvedimento «voluto per restituire dignità e significato a un diritto che deve fondarsi su un legame autentico con l'Italia, non solo burocratico, ma culturale, civico e identitario». Ha concordato il meloniano Roberto Menia: «Essere italiani è un fatto di orgoglio e un privilegio, un concetto quasi sacrale. Ma non possiamo ignorare i lati negativi: le agenzie che speculano vergognosamente per vendere a caro prezzo il passaporto, i funzionari corrotti, gli uffici pubblici intasati da pratiche. Accade purtroppo che la cittadinanza si svenda, un mercimonio che non deve continuare. Ecco perché era necessario intervenire con una legge: la cittadinanza non si regala, ma si conquista». La leghista Daisy Pirovano ha stigmatizzato il ricorso alla decretazione d'urgenza: «Abbiamo lavorato assiduamente, ma siamo arrivati a un punto in cui ormai non c'era più tempo e non era più possibile fare ulteriori miglioramenti. Mi auguro veramente, con il rispetto che ho per il Parlamento e anche per il Governo, che ci si pensi due volte prima di affrontare temi così importanti con così tanta fretta». Ha attaccato la dem Ylenia Zambito: «Si spezza un legame con gli italiani all'estero e si cancella il futuro delle nostre comunità, con un Governo che taglia i legami all'estero e allo stesso tempo continua ad opporsi al riconoscimento della cittadinanza per chi nasce in Italia».

SEDE Il Comune di Val di Zoldo

TAJANI: «SERVIRÀ UN GENITORE O NONNO ESCLUSIVAMENTE ITALIANO». ARCARI (COMITES SAN PAOLO): «SIAMO ABBANDONATI»

LE REAZIONI

Ha invece esultato Camillo De Pellegrin, sindaco di Val di Zoldo, il Comune-simbolo della mobilitazione contro le storture della legge finora in vigore: «Attendiamo chiaramente di leggere il testo per capire il contenuto definitivo del provvedimento, ma per noi oggi è una giornata storica». Matteo Arcari, vicepresidente del Comites di San Paolo, ha espresso delusione: «C'è un sentimento di abbandono. La maggior parte di quanti vivono in Brasile, discendono da italiani che emigrarono nel secolo passato per necessità. E nonostante la grande maggioranza non parli la lingua e non sia mai stata in Italia, c'è un senso di appartenenza indescrivibile» Ma già qualche ora dopo il voto, sui social le agenzie pubblicizzavano i nuovi servizi adeguati al decreto: «Hai già registrato tuo figlio all'Aire? Poche persone lo sanno, ma la scadenza è già in corso...». *(a.pe.)*

Presunta violenza, Solet dai carabinieri. L'Udinese non prende provvedimenti

▶L'entourage del calciatore accusato da una 35enne: «Presto verrà a galla la verità»

▶La ragazza che ha denunciato avrebbe proposto la serata. Un teste: nessuno stupro

L'INCHIESTA

UDINE «La verità verrà presto a galla». L'entourage del difensore francese dell'Udinese Oumar Solet, 25 anni, fa quadrato intorno al giocatore, coinvolto in un'indagine dopo la segnalazione di una giovane donna, che si è presentata all'ospedale di Udine denunciando di aver subito abusi sessuali. «È in corso un'indagine. Al momento non possiamo dire nulla», fanno sapere le persone vicine al calciatore. La donna avrebbe raccontato che era ubriaca, ma che si sarebbe opposta agli atti sessuali che poi si sarebbero consumati nella casa del calciatore, durante una festa notturna. Al vaglio degli inquirenti anche la posizione di altre due persone che erano con il giocatore quella sera. Dall'Udinese calcio nessuna presa di posizione ufficiale: la società attende l'esito delle indagini ma, a quanto pare, non prenderà provvedimenti immediati nei confronti del giocatore. Nessuna dichiarazione dal legale di Solet, Maurizio Conti.

L'AMICO

Secondo un amico del calciatore, che era con lui quella sera, assieme ad altre persone, prima in un locale di viale Palmanova a Udine e poi nell'appartamento, Solet sarebbe già stato sentito e avrebbe «spiegato ai carabinieri com'è andata». Inoltre, sempre secondo l'amico, gli inquirenti avrebbero acquisito anche il telefonino del giocatore. Ma, interpellato per un'eventuale conferma di tali circostanze, l'avvocato Conti prosegue nella linea del riserbo assoluto. I militari avrebbero anche acquisito altre testimonianze, come quella di una delle ragazze che erano nella casa.

«Non ho sentito Solet, perché hanno preso il suo telefono - sostiene l'amico -, ma ho sentito altre persone che lo conoscono: mi hanno detto che sta bene, che si sta allenando. Se uno riceve un'accusa del genere è depresso, ma resta un campione. Di tutti quelli che erano lì quella sera, nessuno si aspettava che la ragazza avrebbe fatto denuncia. Siamo andati a divertirci: chi si è divertito si è divertito, chi ha fatto altro ha fatto altro». L'amico ribadisce che «non c'è stato nessuno stupro. Lo hanno fatto perché volevano». Anzi, a sentire lui, la giovane donna che poi ha accusato il calciatore sarebbe stata fra quelli che avrebbero proposto di proseguire la serata a casa del giocatore. «È stata lei a proporre di andare tutti a casa di Solet. Ha parlato lei con il giocatore, è stata lei a dire alle amiche "andiamo tutti là"», afferma l'amico del calciatore. Secondo lui, «la donna che poi lo ha denunciato era già uscita con Solet. Una sua amica mi aveva detto che in precedenza» sarebbe «uscita anche con altri giocatori». E non ci sarebbe nulla di male, ovviamente.

FRANCESE Oumar Solet, 25 anni, all'Udinese da quest'anno dopo le esperienze con il Salisburgo, si è subito affermato come uno dei più forti difensori della serie A. Una 35enne lo ha accusato di violenza dopo una nottata a casa sua domenica scorsa

LA SERATA

Quella sera, riavvolge il nastro l'amico del giocatore, raccontando la sua verità, «c'era un clima di festa, ma non c'era droga. Siamo tutti persone pulite, c'era anche gente di responsabilità, che neanche fumano una sigaretta e neppure bevono alcol. Eravamo 4 uomini e 5 ragazze, nell'appartamento di Solet a Udine». «Quella sera la ragazza che poi ha denunciato è entrata dentro la stanza assieme a una sua amica con Solet e un altro, amico del giocatore. Poi, a quanto ne so», si sarebbero «scambiati le compagne. Noi siamo rimasti nel salotto». Dopo un po', stando al racconto dell'amico di Solet, «Solet è uscito con l'amica di quella che ha fatto denuncia» e sarebbe «andato con lei in un'altra stanza». Poi, quando l'accusatrice si sarebbe alzata, «visto che non era la prima volta che andava a casa di Solet, è andata direttamente in questa seconda stanza, dove li ha trovati». Secondo l'amico la donna sarebbe stata «gelosa di questa amica che stava con Solet», avrebbe «litigato con lei tutto il giorno. Quando ha capito che il giocatore era in un'altra stanza con la sua amica, non le è piaciuto. Una che non si ricorda nulla come può svegliarsi e andare a cercare proprio in quella stanza lì? Lei era già uscita con Solet, si sentivano, era già stata con lui. Non è una cosa casuale», sostiene l'amico nella sua tesi. È anche amareggiato per i commenti sguaiati sui social. «È un dispiacere che la figura di Solet venga sporcata per niente. È nel pieno della sua carriera. È stra-cercato da tutte le grandi squadre. Anche se non hai fatto niente, non è bello finire così sui giornali».

C.D.M.

Giocatore di grande valore ma ora il mercato è a rischio I tifosi tra delusione e rabbia

IL PERSONAGGIO

UDINE Oumar Solet, francese di origini ivoriane, è senza dubbio la rivelazione del campionato italiano di quest'anno. Uno dei tanti "colpi" che l'Udinese nel tempo è stata in grado di regalarsi. Uno dei pochi giocatori che in questa stagione ha "rubato l'occhio" ai tifosi: forte, fortissimo. Un difensore moderno, giovane ma con esperienza in Champions League, sul quale un po' tutti si ponevano questa domanda: "Ma com'è possibile che uno così forte non sia finito nei radar delle grandissime squadre europee?".

La vicenda nella quale è rimasto coinvolto non può dare una risposta, anche perché i contorni sono poco chiari e la verità è tutta da ricercare. Ma una conseguenza sicura c'è già: l'asta che era partita per vendere il calciatore alla miglior squadra offerente conoscerà una brusca frenata. Difficile immaginare, infatti, che una società voglia puntare su un giocatore che - volente o nolente - dovrà affrontare un'indagine giudiziaria con tutte le incognite del caso. Anche qualora venisse scagionato, trascorrerà del tempo prima di mettere alle spalle i tormenti che una simile vicenda porta inevitabilmente con sé.

Una situazione che probabilmente non farà piacere alla società, che forse pregustava l'ennesima plusvalenza da una cessione milionaria. Non meno di 30 milioni, restando bassi e confrontando le valutazioni di altri difensori che vanno per la maggiore. Una mancata cessione che viceversa potrebbe far piacere ai tifosi, che avrebbero la possibilità di non perdere subito un pezzo pregiato come Solet, capace di cambiare il volto a una difesa ballerina trasformandola in un settore solido e affidabile.

IL FRANCESE ERA UNO DEI "GIOIELLI" NEL MIRINO DEI TOP CLUB EUROPEI BUFERA SULLA FESTA DOPO LA SCONFITTA

LA CURVA

Ma, c'è un ma: i tifosi friulani sono a dir poco sconcertati non solo per le accuse che vengono rivolte al giocatore - la presunzione di innocenza e i contorni poco chiari sui fatti così come sono stati raccontati consigliano di evitare sentenze premature - ma dal fatto che un calciatore bianconero abbia pensato bene di trascorrere una serata e una notte "brava" di quel tipo poche ore dopo l'ennesima figuraccia rimediata in campo, con l'Udinese sconfitta in casa dall'ultimo in classifica e retrocesso Monza, al termine di un'altra partita senza voglia, senza gioco, senza ambizione.

Vero è che si tratta di "ragazzi" - nel caso di Solet venticinquenni - e che un professionista che faccia qualsiasi lavoro, anche il calciatore, è legittimato a trascorrere il suo giorno libero come meglio crede: ma a loro volta i tifosi friulani sono legittimati a ritenere che effettivamente i giocatori che vestono il bianconero non siano propriamente un esempio di dedizione e "attaccamento alla maglia", come si diceva quando il calcio era un'altra cosa.

Far festa mentre migliaia di friulani dormono malissimo prima di svegliarsi per andare a lavorare con il magone dopo l'ennesima domenica con il mal di stomaco, rischia di avere conseguenze anche sugli umori della curva nella prossima partita.

L'INCHIESTA

Garlasco, spunta un vecchio sms «Forse abbiamo incastrato Stasi»

▶Sospetti su uno dei 280 messaggini scritti da Paola Cappa, cugina di Chiara Poggi, e acquisiti dai pm di Pavia nella nuova inchiesta. Oggi il confronto tra il dna di Sempio e le tracce genetiche trovate sui reperti sequestrati

MILANO Tra i 280 messaggi agli atti della nuova inchiesta sull'omicidio di Chiara Poggi, uno è particolare: «Mi sa che abbiamo incastrato Stasi». A inviarlo a un amico, scrive il settimanale Giallo, è Paola Cappa, sorella gemella di Stefania, entrambe mai indagate. Un sms da contestualizzare ed è ciò che sta facendo la Procura di Pavia: gli inquirenti hanno acquisito e stanno rianalizzando i tabulati telefonici dell'epoca, gli spostamenti tramite le celle telefoniche, rileggono i verbali e ascoltano di nuovo i testimoni. Andrea Sempio è indagato per omicidio, il mondo di Chiara viene illuminato da una luce diversa. La ragazza uccisa il 13 agosto 2007 non era solo la fidanzata di Alberto Stasi, ma aveva una cerchia di amicizie, rapporti familiari e conoscenze ora scandagliate dagli investigatori.

LO YOGURT

Due giorni fa carabinieri e vigili del fuoco hanno perlustrato un canale a Tromello alla ricerca dell'arma del delitto, concentrandosi in un'area di 300 metri proprio di fronte alla vecchia casa di proprietà della nonna delle gemelle Cappa. Che nel 2013 postava sui social una foto di piedi con calze a quadretti e in mezzo un'impronta a pallini, simile a quella repertata dopo l'omicidio nella villetta di Garlasco. La dedica a corredo: «Buon compleanno sorellina». Mentre in una storia Instagram di Stefania appare un bambino tra le biciclette e la scritta «Fruttolo», che il settimanale collega al vasetto dello yogurt sul tavolo della cucina di casa Poggi la mattina del delitto e adesso è nella lista degli oggetti da analizzare alla ricerca di impronte e dna. Agli atti ci sono anche le intercettazioni dell'agosto di diciotto anni fa, in una delle quali Paola, al telefono con la nonna, si lamenta per il disagio arrecato dai Poggi, che avendo l'abitazione sotto sequestro sono stati ospitati dalla famiglia Cappa. I legami di Chiara, chi frequentava via Pascoli: è questa, secondo gli inquirenti, la zona d'ombra. Tra coloro che si recavano spesso nella villetta c'è Andrea Sempio, grande amico di Marco Poggi. Ieri, accompagnato dalla madre e dall'avvocato Angela Taccia, si è presentato dai carabinieri del Nucleo investigativo di Milano per la restituzione del telefono che gli è stato prelevato mercoledì. Il suo appartamento a Voghera è stato perquisito per sette ore, alla ricerca di documenti cartacei e informatici - fotografie, filmati, file audio, appunti, chat e email - block notes e diari, tutto il materiale risalente al periodo dell'omicidio «o comunque utile a ricostruire i rapporti tra la vittima, l'indagato e la sua cerchia di amici, le abitudini di vita di Sempio all'epoca dei fatti, la frequentazione di casa Poggi e ogni altro elemento utile a collocare l'indagato sulla scena del crimine in eventuale concorso con terzi». I pm di Pavia motivano la necessità dell'attività investigativa anche alla luce, «in particolare, dei tabulati telefonici dell'abitazione dei Poggi, delle sommarie informazioni assunte da Andrea Sempio e dai suoi familiari e amici, del verbale di interrogatorio reso da Sempio nell'ambito del procedimento penale del 2016», chiuso con l'archiviazione come chiesto dalla stessa Procura. Ed evidenziano «l'urgenza» nell'esecuzione del provvedimento che permetta «di agire in modo tempestivo, una volta valutata la positività del momento contingente». Sempio, è il capo d'accusa riportato nel decreto, «con il concorso di altri soggetti o con Alberto Stasi cagionava la morte di Chiara Poggi colpendola al capo e al volto con reiterati colpi inferti con un corpo contundente». Che gli investigatori stanno cercando. Due giorni fa nel corso d'acqua di Tromello sono stati recuperati il bracciolo di ferro di una sedia, attrezzi da lavoro e una mazzetta da muratore, ripescati nel punto in cui un testimone ha riferito di avere visto una donna gettare un «oggetto di metallo pesante» davanti alla casa abbandonata della famiglia Cappa. Escludendo la possibilità che a quasi vent'anni dal delitto possano essere isolate tracce biologiche, la prima analisi servirà a stabilire da quanto quei reperti giacessero sul fondo melmoso.

SI ANALIZZERANNO LE IMPRONTE SULLO YOGURT SULLA SCENA DEL DELITTO, LA CUI MARCA COMPARE SUL PROFILO DI STEFANIA CAPPA

L'ARMA DEL DELITTO

Il martello è l'unico oggetto scomparso dalla villetta di via Pascoli dopo l'omicidio e la fotografia verrà sottoposta a Giuseppe Poggi, che era stato dettagliato nel descrivere l'utensile. «Rispetto a quello che vi consegno si presentava con il manico leggermente più sottile e corto di alcuni centimetri, mentre la parte metallica aveva una "coda di rondine" di minor spessore», metteva a verbale. Una descrizione che non collima con la perizia del medico legale, né con le sentenze nei confronti di Stasi secondo le quali il martello scomparso non ha «le caratteristiche di alcune delle lesioni riscontrate» sulla vittima. E se una mazzetta «da muratore» resta comunque l'arma compatibile con le ferite, l'elenco è ampio e variegato: comprende una stampella, un calzascarpe, un paio di forbici, un taglierino, l'attizzatoio da camino. Oggi a Pavia seconda udienza dell'incidente probatorio, i periti dovranno stabilire se la traccia genetica trovata sul margine ungueale della vittima sia utilizzabile e compatibile con quella di Sempio. Sono 60 le impronte repertate nell'abitazione subito dopo il delitto, gli investigatori hanno dato un nome a tutte tranne a tre tracce sui cartoni delle due pizze mangiate da Chiara e da Alberto la sera prima dell'omicidio.

AL TELEFONO CON LA NONNA, LA RAGAZZA SI LAMENTAVA CHE DOPO L'OMICIDIO DELLA 26ENNE GLI ZII ERANO OSPITI A CASA LORO

Claudia Guasco

I NUOVI ELEMENTI

1 IL SUPER TESTIMONE E L'AVVISTAMENTO

Un nuovo testimone avrebbe visto, la mattina del delitto vicino a casa Poggi, una donna che somiglierebbe a Stefania Cappa, cugina della vittima

2 LO SVUOTAMENTO DEL TORRENTE

Per questo le autorità hanno svuotato un canale a Tromello, vicino alla casa della nonna delle gemelle Cappa, alla ricerca dell'arma

3 IL MARTELLO DI CASA POGGI

Durante le operazioni, è stato ritrovato un martello, che potrebbe essere lo stesso scomparso da casa Poggi al momento del delitto

4 IL MESSAGGIO DELLA CUGINA CAPPA

È emerso tra i 280 messaggi acquisiti dagli inquirenti un sms di Paola Cappa inviato a un amico: «Mi sa che abbiamo incastrato Stasi»

L'intervista Roberta Bruzzone

«Se si è disfatta del martello deve emergere un legame tra la gemella e Sempio»

Riportare l'orologio indietro nel tempo. Al 13 agosto 2007. E delineare un'altra possibile verità sul caso Garlasco. La criminologa Roberta Bruzzone precisa come già nel 2014 tutto quel che si poteva approfondire è stato già scandagliato nell'appello bis, con la perizia genetica sul materiale subungueale di Chiara Poggi.

Quanto è possibile, alla luce dei nuovi sviluppi dell'inchiesta-bis ma anche del tempo trascorso acquisire nuove prove?

«A livello di genetica dal nuovo filone d'inchiesta difficilmente può emergere altro. Ancor meno emergeranno tracce utili dal martello. Si potrà ragionare sulla compatibilità dei colpi inferti alla vittima e l'oggetto contundente sequestrato: compatibilità con le dimensioni e il tipo di frattura al cranio e al volto. Di certo, mancava dalla casa e all'epoca venne descritto dai genitori di Chiara Poggi. Ma non è un martello unico al mondo, non potrà mai essere certa l'attribuibilità».

Cosa può fare oggi la differenza?

«Più interessante la nuova testimonianza che ha portato alle ricerche del martello. Quella dell'uomo che avrebbe visto 18 anni fa una delle due cugine di Chiara disfarsi di un borsone contenente oggetti metallici nel canale Tromello, nei pressi della casa della nonna».

Due coincidenze improbabili.

«Sicuramente il ritrovamento del martello rende la testimonianza "robusta" ma in un processo, tutto questo, ancora non porterebbe molto lontano: per 18 anni il testimone si è fatto i fatti suoi non raccontando niente agli inquirenti. È evidente che altri approfondimenti sono in corso. Ora le "gemelle K" non sono neppure indagate e ad oggi non risulta alcun tipo di legame tra le due e Andrea Sempio».

Quindi manca un tassello.

«Se c'è davvero un martello e davvero è collocabile sulla scena del crimine tutto diventa plausibile, ma ripeto va collegato. Per ora non c'è collegamento tra le gemelle e Sempio, anzi lui l'ha sempre escluso».

Da qui la decisione di acquisire materiale cartaceo e informatico dall'abitazione di Sempio.

«Una testimonianza che collocasse la presenza della gemella nella casa di via Pascoli sarebbe significativa, emergerebbe il suo coinvolgimento. Dovremmo ipotizzare che su quella scena c'erano entrambi, lei e Sempio. E che poi si sia disfatta dell'arma. Altrimenti, perché è lei che se ne disfa?».

L'ipotesi potrebbe prendere corpo.

«Anche perché c'è un'altra testimonianza. Quella di tal Marco Muschitta che disse ai carabinieri di aver visto pochi giorni dopo l'omicidio una ragazza con i capelli biondi a caschetto molto somigliante a Stefania Cappa procedere a zig zag in bicicletta con un attizzatoio da camino in mano. Le due testimonianze possono avere una lettura sinergica, ora?».

Molto ancora resta da scoprire.

«Bisogna dimostrare se e cosa ci fosse tra i due. Non basta avere una relazione, una conoscenza banale, devi aver avuto un legame significativo per occultare un delitto per quasi 20 anni, per coprire l'assassino della cugina. Una parte dell'inchiesta tutta da costruire».

Che idea si è fatta?

«Tutto questo mi dice che siamo in un momento importante dell'inchiesta, con un'accelerazione dell'ipotesi investigativa che punta ancora su Andrea Sempio. Credo che stiano cercando informazioni anche sul suo profilo psicologico, per questo gli inquirenti hanno prelevato dall'abitazione manoscritti e diari. Per capire se avesse un interesse per la Poggi».

Tutto fa pensare ci sia la volontà di far emergere altro.

«Considerato anche che Alberto Stasi è stato condannato con prove scientifiche che dimostrano che lui a casa non è mai rientrato, qualcuno lo ha avvisato? Sempre non lo rende meno colpevole. Anche perché è stato lui poi ad andare dai carabinieri».

Cosa manca per cambiare il volto del colpevole?

«Serve un movente a prova di bomba. Su questa pista Milano e Padova indagano da tre anni, su Sempio hanno dovuto insistere andando in Cassazione contro la decisione del gip di non far riaprire l'inchiesta. Insomma, devono essere davvero convinti; immagino abbiano elementi che al momento non rivelano. Qualcosa in più devono avere in mano, senza avere ancora un'ipotesi investigativa plausibile, solida».

Raffaella Troili

LA CRIMINOLOGA: SAREBBE SIGNIFICATIVA UNA PROVA DELLA PRESENZA DELLA CUGINA SULLA SCENA DEL DELITTO

SERVE UN MOVENTE A PROVA DI BOMBA IMMAGINO CHE GLI INQUIRENTI ABBIANO IN MANO ELEMENTI CHE NON RIVELANO

Disastro del Bayesan «Marinaio filmava senza lanciare l'Sos»

▶Il report degli esperti britannici conferma l'ipotesi della tempesta: forza dei venti e allarme in ritardo sufficienti a far affondare il veliero

L'INCHIESTA

Il marinaio che era di guardia sul Bayesian, lo yacht inglese affondato il 19 agosto dell'anno scorso al largo di Porticello, in Sicilia, non ha dato subito l'allarme perché ha voluto prima riprendere in video la tempesta che si avvicinava con spettacolari lampi e tuoni, per postarla sui propri social. Nel naufragio morirono sei passeggeri, tra i quali il miliardario britannico Mike Lynch, e un membro dell'equipaggio. Se l'allarme fosse stato dato subito, forse la tragedia avrebbe avuto un bilancio meno pesante: ogni minuto, in simili drammatiche emergenze, può essere decisivo.

Gli eventi di quel naufragio sono stati minuziosamente ricostruiti in un rapporto del Marine Accident Investigation Branch, l'organismo del governo britannico che indaga sui disastri che coinvolgono imbarcazioni del Regno Unito. Sono stati interrogati i sei passeggeri e i nove membri dell'equipaggio sopravvissuti che hanno rievocato quanto accaduto fra le 00,30 e le 04,20, la notte più terribile della loro vita. Gli esperti inglesi hanno ricostruito la forza del vento e del mare e hanno indagato su eventuali vulnerabilità dell'imbarcazione in relazione alla sua stabilità.

LA RICOSTRUZIONE

Ecco dunque che cosa è accaduto quella notte. Il 18 agosto il comandante James Cutfield aveva ordinato di lasciare la baia di Cefalù perché il vento era cresciuto e aveva ancorato il Bayesian davanti a Porticello, in acque considerate più sicure. A poche centinaia di metri era ancorato un altro veliero, il Sir Robert Baden Powell. Il mare era calmo, il vento leggero. In lontananza, verso Ovest, si vedeva qualche lampo. Prima di ritirarsi in cabina, Cutfield aveva ordinato alle due vedette della guardia notturna, chiamate nel rapporto DH1 e DH2, di svegliarlo se il vento avesse superato i 20 nodi o se l'ancora avesse cominciato ad arare. Alle 00,30 l'ultimo passeggero si è ritirato in cabina e di guardia erano rimasti solo DH1 e uno steward. Alle 01,00 DH2 aveva rilevato DH1 e preso le consegne: il vento era a 8 nodi, l'ancora teneva bene. Nelle successive due ore non era accaduto nulla di rilevante: in lontananza c'erano sempre quei lampi e si sentiva qualche tuono. Alle 03,00 il mare e il vento erano ancora calmi, ma la tempesta era ora molto più vicina. Alle 03,30 due passeggeri, chiamati G1 e G2, si sono svegliati, ma sono rimasti nella loro cabina. Alle 03,55 DH2 osserva lo spettacolo di fulmini e tuoni ormai vicinissimi e invece di dare subito l'allerta lo filma con il telefonino per postarlo sui social. Comincia a piovere e DH2 chiude i boccaporti di prua e le finestre della cabina di pilotaggio. Il vento è già a 30 nodi e soffia di prua a babordo, l'ancora comincia ad arare verso Sud-Sud-Ovest. Alle 03,57 c'è un improvviso, drammatico peggioramento. Anche il Baden Powell comincia ad arare, il vento rinforza ancora. DH2 sveglia il comandante alle 04,00, mentre già tutto l'equipaggio è allarmato dal nuovo movimento della nave e dal rumore della tempesta. Il capo ingegnere prepara le macchine a manovrare, ma l'imbarcazione è già inclinata di 10-20 gradi a tribordo.

IL RAPPORTO CONTIENE IL RESOCONTO PIÙ COMPLETO SU COME IL SUPERYACHT SIA FINITO A 49 METRI DI PROFONDITÀ

IL RECUPERO
Le attività della Guardia costiera per recuperare il veliero inabissatosi

LA FUGA

Sono svegli anche i passeggeri: G3 e G4 vanno nel salone con la loro bambina (si salveranno tutti). Il vento è a 70 nodi, la tenda da sole in coperta si strappa e vola via. Alle 04,06, senza che ci sia stato il tempo di fare nulla di risolutivo, il Bayesian sbanda violentemente di 90 gradi in meno di 15 secondi. DH1 finisce in acqua per un'ondata, mentre le onde superano ormai il parapetto di dritta ed entrano nello scafo. Non c'è più niente da fare.

Vittorio Sabadin

Foto intime di atlete minorenni nella chat di squadra di sci: tecnico patteggia 15 mesi

▶Verona, si chiude la vicenda penale dopo il processo della Fisi

IL CASO

VERONA L'allenatore di una squadra di sci nordico associata alla Fisi, M.C. di 38 anni, ed un atleta 20enne, hanno patteggiato in Tribunale a Verona una pena, rispettivamente, di un anno e tre mesi, più 6mila euro di multa, e dieci mesi di reclusione e 4mila euro di multa, per aver diffuso in una chat della squadra foto intime di atlete minorenni. Nello stesso gruppo whatsapp finivano inoltre contenuti di incitazione all'odio razziale o al razzismo, e fotomontaggi di Hitler. Entrambi erano accusati di diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti e di propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale etnica e religiosa. Sia il tecnico che il giovane sciatore potranno beneficiare della sospensione condizionale della pena.

Le ragazze minorenni, anch'esse atlete, avevano condiviso su una chat immagini private che avevano inviato ad altri atleti coetanei, con i quali si frequentavano fuori delle piste. Ma nel tempo le foto private erano state condivise da uno degli amici nella chat della squadra maschile di sci nordico, composta da ragazzi nemmeno diciottenni. E ad incitarli a replicare la pubblicazione delle immagini su WhatsApp (meglio se si trattava di atlete note) sarebbe stato proprio l'allenatore della squadra, un sottufficiale dell'Esercito di stanza a Verona.

La vicenda aveva provocato una vera bufera all'interno della Fisi veneta: l'allenatore a livello sportivo nel marzo 2024 era stato sanzionato con sei mesi di sospensione dall'attività e il ritiro della tessera.

Economia

Borse del 15/5/2025

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	40.418	+0,15% ▲	Londra (Ft100)	8.633	+0,57% ▲	NewYork (Dow Jones)*	42.282	+0,55% ▲
Zurigo (Index SWX-SMI)	12.212	+0,67% ▲	Parigi (Cac 40)	7.853	+0,21% ▲	NewYork (Nasdaq)*	19.126	-0,10% ▼
Francoforte (Dax)	23.680	+0,65% ▲	Tokio (Nikkei)	37.793	-0,88% ▼	Hong Kong (Hang Seng)	23.453	-0,79% ▼

*ore 21.00 — Withub

economia@gazzettino.it

G | Venerdì 16 Maggio 2025
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund 100

Euribor 3m	Euribor 6m	Euribor 12m
2,1%	2,1%	2,1%

CAMBI (euro)

Valuta		
Dollaro	1,11	▲
Sterlina	0,84	▼
Yen	162,84	▼
Franco Svizzero	0,93	▼
Renminbi	8,05	▼

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	1,847%
3 m	2,019%
6 m	1,946%
1 a	2,003%
3 a	2,355%
10 a	3,620%

METALLI

	Gr
Oro	92,73 €
Argento	0,94 €
Platino	28,64 €
Litio	8,04 €/Kg
Silicio	1.113,34 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	865
Marengo	551
Krugerrand	2.815
America 20$	2.893
50Pesos Mex	3.525

MATERIE PRIME

	Prezzo	
Petr. Brent	64,48 €	▼
Petr. WTI	61,54 $	▼
Energia (MW)	91,52 €	▼
Gas (MW)	35,35 €	▲

Unicredit-Mef, vertice tecnico «Il Golden power non cambia»

▶Confronto di natura "amministrativa" che rientra nella procedura sui poteri speciali del governo
Una settimana fa Gae Aulenti ha chiesto alla Consob la sospensiva dell'Ops su Bpm, attesa la risposta

IL CASO

ROMA Il Golden power deciso dal governo in relazione all'Ops di Unicredit su Bpm, non cambia: «il Dpcm non è suscettibile di modifiche», si apprende da fonti di governo. Le prescrizioni restano le quattro varate il 18 aprile in Consiglio dei Ministri e ieri mattina, nell'incontro "tecnico" fra i manager di Unicredit e del Tesoro, sarebbe stato fatto solo il monitoraggio sullo stato di realizzazione delle misure, dalle «valutazioni di carattere strategico su Anima», allo stato «di cessazione di tutte le attività in Russia (dalla raccolta, impieghi, collocamento fondi, prestiti trasfrontalieri)» e comunque permane, «in relazione alle attività a Mosca, una valutazione del rischio riferito al risparmio gestito», si legge nelle carte del dossier attinente «esigenze di sicurezza nazionale».

DALLA RUSSIA AD ANIMA

Sullo sfondo di queste interlocuzioni, una settimana fa circa - confermano fonti vicine al dossier -, Gae Aulenti avrebbe chiesto alla Consob la sospensiva di un mese dell'Offerta di scambio - oggi in scadenza il 23 giugno - per avere più tempo: «l'Ops la stiamo riesaminando, non abbiamo ancora una decisione, non c'è fretta», ha detto Orcel lunedì scorso nella conference call sulla trimestrale. Sul mercato si è consolidata il convincimento che, difronte ai vari ostacoli, e non essendosi verificate le condizioni, il banchiere possa rinunciare, approfittando dei paletti del governo.

All'incontro di ieri mattina - definito anche "amministrativo" perchè rientrante nella procedura Golden power, Unicredit era rappresentata da Giacomo Marino (Responsabile M&A e sviluppo), Lucia Izzo (General counsel), Stefano Porro (Chief Financial Officer); il Mef da Stefano Varone, capo di gabinetto e da Stefano Di Stefano, responsabile Direzione II - partecipazioni societarie e tutela degli attivi strategici - alla quale è stata demandata la competenza di «svolgere il monitoraggio delle prescrizioni».

La riunione era stata chiesta da Unicredit con la lettera del 21 aprile e trapela che gli uomini di Orcel abbiano fornito alcune indicazioni ai quesiti posti, in particolare sui passi avanti del disimpegno a Mosca da concludere entro il 18 gennaio 2026, ma anche sulla «tutela dell'attivo coinvolto, strategico per la sicurezza nazionale» garantendo «la complessiva stabilità degli impieghi, evitando possibili compensazioni tra le politiche di credito delle due banche».

Sempre ieri si è tenuta l'assemblea generale di Commerzbank, alla quale Unicredit (9,5% diretto, 18,5% in derivati) non ha partecipato. I vertici tedeschi e UniCredit non hanno mai discusso di una potenziale fusione tra le due banche, ha fatto sapere l'ad Bettina Orlopp, rispondendo alle domande degli azionisti in assemblea. «Nei due anni precedenti all'ingresso di UniCredit (settembre 2024, ndr) non se ne è mai parlato». In seguito le parti si sono incontrate tra il settembre e il novembre 2024 in *investor meeting* o a margine di una conferenza finanziaria e anche in questi casi «non c'è stata alcuna discussione» su possibili operazioni straordinarie.

I soci hanno quindi dato via libera, tra le altre cose, al dividendo e al buyback, e hanno eletto due nuovi consiglieri di sorveglianza: Sabine Lautenschlager-Peiter (ex esecutivo Bce ed ex vicepresidente Bundesbank) e Michael Gorriz. Il bilancio, invece, non è sottoposto al voto degli azionisti in quanto già approvato dal consiglio di sorveglianza.

Intanto ieri Giancarlo Giorgetti, a margine di un evento, sull'opa di Mps su Mediobanca ha detto: «deciderà il mercato su tutte queste cose qua. Il governo è governo, deciderà il mercato se avranno successo o no».

Rosario Dimito

GIORGETTI: «SULL'OPS DI MPS SU MEDIOBANCA DECIDERÀ IL MERCATO SE AVRÀ SUCCESSO IL GOVERNO È GOVERNO»

Banche centrali Strategia anti-shock

Fed, Powell: tassi alti più a lungo

«È probabile che i tassi di interesse a lungo termine aumentino, perché l'economia cambia e le politiche sono in continua evoluzione». A dirlo il presidente della Federal Reserve, Jerome Powell. «Le scosse che colpiscono le catene di produzione globali rischiano di diventare più frequenti e i loro effetti più persistenti», ha spiegato il numero uno della banca centrale americana, «potremmo entrare in un periodo caratterizzato da shock dell'offerta più frequenti e potenzialmente più duraturi: una sfida difficile per l'economia e le banche centrali»

Labomar, 10 milioni per sviluppare la ricerca

NUTRACEUTICA

ISTRANA (TREVISO) L'azienda della nutraceutica Labomar, di Istrana (Treviso), ha annunciato un piano triennale da 10 milioni di euro dedicato alla Ricerca e sviluppo volto ad accelerare la definizione di tecnologie proprietarie innovative, già pronte per la commercializzazione, e che ha già portato al traguardo di 19 brevetti attivi. Il più recente, Mucowall, sarà presentato in anteprima a Vitafoods Europe, tra i principali appuntamenti internazionali dedicati alla nutraceutica, in programma dal 20 al 22 maggio a Barcellona (Spagna). Mucowall è un prodotto che aderisce alle mucose, formando una barriera protettiva capace di ridurre l'esposizione a fattori irritanti e dannosi. Il dipartimento interno di Labomar è formato da 20 specialisti impegnati nella realizzazione di formulazioni esclusive, protocolli di stabilità avanzati e tecnologie brevettate.

«Oggi questa divisione - sottolinea il fondatore e amministratore delegato, Walter Bertin - continua ad essere il cuore pulsante della nostra strategia e con questo piano triennale vogliamo imprimere un'accelerazione significativa allo sviluppo di soluzioni capaci di rispondere in modo mirato e flessibile alle richieste del mercato. La versatilità di impiego delle nostre tecnologie ci consente di offrire ai clienti prodotti all'avanguardia già pronti per il lancio, riducendo tempi e costi di sviluppo. Questo permette ai partner di entrare in mercati specifici con maggiore rapidità».

Cisl veneta a congresso: bene la legge sulla partecipazione dei lavoratori

SINDACATO

MOGLIANO VENETO (TREVISO) Per la Cisl quella di mercoledì è stata senza mezzi termini «una giornata storica per il mondo del lavoro italiano, con l'approvazione in Senato della legge sulla partecipazione dei lavoratori nella gestione delle imprese». Un voto che ha fatto da sfondo ieri all'apertura del 14° Congresso Regionale della Cisl Veneto, a Mogliano Veneto. «Con grande soddisfazione abbiamo accolto la notizia dell'approvazione della legge», ha dichiarato Massimiliano Paglini, segretario generale di Cisl Veneto, nella sua relazione introduttiva. «Partecipare è un'assunzione di responsabilità per rigenerare il Paese, un atto che richiede coraggio: un'opportunità straordinaria per l'Italia come per il Veneto».

Il provvedimento, frutto di una proposta di iniziativa popolare e di due anni di mobilitazione della Cisl, rappresenta una pietra miliare per il mondo del lavoro, promuovendo e potenziando la partecipazione attiva dei lavoratori nella gestione delle aziende. Secondo Paglini, non si tratta solo di un impulso alla crescita delle imprese, ma di un tassello fondamentale «per la costruzione di una società più giusta, in cui il lavoro non sia semplice fattore produttivo, ma pilastro di democrazia economica».

Il congresso, che si concluderà oggi, ha visto la partecipazione di numerosi ospiti istituzionali, tra cui gli assessori regionali Roberto Marcato e Valeria Mantovan, il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro, il presidente di Anci Veneto Mario Conte, e i segretari generali di Cgil e Uil Veneto. Significativa la proposta avanzata dal segretario Paglini: «Per promuovere la nuova legge, diffonderla nelle imprese e vigilarne l'applicazione, chiediamo sia istituito presto in Veneto un Osservatorio regionale, che servirà anche a monitorare le migliori pratiche».

Il congresso ha posto al centro dell'attenzione le sfide attuali del territorio veneto: dall'invecchiamento della popolazione (-3.759 giovani veneti tra i 18 e i 34 anni emigrati all'estero nel 2023) alle difficoltà di reperimento del personale, dalle crisi aziendali (71 gestite nel 2024, con oltre 14mila lavoratori coinvolti) all'aumento degli infortuni sul lavoro (+1,3% le denunce nel 2024 rispetto all'anno precedente).

L'ALLARME

Preoccupanti i dati sulla cassa integrazione: +1.398% nel 2024 rispetto al 2023 per la filiera automotive veneta e circa +90% per il tessile e l'abbigliamento. A questi si aggiungono le problematiche legate alla crisi abitativa e a un sistema sociosanitario in affanno.

«Se il lavoro di qualità è la leva per garantire futuro al Veneto, viene da sé che l'azione sindacale resta, deve restare centrale», ha sottolineato Paglini, lanciando un appello per «un'alleanza nuova» tra sindacati, istituzioni, imprese, associazioni di categoria e terzo settore.

A chiudere i lavori della prima giornata è stato Ignazio Ganga della Segreteria nazionale Cisl, che ha evidenziato il valore storico della legge appena approvata: «Finalmente portata a sintesi una norma che attendeva di essere attuata da settantasette anni, dalla promulgazione della Costituzione. Un sogno divenuto realtà, un risultato straordinario per la nostra organizzazione, nata proprio sulla tesi partecipativa».

«Da oggi - ha aggiunto Ganga - i lavoratori avranno una prospettiva diversa, perché potranno partecipare alla gestione delle imprese. Sarà sicuramente rafforzata la contrattazione e sotto il profilo gestionale, economico, finanziario, organizzativo e consultivo, il ruolo dei lavoratori andrà ad innovarsi per restituire più diritti al lavoro».

I lavori proseguiranno oggi con l'intervento di Daniela Fumarola, segretaria generale di Cisl nazionale, e con l'elezione del segretario generale di Cisl Veneto e della Segreteria che guiderà l'organizzazione per il prossimo quadriennio.

Benzina a sconto ma diesel più caro Cambiano le accise

▶Pubblicato in Gazzetta Ufficiale il decreto ministeriale sui carburanti
Il greggio scende a 60 dollari al barile: pesa il calo della domanda globale

L'ANDAMENTO

ROMA Chi fa il pieno di diesel alla pompa probabilmente non se ne accorgerà quasi nemmeno. L'accisa sul gasolio ha iniziato la sua ascesa per parificare, da qui a qualche anno, quella della benzina. La tassa sulla verde scenderà di 1,5 centesimi al litro, quella sul diesel salirà della stessa cifra. Il decreto del ministero dell'Ambiente e dell'Economia adottato in attuazione della delega fiscale, è stato infatti pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale ed è entrato subito in vigore. Le compagnie ora potranno adeguare i prezzi. Ma in questa fase per gli automobilisti non è un problema. Potrebbero non vedere la differenza. Il prezzo del petrolio infatti continua a scendere, e con lui quello del pieno alla pompa. A New York il barile è calato dell'1,98 per cento, a 61,91 dollari. Cosa sta succedendo al Re petrolio? Nel giorno dopo la "liberazione" dei dazi voluta dalla presidenza Trump, si è parlato di tutto tranne che dell'oro nero. Eppure, il Re — il prezzo del barile — non poteva restare immune. L'apparente stabilità nascondeva un'increspatura profonda. I dazi hanno gettato ombre lunghe sull'economia globale. Trump li minaccia, poi li ritira, poi ci ripensa. Intanto le filiere produttive internazionali, che vivono di programmazione, vanno in apnea. Per proteggersi, anticipano ordini, comprimono margini, rinviano investimenti. Il tutto si traduce in meno crescita. E meno crescita significa meno domanda di energia.

Aggiustamenti ai prezzi dei carburanti

Il prezzo del petrolio ha resistito nei giorni post-Trump Day, oscillando tra i 68 e i 70 dollari. Ma era solo l'inizio. Ora è probabile che possa scivolare sotto i 60 dollari Un barile a questi livelli è un problema serio per lo "shale oil" americano, che sotto certe soglie semplicemente non conviene più estrarre. Eppure, Ma il prezzo del petrolio continua a scendere.

Le cause? Tante e sovrapposte. L'Agenzia Internazionale dell'Energia parla chiaro: la domanda globale rallenterà del 34% nel corso del 2025. Si passerà da un incremento di 990.000 barili al giorno nel primo trimestre a soli 650.000 nel resto dell'anno. Pesano le incertezze economiche — anche quelle generate dai dazi — ma non solo. C'è un mondo che cambia. C'è il possibile accordo tra Iran e Usa sul nucleare in cambio della revoca immediata delle sanzioni sul greggio.

IL MONDO CHE CAMBIA

Anche dal lato dell'offerta le cose stanno cambiando. L'Agenzia internazionale dell'energia prevede un aumento di 1,6 milioni di barili al giorno nel 2025. I Paesi "non-OPEC+" spingono, l'OPEC+ cambia rotta, sospende i tagli e alza i volumi. Tutti producono di più. Se vogliamo parlare di gambles a Riad sono dei professionisti. E paradossalmente anche qui, la regia sembra portare la firma del tycoon: Trump vuole benzina a buon mercato, meglio se sotto i tre dollari al gallone. In vista del voto, ogni centesimo conta. Se qualche shale oil firm va in difficoltà poco importa perché il mondo dello shale si è strutturato con fusioni e razionalizzazioni aziendali. E poi c'è l'arma delle riserve strategiche pronta. Tutti vogliono produrre. Tutti temono il calo della domanda. E nessuno sa davvero dove finirà questa giostra. Come sempre accade, si potrebbe dire, se si guarda alla storia del petrolio. Intanto, nella vita reale, chi fa il pieno non si accorge di nulla. Il diesel costa meno, ma non per sempre: la sua accisa sta salendo, per avvicinarsi a quella sulla benzina. È il solito gioco fiscale: ti do uno sconto da una parte, te lo riprendo dall'altra. Ma per ora, grazie al petrolio in caduta, il pieno costa meno.

Gianni Bessi

Sicit sbarca in Messico e due fondi rilevano la quota di controllo

BIOCHIMICA

VICENZA Renaissance Partners e Tpg Rise Climate hanno firmato un accordo vincolante per acquisire congiuntamente una quota di controllo di Sicit Group, azienda di Arzignano (Vicenza) attiva nella produzione di biostimolanti e nella trasformazione dei residui dell'industria della pelle in prodotti ad alto valore aggiunto per l'agricoltura sostenibile attraverso un modello di business pienamente circolare.

In base all'accordo, gli attuali azionisti Renaissance Partners e Intesa Holding venderanno le loro quote interamente, con Renaissance Partners che, attraverso Renaissance Partners Fund IV, reinvestirà nella nuova transazione. Nella nuova struttura azionaria si stabilirà una partnership di co-controllo tra Renaissance Partners e Tpg Rise Climate, piattaforma di investimento climatico dedicata di Tpg. Accanto a Renaissance Partners e Tpg, tra i principali co-investitori figurano Lgt Capital Partners e Schroders Capital. A sua volta Intesa Holding reinvestirà in una posizione di minoranza.

Renaissance Partners e Tpg «collaboreranno per supportare Sicit nella prossima fase di crescita, sfruttando le opportunità derivanti dal continuo allargamento del mercato e dall'aumento della domanda di soluzioni agricole sostenibili» spiegano le società in una nota. La crescita sarà sostenuta dall'imminente lancio del nuovo impianto di produzione in Messico e dallo sviluppo di una linea di prodotti a base vegetale, attualmente in fase iniziale. Il closing è atteso per il terzo trimestre del 2025.

Sicit, che ha raggiunto un fatturato pari a 140 milioni di euro e un ebitda pari a 57 milioni, opera con un modello di business circolare che trasforma i residui dell'industria della pelle in biostimolanti per piante e colture, ritardanti per gesso e grasso per biocarburanti.

«L'ingresso di Tpg Rise Climate e il continuo supporto di Renaissance Partners rafforzano il nostro impegno sia nel settore dei biostimolanti che in quello degli additivi per l'edilizia sostenibile - commenta Massimo Neresini, ceo di Sicit, che continuerà a guidare l'azienda. «Con l'acquisizione di Patagonia Biotecnologia in Cile e l'imminente lancio del nostro nuovo stabilimento in Messico, siamo perfettamente posizionati per espandere ulteriormente la nostra presenza a livello globale, che ci permette di soddisfare la crescente domanda di soluzioni agricole sostenibili, migliorando nello stesso tempo la produttività e la qualità dei raccolti».

Despar a Nordest sale nei fatturati oltre l'1%

GRANDE DISTRIBUZIONE

PADOVA Nel 2024 Despar Nord ha registrato in Veneto un fatturato superiore a 984,3 milioni di euro, segnando una crescita dell'1,2% rispetto all'anno precedente, mentre supera i 672,7 milioni di euro il fatturato in Friuli Venezia Giulia, in crescita dell'1,1% rispetto al 2024. Risultati che riflettono il contributo combinato dei punti vendita a gestione diretta e di quelli affiliati. Despar ha realizzato in Veneto investimenti per oltre 53 milioni di euro. Nel corso dell'anno sono stati inaugurati 4 nuovi punti vendita. Complessivamente, la rete Despar in Veneto conta oggi 156 punti vendita, di cui 83 a gestione diretta e 73 affiliati. Lo sviluppo del network ha generato anche un importante impatto occupazionale, con 564 nuove assunzioni, che portano a 4.321 il totale dei collaboratori attivi nella regione.

In Friuli Venezia Giulia l'azienda ha inaugurato 3 nuovi punti vendita in affiliazione (Trieste, Grado e Pasian di Prato ad insegna Despar) e ristrutturato 6 negozi, di cui 4 a gestione diretta (Eurospar Lignano, Despar Trieste, via Rossini, Trieste Teatro Romano, Trieste Piazza S. Giovanni) e 2 affiliati (Trieste). Lo sviluppo del network ha generato 229 nuove assunzioni, che portano a 2.233 il totale dei collaboratori attivi nella regione in 126 punti vendita (75 a gestione diretta e 51 affiliati).

Cherry Bank nomina Bossi a capo del Wealth

FINANZA

PADOVA Cherry Bank annuncia la nomina di Francesco Bossi come responsabile della divisione Wealth Management. Bossi ha un'esperienza consolidata nel settore finanziario e una profonda conoscenza dei mercati globali. Ha recentemente ricoperto il ruolo di Head of Retail presso Cherry Bank, e in precedenza ha maturato esperienze significative nel campo delle fusioni e acquisizioni, ricoprendo ruoli di crescente responsabilità fino a diventare Head of M&A presso Tion Renewables, fondo quotato in borsa recentemente acquisito da EQT. «Nel mondo del Wealth Management - dice Bossi -, oggi più che mai è essenziale distinguersi per la capacità di attrarre e valorizzare i patrimoni delle famiglie italiane, in un contesto sempre più competitivo e in rapido cambiamento. Siamo imprenditori, al servizio delle imprese e delle famiglie. Lavoreremo insieme per creare un'esperienza unica, unendo competenze e visioni diverse, con l'obiettivo di costruire un progetto fuori dal comune».

CHERRY Francesco Bossi

Crescita di quasi il 10% per i ricavi della Somec

INGEGNERIA

TREVISO Somec chiude il primo trimestre dell'esercizio 2025 con ricavi per 96,1 milioni di euro, in incremento del 9,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Significativa, in particolare, la performance della divisione Mestieri (progettazione e creazione di interior personalizzati) con ricavi in crescita del 53,4%. La divisione Horizons (sistemi ingegnerizzati di architetture navali e facciate civili), nel trimestre, ha registrato ricavi stabili a quota 56,5 milioni di euro (-0,8% rispetto al pari periodo 2024) mentre Talenta (sistemi e prodotti di cucine professionali), ha chiuso il trimestre con ricavi pari a 12,8 milioni di euro, in leggero decremento (-2,4%) rispetto allo scorso esercizio.

«L'incremento di quasi il 10% dei ricavi del Gruppo nel primo trimestre, e in particolare della divisione Mestieri di oltre il 50% - dichiara Oscar Marchetto, presidente del Gruppo con sede a San Vendemiano - ci gratifica profondamente e testimonia la validità delle scelte compiute negli ultimi anni. Abbiamo sempre creduto nella forza di un Gruppo organizzato in tre divisioni che, grazie a competenze uniche e distintive, potesse interpretare al meglio le complesse sfide del periodo in cui viviamo. Abbiamo perseguito con coerenza una strategia di diversificazione di prodotto, di mercati e di valuta che sta dando i suoi frutti».

La Borsa

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**2,255**	1,67	1,923	2,311	17940787
Azimut H.	**27,510**	0,15	20,387	27,255	1169560
Banca Generali	**56,150**	-1,49	43,326	57,049	623618
Banca Mediolanum	**14,700**	0,48	11,404	15,427	1680637
Banco Bpm	**10,200**	-1,02	7,719	10,385	9184623
Bper Banca	**7,874**	-1,15	5,722	7,959	13362541
Brembo	**8,535**	-1,39	6,972	10,165	389686
Buzzi	**48,820**	-0,41	35,568	53,755	502419
Campari	**5,796**	0,03	5,158	6,327	7035502
Enel	**7,869**	1,61	6,605	7,740	30904675
Eni	**13,324**	-0,91	11,276	14,416	13188085
Ferrari	**442,700**	0,18	364,816	486,428	241178
FinecoBank	**19,025**	0,45	14,887	19,149	1843386
Generali	**34,810**	0,06	27,473	34,742	3117833
Intesa Sanpaolo	**4,975**	0,41	3,822	4,944	67965219
Italgas	**7,255**	2,18	5,374	7,281	3070980
Leonardo	**47,310**	4,02	25,653	48,686	3407853
Mediobanca	**21,010**	-1,22	13,942	21,175	3173071
Moncler	**58,440**	0,10	49,379	67,995	871363
Monte Paschi Si	**8,142**	-1,79	5,863	8,321	27889420
Piaggio	**1,832**	1,38	1,667	2,222	1224565
Poste Italiane	**18,390**	1,27	13,660	18,461	1257175
Recordati	**51,100**	1,49	44,770	60,228	327049
S. Ferragamo	**5,865**	-3,06	4,833	8,072	1094164
Saipem	**2,270**	-0,53	1,641	2,761	35302072
Snam	**5,088**	1,31	4,252	5,105	11255075
Stellantis	**9,572**	-1,24	7,530	13,589	18227024
Stmicroelectr.	**23,170**	-0,45	16,712	26,842	2161276
Telecom Italia	**0,410**	1,59	0,287	0,408	30162797
Tenaris	**15,330**	-1,76	13,846	19,138	1966134
Terna	**8,552**	0,66	7,615	8,749	4454102
Unicredit	**56,060**	-0,34	37,939	55,882	7100661
Unipol	**17,185**	0,41	11,718	16,993	1818092
NORDEST					
Ascopiave	**3,000**	3,09	2,699	3,292	138753
Banca Ifis	**23,320**	0,52	18,065	23,264	254372
Carel Industries	**19,660**	-1,40	14,576	22,276	36168
Danieli	**33,600**	-0,30	23,774	33,628	36838
De' Longhi	**29,840**	-1,00	24,506	34,701	162224
Eurotech	**0,832**	1,59	0,659	1,082	208948
Fincantieri	**11,800**	1,81	6,897	12,379	1369828
Geox	**0,388**	-0,77	0,336	0,506	334636
Gpi	**10,040**	2,24	8,182	10,745	34274
Hera	**4,106**	2,24	3,380	4,191	3365071
Italian Exhibition Gr.	**8,600**	6,17	6,659	8,126	15935
Ovs	**3,474**	0,06	2,835	3,707	223467
Safilo Group	**0,907**	1,80	0,675	1,076	851830
Sit	**1,280**	2,40	0,918	1,365	17336
Somec	**12,800**	-0,39	9,576	12,968	7373
Zignago Vetro	**8,350**	1,46	7,871	10,429	135968

Musica

Al Verdi di Pordenone il concerto di Ermal Meta

Atteso oggi, venerdì 16 maggio, alle 21 in esclusiva regionale al Teatro Verdi di Pordenone il concerto di Ermal Meta (nella foto) che sta percorrendo i più importanti teatri italiani con il nuovo tour, partito lo scorso 28 marzo 2025. L'artista torna adesso nei teatri per ritrovare il pubblico in una dimensione più intima condividendo un viaggio musicale che spazia dai successi di repertorio, all'ultimo album "Buona Fortuna", e all'ultimo singolo "Il Campione". Questo concerto ha una sceneggiatura che si riscrive ad ogni data – ha dichiarato Ermal Meta – non sarà mai lo stesso, tutto rigorosamente dal vivo, ogni singolo dettaglio. Un pianoforte e poco altro, suono, canto e mi racconto. Ci scopriremo con il pubblico e ci vorremo ancora più bene». I biglietti del tour, organizzato e prodotto da Friends and Partners e Vertigo, sono in prevendita su TicketOne e presso la biglietteria del Teatro Verdi in Viale Martelli 2 Biglietteria@teatroverdipordenone.it - Tel 0434 247624 tutte le info su www.teatroverdipordenone.it

Apre domani nell'antica dimora patrizia a Stra, sulla Riviera del Brenta, una esposizione dedicata allo stilista, interprete dell'alta moda italiana

Capucci

Una sfilata di "sculture" a villa Pisani

SIMBOLO DI UN'EPOCA

Una foto simbolo di Roberto Capucci abbracciato ad una sua creazione. Accanto la facciata di Villa Pisani nel comune di Stra

L'ALLESTIMENTO

Da una parte il fascino di colori accesi, di nomi altisonanti legati alle sue creazioni: Oceano, Diaspro, Cinabro. Gli abiti ricchi e sontuosi, senza tempo, anche se ancor oggi il tocco "vintage" - soprattutto quando parliamo di alta moda - ha sempre un suo perchè e trova nell'opera dello stilista Roberto Capucci - oggi 94enne - un suo interprete e antesignano.

Dall'altra, le meraviglie di Villa Pisani, a Stra, sulla Riviera del Brenta, con statue, quadri e affreschi, tra questi quelli del Tiepolo. Insomma, due gioielli. Un "capolavoro" come la dimora estiva della famiglia Pisani che fa da "contenitore" ad un set di venti abiti mozzafiato, fotografie della "Swinging Italy" anni Cinquanta-Sessanta, schizzi d'abito e progetti di moda. E un unico *fil rouge*: la creatività dell'uomo nell'architettura, nella scultura e nell'arte, e anche nel giardinaggio (considerato l'enorme parco e il labirinto) e dall'altra la fantasia di un grande stilista che ha "dettato" la linea per anni nel mondo della moda.

LA PRESENTAZIONE

Questa è la mostra "La forza del colore. Roberto Capucci a Villa Pisani", a cura di Enrico Minio Capucci, Alvise Capucci e Francesco Trentini, promossa dalla Direzione Musei Veneto, con la Fondazione Capucci, Suazes e Opera Laboratori, che si apre domani a Stra. E dove sta la similitudine tra Capucci e Villa Pisani? Lo spiegano i curatori: «Le opere dello stilista - dicono in una nota - vanno oltre la concezione tradizionale di un abito. Sono vere e proprie sculture indossabili. Ogni sua creazione è concepita come un'opera d'arte tridimensionale, con linee, volumi e strutture complesse che si impongono quali vere e proprie "sculture viventi" o "sculture in movimento". Queste opere non solo raccontano il messaggio e l'opera di Capucci, ma fanno parte di ogni emozione».

LA FANTASIA

Grazie a questa esposizione si potrà conoscere l'«estro creativo» del Maestro romano che è stato capace di trasformare il vestito in un capolavoro e che, con la sua visione ha permesso a uomini e donne (ma soprattutto a quest'ultime) di uscire dal grigiore di un abbigliamento spesso monocolore e soffocante. Con Capucci, invece, è tutt'altra cosa: è un florilegio di blu cobalto, di giallo, di rosso, di porpora e altri colori che non possono che abbagliare la vista, incuriosire, solleticare il pensiero e ammirare la posa. Si potrebbero definire "capolavori viaggianti". Un modo così che si sposa con la monumentalità della villa veneta, una delle più conosciute e che merita da par suo una visita.

L'ITINERARIO

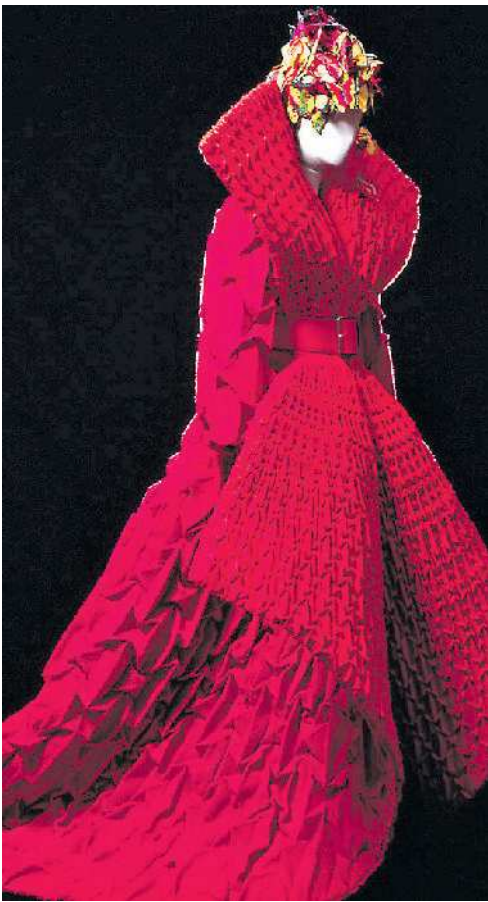
Le opere di Capucci sono state sistemate lungo tre sale espositive al pian terreno e presenteranno tre focus dedicati al colore; invece negli antisaloni a nord e a sud del piano nobile dell'edificio, si potranno ammirare un celebre abito da nozze ispirato ai colori del Tiepolo in mostra nella Sala da Ballo e poi pannelli con i disegni, gli schizzi e le fotografie d'epoca che faranno da contraltare ai vestiti disposti nel Salone del Tiepolo. L'arte di Capucci, che gioca con forme scultoree e geometrie audaci, si fa ponte tra passato e presente, dimostrando che la moda non è solo tendenza, ma una fondamentale forma di espressione artistica e culturale. «Ogni abito - dicono gli organizzatori - diventa una struttura che si innalza, si espande, si modella, proprio come un edificio che cresce nello spazio, interagendo con le sue linee, la sua luce e i suoi volumi. La presenza degli abiti nelle sale storiche suggerisce una visione di fusione tra il movimento e la staticità, tra il dinamismo della moda e la solidità dell'architettura.

In questo scenario, l'interazione tra capolavori sartoriali e spazi storici apre una riflessione sulla natura della bellezza e sulla sua evoluzione, non solo sugli oggetti di sartoria, ma anche sulla filosofia di un periodo storico. L'arte di Capucci, che gioca con forme scultoree e geometrie audaci, si fa ponte tra passato e presente, dimostrando che la moda non è solo tendenza, ma una fondamentale forma di espressione artistica e culturale». L'esposizione apre al pubblico domani (oggi l'apertura per autorità e giornalisti). Questi gli orari della mostra: da martedì a domenica, dalle 9 alle 20. Prezzi: 15 euro intero, ridotto 9 euro.

Paolo Navarro Dina

LA SELEZIONE Qui ancora due vestiti realizzati dallo stilista romano negli anni Sessanta e Settanta del Novecento

IL CINABRO Uno degli abiti più noti usciti dalla mente e dalla produzione dell'atelier di Roberto Capucci. La mostra, curata dalla Fondazione dello stilista, intende ricordare il suo apporto nel mondo della moda nazionale e internazionale

LE CREAZIONI VANNO AL DI LÀ DELLA TRADIZIONE DI UN ABITO. SONO LINEE E VOLUMI COMPLESSI

TUTTI I CAPI CHE HANNO FATTO LA STORIA DELLA GRIFFE DIALOGANO CON I CAPOLAVORI DEL TIEPOLO

Questa sera il Teatro presenta l'opera che andò in scena la prima volta in città nel marzo del 1846
Il regista Muscato: «Rispetto alla biografia originale, il compositore lo vede come figura cristiana»

IN SCENA "Attila" di Giuseppe Verdi da stasera alla Fenice per la regia di Leo Muscato

L'EVENTO

"Attila" è alla Fenice Verdi riscrive Venezia

In un nuovo allestimento, con la regia di Leo Muscato e la direzione musicale di Sebastiano Rolli, "Attila" di Giuseppe Verdi, oggi alle 19, ritorna al Teatro La Fenice. Protagonista sarà il basso Michele Pertusi che al suo fianco avrà il soprano Anastasia Bartoli (Odabella) e il tenore Antonio Poli (Foresto). Dramma lirico in un prologo e tre atti, su libretto di Temistocle Solera e Francesco Maria Piave tratto da una tragedia del poeta tedesco Zacharias Werner, "Attila" andò in scena per la prima volta proprio alla Fenice, il 17 marzo 1846.

Nel prologo si racconta dell'arrivo degli aquileiesi, scampati al "flagello di Dio", sulle sponde di Rio-Alto. Si celebra dunque la mitica storia della fondazione di Venezia che, seppur smentita dagli archeologi, mantiene intatto il suo fascino. A Verdi ben poco importava della verità storiografica, interessato invece all'impatto drammatico della vicenda narrata. Per ragioni di prudenza e di censura, papa Leone Magno, che ferma il re degli Unni intenzionato a marciare verso la capitale dell'impero, è prudentemente presentato nel libretto come "vecchio romano".

LA REGIA

«Il celebre operista - afferma il regista Leo Muscato, che lo scorso dicembre ha inaugurato la stagione del Teatro alla Scala con "La forza del destino" - è tra i più grandi uomini di teatro, assieme a Shakespeare e al veneziano Carlo Goldoni. Come pochi sa creare situazioni che conoscono repentini capovolgimenti. A ben guardare in "Attila" non si racconta la nascita di qualcosa, ma la fine di un ordine, di ogni certezza, di un impero corroso dalla corruzione. Il compositore costruisce una partitura dai timbri orchestrali gravi, con un suono denso e opprimente che non concede mai veri spazi di luce. Dal punto di vista drammaturgico, è un mondo senza eroi positivi e senza possibilità di redenzione: anche i personaggi che dovrebbero rappresentare la civiltà sono preda di ossessioni, tradimenti e corruzione».

SANGUE E GUERRA

E in tutto ciò muta anche la figura del protagonista: «Rispetto al dramma originale - continua Muscato -, che voleva trasformare Attila in una specie di figura cristiana redenta, Verdi va da un'altra parte: racconta di un mondo terreno, fatto di sangue e lotte per il potere. Tutto è più umano, tragico e politico. Il re degli Unni non è più un giovane eroe, ma un uomo che ha già visto di tutto nella sua vita e che si trova ora in un momento di fragilità estrema. Ha un sogno-incubo che si materializza ed è tradito da tutti, quasi fosse una sorta di Giulio Cesare pugnalato dai senatori. I costumi degli Unni e dei Romani, ideati da Silvia Aymonino, hanno tra l'altro fogge molto simili, com'era nel V secolo». Muscato non ha voluto riscrivere la vicenda, convinto che si possa aderire al libretto senza cadere in atteggiamenti didascalici. «Non ci sarà alcun tradimento: la storia sarà raccontata senza scostamenti o riscritture. In "Attila", pur narrando i drammi intimi dei personaggi mossi dall'ossessione del riscatto e della vendetta, non ci sono interni. Tutto si svolge all'aperto, senza palazzi o stanze chiuse. Le trame, gli intrighi e i giochi di potere avvengono sotto il cielo. Ci sarà un impianto fisso - creato da Federica Parolini -, un bosco con alberi spogli, senza foglie, a evocare tanto le rovine di Aquileia quanto la periferia di Roma. Una foresta dell'anima, insomma, con trecento arbusti alti e sottili su un terreno fatto di zolle. L'avidità degli Unni sarà rappresentata da muri d'oro perimetrali fatti di specchi che all'occorrenza si alzano e si abbassano».

«VIENE IMMAGINATO TRAGICO E POLITICO, IL RE DEGLI UNNI NON È PIÙ UN GIOVANE CONDOTTIERO MA È DIVENTATO FRAGILE»

Mario Merigo

Cannes, il catastrofismo di Tom Cruise "Mission Impossible" è all'ottavo atto

IL FESTIVAL

Il mondo vive momenti terribili. L'Entità si sta impossessando del Potere, l'Anti-Dio è già tra noi, l'umanità rischia l'estinzione, l'AI prende il sopravvento, la minaccia nucleare è immane e imminente. Sì, certo: non è solo cinema, verrebbe da dire. Ma siamo dentro "Mission: impossible" e alla seconda parte del suo ottavo capitolo ("The final reckoning") e grazie ad Ethan Hunt, ormai in un ruolo quasi messianico, sappiamo che può succedere di tutto.

A Cannes, fuori concorso, il regista Christopher McQuarrie (che aveva diretto anche la prima tranche) e il sempreverde Tom Cruise, piombato a sorpresa durante la masterclass di McQuarrie, spiegano a sufficienza tutto il lavoro fatto (anche faticosamente, non ultimo lo sciopero hollywoodiano del 2023), ma riassumere qui tutto quello che succede in queste ultime tre ore fracassone, frastornanti ma sempre divertenti (anche se il meglio sta quasi tutto in fondo) è quasi impossibile quanto la missione stessa, anche se è scontato l'epilogo, in un viaggio del mondo in tutta la sua lunghezza, dal mare di Bering (belle le sequenze sul ghiaccio) fino al Sud Africa.

IL FILM ANNUNCIATO DALLA COLONNA SONORA DI LALO SCHIFRIN RIEVOCA MOLTI FLASHBACK E TANTI PERSONAGGI

FINALE SCATENATO

Annunciato come sempre dal celeberrimo brano musicale firmato Lalo Schifrin, l'ottavo capitolo è anche un omaggio persistente degli altri episodi, riassunti in evocativi flashback nel racconto odierno, in modo tale anche da ricordare i vari personaggi che si affacciano. Se la prima parte si muove senza grandi sussulti nei percorsi narrativi che si intersecano, è la seconda a diventare più spumeggianti, più "azione" e quindi più divertimento, a partire dalla lunghissima sequenza sotto il mare attorno al sottomarino e per finire all'ormai famosa rincorsa nei cieli tra di due piccoli aerei (uno giallo e un rosso), una specie di duello dell'aria, con Tom Cruise che pare abbia anche stavolta rinunciato a controfigure: in realtà poi il cinema si sa fa miracoli.

CANNES Tom Cruise posa per i fotografo rievocando una delle scene clou dell'ultimo "Mission Impossible"

COSTATO 400 MILIONI DI DOLLARI, USCIRÀ IN ITALIA FRA UNA SETTIMANA E MANTIENE ALTA L'ADRENALINA

In un contesto da fine del mondo, con la presidente degli Stati Uniti che potrebbe pigiare il pulsante per sganciare l'atomica (quello reale, nel caso, avrebbe poi fatto la medesima scelta?), c'è spazio come sempre per una discreta dose d'ironia, mentre la frase che più risuona è "Good luck", buona fortuna, che è anche l'ultima battuta del film, a sottolineare la continua pericolosità e l'incertezza estrema di ogni azione.

UNA COPPIA UNITA

Costato 400 milioni di dollari il film, in uscita italiana tra una settimana, dimostra come sia ancora viva la sua fama (e forse non è che i conti si chiudano proprio qui, anche se alla fine tutto il cerchio, nostalgia compresa, pare chiudersi) e sancisce ancora una volta il lavoro di coppia tra regista e attore: «Ci unisce l'amore per il cinema e poi Tom ha sempre voglia di imparare. Tra noi ormai non servono troppe parole, siamo abituati a pensare al cinema nello stesso modo, dove il rischio è calcolato e l'action prende sempre il sopravvento», ha detto qui sulla Croisette il regista, confermando anche altri 4 nuovi progetti che hanno in comune. Insomma: come aggiunge a sua volta Cruise: uno costruisce i mondi e l'altro ci salta (non solo in modo figurato) dentro.

Adriano De Grandis

Il Gazzettino e il passaporto per i rifugi delle Dolomiti

L'INIZIATIVA

Il grande alpinista e scrittore Enrico Camanni scrive a proposito dei rifugi alpini: «Eppure resta la magia. Resiste lo stupore. Nel tempo della secolarizzazione alpina e alpinistica il rifugio continua a essere sempre un posto speciale, simbolo del turismo leggero e rispettoso, sopravvissuto miracolosamente al disincanto globale». Probabilmente perché si raggiunge con grande sforzo fisico o perché ci aspetta sempre in luoghi alti, panoramici e lontani dalla rumori della pianura, il rifugio ancora oggi rappresenta un luogo di accoglienza, meditazione e semplicità. Ecco che risulta quanto mai attuale, la pubblicazione "Rifugi delle Dolomiti. Esplorando le vette patrimonio dell'umanità" De Bastiani Editore, testi di Walter Dal Cin e Giuseppe Vigolo, in edicola da oggi con il Gazzettino (a 8.80 euro più il prezzo del quotidiano). L'editore, sottolineando come le Dolomiti siano state riconosciute patrimonio dell'umanità dall'Unesco, evidenzia come queste montagne non rappresentano una semplice destinazione ma bensì un mondo a parte ovvero "un equilibrio perfetto tra geologia, biodiversità e cultura alpina: raccontano una storia lunga 250 milioni di anni: quella di barriere coralline sommerse fino a renderle le montagne più belle del mondo" come le definì Reinhold Messner.

RIFUGI DELLE DOLOMITI di Dal Cin e Vigolo
De Bastiani
8.80 più 1.20

IMMAGINI

Nel volume, accompagnato da diverse foto che arricchiscono e completano il testo, rendendolo più piacevole, non vengono elencati solo i rifugi più conosciuti o quelli più frequentati, ma sono stati selezionati quasi esclusivamente quelli non accessibili alle auto. Quindi rifugi che per raggiungerli, bisogna camminare con "passo lento e ben disteso" lungo i sentieri attraversando prati, boschi, ghiaioni, forcelle, contemplando, nel silenzio della natura, lo splendore delle nostre montagne. In questa sorta di guida, troviamo diversi nomi di rifugi noti o meno noti, ma sempre apprezzati dagli escursionisti. Per citarne alcuni: il rifugio Palmieri alla Croda Da Lago (Cortina d'Ampezzo; Venezia alle pendici del Pelmo (Vodo di Cadore); Falier ai piedi della parete sud della Marmolada (Rocca Pietore); Passo delle Selle sulla Cresta di Costabella (Pozza di Fassa); Dal Piaz sulle Vette Feltrine (Sovramonte); il Tissi ai piedi del Civetta (Alleghe); Bolzano sull'altopiano dello Sciliar (Fiè allo Sciliar). Ogni rifugio è raccontato attraverso una scheda descrittiva che ne narra la storia, l'ambiente circostante, le peculiarità, suggerendo gli itinerari per raggiungerlo e le diverse difficoltà della salita. Inoltre, troverete in allegato il Passaporto delle Dolomiti, uno strumento pensato per i viaggiatori più curiosi e appassionati. Ogni timbro infatti rappresenterà un piccolo trofeo ma anche il ricordo di un affascinante percorso. **(ga.m.)**

Com'è bello parlare di sesso

SEX
Regia: Dag Johan Haugerud
Con: Thorbjørn Harr, Jan Gunnar Røise, Siri Forbeg
DRAMMATICO ★★★

Esce anche l'ultima parte della trilogia diretta dal norvegese Dag Johan Haugerud. In realtà "Sex" è la prima per presentazione ufficiale ai festival (Berlino 2024), seguita da "Love" (Venezia 2024) e "Dreams" (Orso d'oro 2025): nell'insieme, come è già stato detto ormai diverse volte, costituiscono un'opera unica, che dimostra come questo regista sia diventato in poco tempo senz'altro uno delle più interessanti novità nel panorama europeo. "Sex" al pari degli altri è uno scandaglio meticoloso dalla verbosità irrefrenabile su come ci si confronti sui temi più sdrucciolevoli, come il sesso (che appartiene a tutt'e tre le parti), sulla sua componente più impertinente, facendo affiorare stupori, contraddizioni, controversie sul farlo e sul comunicarlo.

Qui, nella prima lunga sequenza, vediamo due giovani spazzacamini, confessare alcuni loro lati sconosciuti: il primo spiega di aver fatto un sogno in cui si vedeva guardato da David Bowie, sentendosi desiderato come donna; il secondo è andato anche oltre, ammettendo di aver fatto, il giorno prima, nella realtà, sesso con un ragazzo, nonostante si senta ancora del tutto eterosessuale. Lo sbandamento procurato, specie dal secondo, diventa ancora di più spiazzante, quando l'uomo lo confessa alla moglie, di fatto mettendo in difficoltà il loro rapporto, finendo sul discutere cosa sia tradimento e cosa no.

Haugerud, insomma, scompiglia ancora una volta il rapporto tra desiderio e realtà, mostrando tutta la fragilità umana davanti alla sincerità di confidare le proprie passioni, il tutto ancora una volta con implacabile rigore formale, freddamente coinvolgente, dove il pensiero e la parola prendono il sopravvento sull'azione, mentre Oslo ancora una volta non è soltanto una quinta cartolinesca. Ne risulta un film che chiede pazienza, forse acerbo rispetto ai due successivi, di sicuro meno complesso. **(adg)**

"L'infinito" è l'opera prima da regista del padovano Umberto Contarello già sceneggiatore di Sorrentino, Salvatores e Mazzacurati. «Ci dovevo provare»

Ritratto sul precipizio

L'INFINITO
Regia: Umberto Contarello
Con: Umberto Contarello, Elleri Claire, Carolina Sala
DRAMMATICO ★★★

Padovano, sceneggiatore abituale di molti film di Sorrentino, di Salvatores e di Mazzacurati, a sessantasei anni Contarello ha deciso che doveva dirigersi. Teorico delle scene "che non servono a nulla" (di cui Sorrentino è maestro e di cui ne è probabilmente il responsabile, sia come colpa che come merito), racconta qui il suo "turning point", il punto di svolta della propria vita. Ne ha scritti molti di questi elementi narrativi per il cinema, quando le storie arrivano al momento in cui volgono verso altro e prendono senso, ma non sempre qualcosa si evolve per davvero, soprattutto se si mette in scena se stessi e la propria crisi esistenziale.

Allora, il vero "turning point" del film è quando ci si rende conto di essere giunti al declino personale, forse anche professionale. Sulla scena c'è lui, aria paciosa, dialoghi venati da un costante understatement e dall'ironia di una persona che sa che le parole probabilmente "non servono a nulla", immancabili sigarette tra le mani assieme a qualche bicchiere di vino, Contarello somiglia al personaggio di Jep Gambardella di "La grande bellezza", il film di Sorrentino di cui, non a caso, ha scritto la sceneggiatura. Come Jep, che si chiedeva: «Flaubert voleva scrivere un romanzo sul niente, non c'è riuscito. Ci posso riuscire io?», anche Umberto vuole scrivere "sul niente" (e spesso ci riesce), ma è giunto ad un punto della vita in cui il "niente" è qualcosa fuori moda, o forse lui si è stufato di raccontarlo.

IL PERCORSO

Nel film è ovviamente uno sceneggiatore che si presenta in prima battuta a torso nudo, come a dire: denudo la mia crisi personale, e poi procede verso il precipizio in un autoritratto senza remore. Ha un rapporto difficile con la figlia preadolescente, una complicità surreale con il suo maggiordomo (lui vuole vivere nel lusso), un figlio di cui non conosceva l'esistenza, una giovane sceneggiatrice da convincere della bellezza dell'inutile, e una suorina che ogni giorno, davanti al suo palazzo, pulisce i vetri di una finestra ("con la carta di giornale come una volta e con la manina che fa ciao"). Per "Umbe", così vuole essere chiamato, quella suorina è la bellezza del "nulla".

L'APPARENZA

Tutto ciò può apparire, e forse lo è, un'operazione gratuita e narcisistica, ma la fusione di ironia, assurdità, dolore (il monologo sulla tomba della madre), rende "L'infinito" un oggetto fuori dalla normalità produttiva del nostro cinema. A cominciare dal bianco e nero con cui si ingrigisce Roma, dalle inquadrature a camera fissa in tempi di volteggi, dalle lente durate delle sequenze quando tutti corrono; insomma, forse è un film melanconicamente inutile, ma solo in apparenza, poiché il cinema è il regno stesso dell'inutile.

Giuseppe Ghigi

In Africa

Dalla Costa d'Avorio al caos della Cina

BLACK TEA
Regia: Abderrahmane Sissako
Con: Nina Melo, Han Chang, Ke-Xi Wu
DRAMMATICO ★★★1/2

Tra Costa d'Avorio e Canton nel cuore della Cina, Aya, donna libera e determinata, è alla ricerca della felicità. Non è solo il racconto di quanto siano complesse le relazioni sentimentali, o della ritualità cinese nel preparare il tè, ma dell'intreccio di mondi, di culture e di chiusure ancestrali. Il regista mauritano alterna sfocature e nitidezze con salti temporali che pongono lo sviluppo narrativo in uno spazio quasi altrove: sognante ma realistico. L'occasione per vivere in una realtà che pare um grande sogno

g.g.

ESORDIO **Una scena del film "L'infinito" girato in bianco e nero da oggi nei cinema italiani**

★ meglio fare altro
★★ avendo tempo
★★★ una buona scelta
★★★★ peccato non vederlo
★★★★★ imperdibile

Scaffale

Ambiente e agricoltura per un nuovo equilibrio

IL LIBRO

«I semi sono l'inizio e la fine di un intero processo», riassume il biologo e genetista Salvatore Ceccarelli nell'ultimo lavoro saggistico che Giannandrea Mencini, giornalista e scrittore veneziano da sempre attento all'ambiente e al territorio, dedica a "La battaglia dei semi" (Kellermann, pp. 288, euro 18). Basti pensare come frumento, riso, granoturco e molti legumi come fagioli o piselli, specie molto importanti per la nostra alimentazione, siano frutto di un ciclo: che dal piantare semi e veder crescere una pianta, riconduce alla raccolta di semi.

Il sottotitolo del volume «Come uscire dai monopoli alimentari» aggiunge un ulteriore proposito nella ricerca di Mencini: proporre esempi "virtuosi", tentativi riusciti di inversione rispetto a consolidate tendenze monopolistiche, nella gestione del mercato dei semi. La giornalista d'inchiesta Elena Ciccarello, non nega nella prefazione il valore aggiunto della «sensibilità ecologica» dell'autore, «che lo porta a intrecciare senza forzature crisi economica, sociale e ambientale». Approccio già in precedenza utilizzato nelle analisi dedicate agli universi rurale e montano. «I semi oggi - taglia corto Mencini fra i numerosi esempi concreti proposti - sono monopolio di poche multinazionali dell'agrochimica». Le conseguenze appaiono evidenti: «A rischio vi è non solo la sovranità alimentare di ogni Paese, ma pure la biodiversità agricola nonché la scelta da parte dei consumatori».

LA BATTAGLIA DEI SEMI di **Giannandrea Mencini**
Kellerman
18 euro

LA DISTRIBUZIONE

In tal modo, il 90 per cento dell'agricoltura su piccola scala non entra in contatto con «i migliori semi sul mercato» ma, per sopravvivere alla concorrenza, si rivolge sempre ai medesimi produttori, ai «colossi dell'agribusiness». E sempre all'ingannevole fine di ottimizzare gli investimenti, e dar vita ad un "processo di selezione", si è verificato un fenomeno che molto fa riflettere: la fusione delle grandi corporazioni del seme con le grandi corporazioni dei pesticidi. Il risultato, spiegato altrettanto bene nelle pagine in cui Mencini intervista Ceccarelli, è quello di immettere sul mercato «tantissimo seme di poche varietà». La "militanza" di Mencini lo conduce in un viaggio lungo lo Stivale, nel quale approccia forme di colture spesso dedicate a semi e varietà perdute, e si addentra prima fra le valli bellunesi e le colline veronesi, per poi dirigersi in Val Bormida e nelle colline torinesi; scende poi a Roma e affronta infine Abruzzo e Molise "terre dei grani antichi". In Calabria, pure esempi di riconversione di terreni confiscati alla 'ndrangheta". Il volume sarà presentato al Salone del Libro di Torino domenica alle 17.30 allo Spazio Veneto.

Riccardo Petito

Sipario

Tulsa Ballet e l'America profonda

MADE IN AMERICA Tulsa Ballet 16/5 h 20.45 - Teatro Comunale Vicenza www.festivaldanzainrete.it 17/5 h 21 - Teatro Sociale Rovigo www.rassegnamusike.it

DANZA

Tre coreografie che racchiudono l'essenza della danza americana, concepita come un incontro tra diversi retroterra culturali. È questo l'intento con cui Marcello Angelini, direttore artistico della compagnia Tulsa Ballet, ha costruito "Made in America". Lo spettacolo – che approda prima a Vicenza e poi a Rovigo – si articola in "Classical Symphony" del coreografo di origini russe Yuri Possokhov, "Divenire" di Nicolo Fonte (nato negli States da genitori argentini) e "Remember Our Song" di Andy Blankenbuehler, più volte vincitore del Tony Award per i suoi successi a Broadway. «Tutti questi i lavori riflettono la varietà e stratificazione della danza in questo paese – rimarca Angelini - a cominciare dai coreografi: tutti americani ma ognuno di loro con un background radicalmente diverso. Questo programma fotografa dunque l'America, paese di emigranti con tante formazioni culturali, dove ogni persona porta la sua cultura che, con gli anni, si trasforma e trasforma la cultura nazionale».

IL CARTELLONE

"Classical Symphony" è un balletto neoclassico creato da Possokhov sulle note della Prima Sinfonia, di Sergei Prokofiev, trasformando la tecnica classica in un linguaggio moderno e non convenzionale con una esplosione di movimenti impeccabili e sorprendenti. "Divenire" trae ispirazione dalla musica di Ludovico Einaudi, da cui Fonte trae una coreografia che evoca l'ebbrezza del contatto fisico con le forze primordiali della natura, con una riflessione lirica sull'energia e sulla calma necessarie per andare oltre i propri limiti. "Remember Our Song" è l'unico lavoro di Blankenbuehler per una compagnia di balletto: in scena, l'equipaggio di un sottomarino sospeso tra la vita e la morte si rifugia nei ricordi, con un mix struggente di danza e teatro e il ritmo del musical.

Giambattista Marchetto

DANZA **Il Tulsa Ballett a Vicenza e a Rovigo**

METEO

Maltempo al Sud, instabilità al Centro e al Nord.

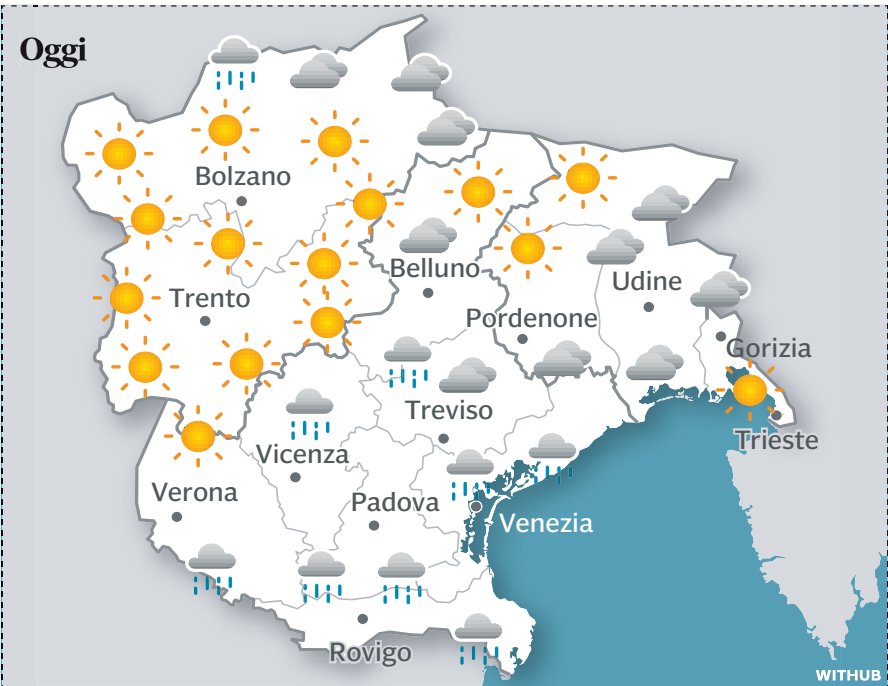
DOMANI

VENETO
Cieli in prevalenza poco nuvolosi, ma con nubi in aumento serale, fino a cieli nuvolosi o molto nuvolosi.

TRENTINO ALTO ADIGE
Correnti umide vanno lentamente smorzandosi favorendo così ampie schiarite nel corso della serata.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Previste molte nubi sin dal mattino, con tendenza a peggiorare dal pomeriggio con deboli piogge sparse.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile

3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	9	20	Ancona	11	21
Bolzano	9	21	Bari	15	19
Gorizia	11	20	Bologna	14	25
Padova	13	21	Cagliari	15	24
Pordenone	11	21	Firenze	9	19
Rovigo	12	21	Genova	15	21
Trento	10	21	Milano	14	23
Treviso	10	21	Napoli	14	22
Trieste	13	21	Palermo	16	20
Udine	10	20	Perugia	10	19
Venezia	14	21	Reggio Calabria	17	22
Verona	13	21	Roma Fiumicino	12	23
Vicenza	10	22	Torino	16	21

Programmi TV

Rai 1

6.35 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Società
11.55 **È sempre mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità
15.30 **Alcaraz vs Musetti. Internazionali BNL d'Italia - 82ª edizione** Tennis
17.30 **TG1** Informazione
17.40 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
21.30 **Sognando Ballando con le stelle** Show. Condotto da Milly Carlucci. Con Carolyn Smith, Fabio Canino, Ivan Zazzaroni, Selvaggia Lucarelli e Guillermo Mariotto
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione
0.40 **TV7** Attualità

Rai 2

8.45 **Radio2 Social Club** Show
9.55 **Gli imperdibili** Attualità
10.00 **Tg2 Italia Europa** Attualità
10.55 **Tg2 Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg 2 Eat parade** Attualità
13.50 **Tg 2 Sì, Viaggiare** Attualità
14.00 **7a tappa: Castel Di Sangro - Tagliacozzo. Giro d'Italia** Ciclismo
16.15 **Giro all'Arrivo** Ciclismo
17.15 **Processo alla tappa** Ciclismo
17.55 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.00 **Tg 2** Informazione
18.50 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **Blue Bloods** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **La scuola romana delle risate** Documentario. Di Marco Spagnoli
23.10 **Tango** Attualità
0.40 **Paradise - La finestra sullo Showbiz** Show

Rai 3

10.15 **Elisir** Attualità
11.10 **Messaggi Autogestiti - "Referendum 8-9 giugno 2025: lavoro e cittadinanza"** Att.
11.20 **Mixerstoria - La storia siamo noi** Documentario
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.50 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.05 **Confronti - "Referendum 8-9 giugno 2025: lavoro e cittadinanza"** Attualità
16.00 **Genitori, che fare?** Società
16.45 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Riserva Indiana** Società
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Att.
21.20 **Un posto al sole** Soap
21.55 **Farwest** Attualità
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4

6.10 **Senza traccia** Serie Tv
6.50 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
8.30 **Hawaii Five-0** Serie Tv
9.55 **Gli imperdibili** Attualità
10.00 **Fast Forward** Serie Tv
11.35 **Senza traccia** Serie Tv
13.05 **Criminal Minds** Serie Tv
13.50 **Raging Fire - Fuoco incrociato** Film Azione
16.00 **30x70 - Se dico donna - Fulvia Colombo** Documentario
16.05 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
17.40 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.05 **Senza traccia** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Il mio nome è vendetta** Film Azione. Di Cosimo Gomez. Con Alessandro Gassmann, Ginevra Francesconi, Alessio Praticò
22.50 **Parker** Film Azione
0.45 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.50 **Wonderland** Attualità
1.25 **Criminal Minds** Serie Tv
2.10 **Fast Forward** Serie Tv

Rai 5

6.00 **Rai 5 Classic** Musicale
6.20 **Quante storie** Attualità
6.50 **Dorian, l'arte non invecchia** Documentario
7.50 **Oasi** Documentario
8.45 **I Pirenei con Michael Portillo** Documentario
9.30 **American Genius - Hearst VS Pulitzer** Documentario
10.15 **Geo** Documentario
13.10 **Overland 17 - L'estremo Sud-est asiatico** Viaggi
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Il coraggio di essere Franco** Film
17.35 **Carmina Burana** Musicale
18.45 **Rai 5 Classic** Musicale
19.00 **Save The Date** Attualità
19.30 **Gli imperdibili** Attualità
19.35 **Rai News - Giorno** Attualità
19.40 **Sui binari dell'Antico Egitto** Documentario
20.25 **Overland 17 - L'estremo Sud-est asiatico** Viaggi
21.15 **Sapiens - Un solo pianeta**
23.35 **The Great Songwriters** Doc.
0.20 **Music, Money, Madness: Jimi Hendrix Live In Maui** Film

Rete 4

6.10 **4 di Sera** Attualità
7.00 **La promessa** Telenovela
7.35 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
8.35 **Endless Love** Telenovela
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.45 **I dieci comandamenti** Film Storico
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
21.20 **Quarto Grado** Attualità. Condotto da Gianluigi Nuzzi, Alessandra Viero
0.50 **All Rise** Serie Tv

Canale 5

8.45 **Mattino Cinque News** Att.
10.50 **Tg5 - Mattina** Attualità
10.55 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **L'Isola Dei Famosi** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Tradimento** Serie Tv
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **L'Isola Dei Famosi** Reality
16.45 **The Family** Serie Tv
17.00 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Della Complottenza** Show
21.20 **Tradimento** Serie Tv. Con Vahide Percin, Ercan Kesal, Mustafa Ugurlu
22.20 **Tradimento** Serie Tv
23.20 **Tradimento** Serie Tv
0.10 **L'Isola Dei Famosi** Reality
0.35 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

6.35 **Supercar** Serie Tv
8.30 **Chicago Fire** Serie Tv
10.25 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.58 **Meteo.it** Attualità
13.00 **L'isola dei famosi** Reality
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **Sport Mediaset Extra** Informazione. Condotto da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan
14.05 **The Simpson** Cartoni
15.25 **MacGyver** Serie Tv
17.20 **Magnum P.I.** Serie Tv
18.10 **L'isola dei famosi** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo.it** Attualità
18.30 **Studio Aperto** Attualità
18.55 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **John Rambo** Film Azione. Di Sylvester Stallone. Con Sylvester Stallone
23.15 **The Chronicles of Riddick** Film Fantascienza
1.40 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris

6.10 **Finchè C'è Ditta C'è Speranza** Serie Tv
6.50 **Ciak News** Attualità
6.55 **Kojak** Serie Tv
7.40 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.25 **Il gladiatore di Roma** Film Avventura
10.35 **Blue Jasmine** Film Commedia
12.40 **Cortesie per gli ospiti** Film Drammatico
14.55 **Life** Film Commedia
17.15 **Amicizia a rischio** Film Azione
19.15 **Kojak** Serie Tv
20.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.15 **Gunny** Film Guerra. Di Clint Eastwood. Con Clint Eastwood, Marsha Mason, Mario Van Peebles
23.50 **L'uomo nel mirino** Film Drammatico
2.05 **Life** Film Commedia
3.50 **Ciak News** Attualità
3.55 **Amicizia a rischio** Film Azione
5.20 **Zanzibar** Serie Tv

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
6.30 **TG24 Rassegna** Attualità
7.00 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
9.00 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
10.00 **Tg News SkyTG24** Attualità
10.05 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
10.10 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
11.15 **Cucine da incubo Italia** Reality
12.30 **MasterChef Italia** Talent
16.35 **Cucine da incubo** Cucina
17.50 **Celebrity Chef - Anteprima**
17.55 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
19.00 **Cucine da incubo** Cucina
20.00 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Triangle of Sadness** Film Commedia. Di Ruben Ostlund. Con Charlbi Dean, Dolly de Leon, Harris Dickinson
24.00 **Easy Love** Film Drammatico
1.55 **XXX - Un mestiere a luci rosse** Documentario

Telenuovo

17.40 **Studionews Rubrica di informazione**
18.45 **TgVeneto - Sera**
19.25 **TgPadova - Sera: All'interno il TgBiancoscudato**
20.05 **Terra&Natura Rubrica di informazione**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona - Sera: All'interno il TgGialloblu**
21.15 **Io Non Sono Quì - Film: musicale, Usa 2007 di Todd Haynes con Christian Bale e Cate Blanchett**
23.00 **TgVeneto - Notte**
23.25 **Film di seconda serata**
1.00 **TgVeneto - Notte**

DMAX

6.00 **Affari in valigia** Doc.
6.25 **Affari in cantina**
8.15 **La febbre dell'oro** Doc.
11.10 **Border Security: terra di confine** Attualità
12.05 **Airport Security: Spagna** Documentario
13.50 **Affari a tutti i costi** Reality
15.40 **Predatori di gemme** Doc.
18.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **I due Escobar** Documentario
23.35 **Border Control: Nord Europa** Documentario
1.25 **Real Crash TV: World Edition** Motori

La 7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.30 **La Torre di Babele** Attualità
18.30 **Famiglie d'Italia** Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 **Propaganda Live** Attualità. Condotto da Diego Bianchi
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

11.10 **Foodish - Anteprima** Cucina
11.15 **Foodish** Cucina
12.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.45 **Accuse pericolose** Film Thriller
15.30 **Un amore sotto i riflettori** Film Commedia
17.15 **In politica e in amore** Film Commedia
19.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.15 **Foodish - Anteprima** Cucina
20.20 **Foodish** Cucina
21.30 **MasterChef Italia** Talent
23.00 **MasterChef Italia** Talent

NOVE

6.00 **Ombre e misteri** Società
7.00 **Alta infedeltà** Reality
10.30 **Pianeta terra** Documentario
11.35 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.00 **Famiglie da incubo** Doc.
16.00 **Madri killer - Vittime o carnefici?** Società
17.50 **Little Big Italy** Cucina
19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.30 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.30 **Fratelli di Crozza** Varietà
23.40 **Che tempo che fa Bis** Att.

7 Gold Telepadova

11.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **ApeRiCalcio** Rubrica sportiva
19.00 **Supermercato** Rubrica
19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.30 **QSVWEB** Rubrica sportiva
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva
1.00 **Programmazione notturna**

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest

12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Film: Ogni tuo respiro**
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Itinerari turistici** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Film: I segreti di Brokeback Mountain**
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli

16.45 **Start**
17.30 **Tg flash** Informazione
18.00 **Italpress**
18.30 **Maman – program par fruts**
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Sport Fvg – diretta**
19.45 **Screenshot – diretta**
20.15 **Telegiornale FVG** Informazione
20.45 **Gnovis**
21.00 **Sul Cappello che noi portiamo – diretta**
22.30 **Screenshot**
23.15 **Bekér on tour**
23.45 **Telegiornale FVG** Info

TV 12

12.00 **Tg Friuli in diretta** Info
13.45 **Stadio News** Rubrica
14.45 **Tg Friuli in diretta – R** Info
16.30 **Ring** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.00 **Tg Udine** Informazione
20.30 **Tg Regionale** Informazione
21.00 **Film: Ogni tuo respiro**
22.50 **Casa Pappagallo** Rubrica
23.00 **Tg Udine** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
23.55 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.20 **Tg Friuli in diretta – R** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Con l'inattesa benedizione della Luna potrai muoverti con agilità e leggerezza nell'ambito del **lavoro**, individuando le soluzioni più efficaci grazie anche a una piacevole capacità di adattarti. Disponi delle risorse adeguate per prendere in mano la situazione e, a seconda delle esigenze specifiche del momento, agire con intelligenza per risolvere quello che hai individuato. Le soluzioni sono rapide.

Toro dal 21/4 al 20/5
Con la Luna favorevole ti senti così ispirato che tutto diventa facile e scorrevole, dando così alla giornata una connotazione piacevole. In questi giorni le tue idee si chiariscono sempre più e nel **lavoro** ti inducono a tentare di mettere in atto una decisione a lungo meditata ma che finora è rimasta in sospeso, forse perché non ti sembrava fosse arrivato il momento propizio. Però adesso ci siamo.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
L'aspetto favorevole tra Mercurio e la Luna ti consente di mitigare l'eccessiva tensione di cui sei protagonista in questi ultimi giorni, legata a una configurazione tesa che ora coinvolge Marte. Per riprendere bene in mano le redini, focalizza la tua attenzione sul corpo e la **salute**, riservando un momento della giornata a un'attività fisica che ti consenta di accordare al meglio il tuo strumento.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La Luna è nel tuo segno complementare ed è un'ottima ambasciatrice, che ti consente di trovare una sintonia molto piacevole con il partner, facendo dell'**amore** un punto di forza che ti trasmette sicurezza. Per te questo è un periodo molto interessante che ti consente di metterti alla prova a livello professionale, modificando in maniera costruttiva l'immagine che hai di te e che trasmetti al mondo.

Leone dal 23/7 al 23/8
Nel **lavoro** è un periodo piuttosto intenso e interessante. Alcune scadenze si avvicinano e ti offrono l'occasione di misurarti con le tue aspettative, azzardandoti a fare quel passo che finora hai rimandato. C'è un cambiamento che si avvicina e che potrebbe indurre una tensione eccessiva, ma a questo punto interviene la Luna, che ti consente di affrontare alcune cose affidandoti al pilota automatico.

Vergine dal 24/8 al 22/9
La Luna è entrata nel settore legato alla creatività e all'**amore** e da lì elargisce su di te le sue migliori benedizioni, consentendoti anche di ritrovare quella piacevole agilità mentale di cui sei giustamente molto orgoglioso. Grazie a una configurazione amica, ti senti autorizzato a riconnetterti con il tuo lato più giocherellone e fantasioso. È arrivato il momento di aumentare la dose di piacere!

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Nei prossimi dieci giorni sarebbe bene dare la precedenza ad alcune questioni relative al **lavoro**. Saturno, che è anche il tuo pianeta, porta a compimento un ciclo iniziato poco più di due anni fa e sarebbe un peccato non approfittare pienamente del prezioso aiuto. In realtà in questo compito sei portato da una sorta di onda lunga e quindi sarà abbastanza facile individuare la chiave più efficace.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
La congiunzione del Sole e Urano si fa sempre più precisa e incalzante. È in opposizione al tuo segno e crea inevitabilmente un momento di sfida, che potrebbe coinvolgere soprattutto la sfera del **lavoro**. La tua lucidità diventa sempre più acuta e questo potrebbe renderti più radicale nell'analisi della situazione e nelle soluzioni a cui aspiri. Potresti essere aiutato dalle persone che hai attorno.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
C'è qualcosa che bolle in pentola per quanto riguarda il **lavoro**. C'è un certo movimento al di là di quella che è la tua sfera personale e nei prossimi giorni alcune situazioni potrebbero improvvisamente accelerarsi. Rimani aperto e flessibile, pronto a sfruttare a tuo vantaggio le inaspettate aperture di cui potresti essere beneficiario diretto. La Luna ti invita a muoverti con maggiore autonomia.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
La configurazione ti trasmette un'energia che ti ammorbidisce e favorisce un atteggiamento collaborativo e al tempo stesso leggero, riducendo così l'impatto di quel tuo lato severo ed esigente che può essere controproducente. Dai voce a quell'adolescente curioso del mondo che porti dentro di te e lascia che si esprima in tutto il suo candore. L'**amore** che lasci trapelare non incontrerà resistenze.

Acquario dal 21/1 al 19/2
La congiunzione tra il Sole e Urano, il tuo pianeta, va facendosi sempre più stretta e ti trasmette una piacevolissima vitalità. Guadagni sicurezza e fiducia nelle tue risorse e ti senti in grado di affermare facilmente il tuo punto di vista, prendendo quelle decisioni anche azzardate che ritieni necessarie. Qualcosa si scioglie nella relazione con il partner, rendendo il vostro **amore** più dinamico

Pesci dal 20/2 al 20/3
La dimensione sociale acquista un nuovo protagonismo, ora riserva più tempo da trascorrere con gli amici, anche in vista di un progetto comune che potrebbe nascere e che si annuncia promettente. Nel **lavoro** procedi spedito e al tempo stesso con grande armonia, evitando ogni tipo di contrasto. Ti senti sicuro della tua visione delle cose e questo ti consente di far sentire con chiarezza la tua voce.

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 15/05/2025

Bari	75	59	15	72	63
Cagliari	76	52	9	25	37
Firenze	40	82	70	19	90
Genova	32	60	13	19	27
Milano	61	66	60	27	32
Napoli	27	59	39	66	58
Palermo	9	8	25	34	71
Roma	78	11	10	64	58
Torino	13	50	42	45	40
Venezia	87	32	66	30	73
Nazionale	9	62	43	23	49

SuperEnalotto
10 73 35 37 28 75 — Jolly 42

MONTEPREMI		JACKPOT	
35.582.797,05 €		31.652.602,65 €	
6	- €	4	396,06 €
5+1	- €	3	29,48 €
5	82.534,08 €	2	5,47 €

CONCORSO DEL 15/05/2025

SuperStar — Super Star 27

6	- €	3	2.948,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	39.606,00 €	0	5,00 €

Sport

GIOCHI 2026

Lavoratori cercansi per Milano-Cortina: 4500 posti in palio

Lavoratori cercansi per i Giochi invernali di Milano Cortina 2026. Randstad, partner dell'evento, avvia la selezione di 4500 lavoratori da inserire tra Milano, Cortina e Anterselva, Valtellina e Val di Fiemme: 1500 persone per collaborare con Fondazione Mi-Co durante i Giochi di febbraio e marzo e altre 3000 per aziende dell'indotto. La multinazionale ha organizzato per il 28 maggio la giornata del reclutamento nelle sue 270 sedi: in palio 2600 posti per l'area di Milano, mille per Cortina e Anterselva, 460 per la Val di Fiemme e quasi 500 per la Valtellina.

TENNIS

CAMPIONE Jannik Sinner si è qualificato in semifinale agli Internazionali. A destra Casper Ruud

SINNER SPIETATO RAGGIUNGE MUSETTI

▶Travolto Ruud 6-0 6-1 in 65 minuti, Jannik è in semifinale: oggi contro Paul «Ho giocato in modo perfetto, sono davvero felice». E Lorenzo sfida Alcaraz

ROMA Sì, Sinner è tornato. E nella versione più spaventosa per gli avversari. Quella di tiranno, di cannibale, che non lascia nemmeno le briciole agli avversari. Per intenderci, siamo ai livelli di quando Pogacar nella recente Liegi-Baston-Liegi nemmeno si è dovuto alzare sui pedali e ha seminato il vuoto semplicemente allungando il passo sulla Côte de la Redoute. Jannik ieri ha dato la stessa idea di potenza, di dominio assoluto: 6-0 6-1 a Ruud e avanti il prossimo. Semplicemente impressionante tanto che a fine partita non è sembrato nemmeno stanco: «È stato un ottimo match. Credo di aver giocato davvero un buon tennis, contro di lui non è mai semplice perché comunque ti fa saltare la palla ed è molto, molto solido. Però tatticamente sono stato perfetto, giocando nel modo giusto nei momenti giusti. Segreti? Non ci sono. Sono felice di essere qui, credo in me stesso, mi sto allenando bene con la consapevolezza che ogni giorno può essere diverso. La partita forse poteva cambiare sul 2-1 del secondo set, se non avessi servito bene. Sono contento di come l'ho gestita, vediamo cosa ne esce ma sono molto contento». Per la cronaca, in quel game, il *Rosso* ha lasciato appena un punto per strada.

DOMINIO ASSOLUTO

Si gioca sulla terra ma sembra di essere sul cemento degli Australian Open. Pronti, via e con il primo parziale di 14 punti (!) a 1, l'azzurro strappa due break a Ruud, numero 7 al mondo, fresco vincitore a Madrid. Il norvegese è trattato con un *lucky loser* qualsiasi. Corre da una parte all'altra del campo senza soluzioni. Sugli spalti, c'è incredulità. E la solita ironia romana fotografa il momento: «Jannik, faje fa un punto». Oppure: «Jannik ho speso due piotte, gioca un altro po'». Si ride. L'unico serio, senza parole, è il povero Casper che ad ogni punto vede i fantasmi. Altri quattro minuti e si è sul 5-0 con un parziale di 20-4, per chiudere poi in 27 giri di lancette 6-0. Una prova di forza allucinante a tal punto che tutti sono certi: «Non può continuare così, ora rallenterà». Beati voi. Secondo set e si riparte con la rumba. Jannik piazza subito il break, pur arrivando per la prima volta ai vantaggi. Ruud va così sotto 2-0 e non trova una soluzione che sia una. Se accelera viene travolto. Se rallenta, la pallina nemmeno la vede. Se prova la smorzata, il *Rosso* indossa gli stivali delle sette leghe e lo punisce come fa un maestro con lo scolaretto indisciplinato. Altro elemento che forse rende l'idea dello show: il primo errore che fa scattare l'*ohhh* del pubblico, arriva sul 6-0, 1-0, 15-0. Ripetiamo, semplicemente pazzesco. Ruud finalmente vince un game e alza le mani, tra l'imbarazzato e lo sconcertato, con il Centrale che prova a fargli coraggio. Sinner, alla Ancelotti, alza invece il sopracciglio. Sembra quasi infastidito. Per una volta ha messo da parte l'incognita di giocare di sera, il campo lento, le palle rese più pesanti dall'umidità o il valore del Forrest Gump norvegese che anche se sembra aver preso per la prima volta la racchetta in mano una decina di minuti prima di scendere in campo, è tra i primi 3-4 giocatori al mondo su questa superficie (due volte finalista al Roland Garros, dei 13 tornei vinti in carriera, 12 sono stati sulla terra dove ha il 75% dei successi oltre ad essere il tennista che ha vinto più partite sul rosso dal 2020, ben 128). I due sono amici ma Jannik non si impietosisce. Così torna subito a premere sull'acceleratore. Sembra di assistere al remake del trattamento riservato a novembre sul veloce di Torino, nelle semifinali delle Finals, quando l'italiano concesse appena tre game. Stavolta nemmeno quelli. C'è un altro break per il 4-1, viatico per una comoda vittoria per 6-1. Quando si stringono la mano, Ruud sembra quasi sollevato: la lezione di tennis è finita. Jannik è in semifinale dove raggiunge Musetti. L'Italia tennistica, Alcaraz e Paul (prossimo avversario del *Rosso*) permettendo, sogna una finale tutta azzurra. Per rintracciare due connazionali nei primi quattro a Roma bisogna scorrere gli annali del torneo fino al 1957, quando Pietrangeli batté in finale Merlo: «Sarebbe bellissimo, intanto godiamoci Jasmine (Paolini, ndc) che si merita di esserci arrivata. Io ero venuto qui per capire me stesso, è chiaro che mi fa piacere essere arrivato a questo punto. Con Lorenzo ci proveremo. Sarebbe la cosa più bella per l'Italia. Ma siamo ancora lontani». Vero. Anche se da ieri, la finale dista una sola partita. E sognare non costa nulla.

Stefano Carina

L'ALTOATESINO SPINGE JASMINE E IL TOSCANO «SE LO MERITANO GIOCARE L'ULTIMO ATTO SAREBBE BELLISSIMO PER IL NOSTRO PAESE»

LA PROTAGONISTA

Paolini da sogno, rimonta su Sterns In finale 11 anni dopo l'amica Errani

ROMA Sorridi, Jasmine Paolini, col tuo sorriso più radioso che, con tutta la pressione di questi giorni, hai spesso trattenuto, sospeso, rimandato e atteso. Da sorpresa a favorita, continui a vincere, da finalista 2024 del Roland Garros e di Wimbledon sei la finalista, domani, di Roma 2025. Non a caso, 11 anni dopo l'amica e compagna di doppio, Sara Errani. Quinta italiana di sempre nel massimo torneo di casa per diventare domani la prima campionessa al Foro Italico, dopo Lucia Valerio, nel 1931, a Milano, e Raffaella Reggi nel 1985, a Taranto. Anche se sulla strada trovi un osso duro: la vincente di Gauff-Zheng. Dopo il divorzio da coach Renzo Furlan, la prima, sensazionale, tennista italiana che ha chiuso la stagione al numero 4 del mondo, qualificandosi alle WTA Finals sia di singolare che di doppio e ha contribuito largamente al trionfo di Billie Jean King Cup, non ha più sciorinato il suo bel gioco d'attacco, fatto d'anticipo e di coraggio. A Roma, la 29enne toscana sembra, finora, un'altra "Sarita", il grande difensore con cui fa tandem: così rischia di soffocare contro Diana Shnaider e comincia malissimo contro Peyton Stearns, la 23enne statunitense, star NCAA, prima dell'era Open ad aggiudicarsi sul Tour tre partite consecutive al tie-break del terzo set, peraltro contro le ex campionesse Slam, Osaka e Keys. L'esperienza non fa differenza. Jas salva due palle break dello 0-4, inguardabile. Tensione, pensieri, paura? «All'inizio ero parecchio lenta, facevo fatica a entrare nel match. Piano piano ho iniziato a sentirmi meglio, lei qualcosa mi ha regalato. E' stata una partita in salita. Sono contenta di come sono stata lì, mentalmente era dura. Non mi sentivo benissimo». Proprio quel pubblico che tanto l'aveva paralizzata in passato, carica la Paolini coi suoi cori: «Grazie, abbiamo vinto insieme». L'americana si sfalda colpo dopo colpo. Al 45', sul set point del 5-3, quasi inciampa per recuperare la smorzata di Jas, e da lì in poi scompare sparisce quasi totalmente dal campo ed evapora nel 7-5 6-1 finale. «Sono riuscita sempre a spuntarla e venirne fuori bene. Questo è quello che conta, ovviamente dovrò alzare il livello e tenerlo dall'inizio alla fine per la prossima partita».

NUMERO 5 Jasmine Paolini, 29 anni, nata a Castelnuovo di Garfagnana

QUINTA ITALIANA DI SEMPRE A GIOCARSI IL TITOLO. AFFRONTERÀ LA VINCENTE FRA GAUFF E ZHENG: «E DOVRÒ ALZARE IL MIO LIVELLO»

PANATTA/FEDERER

Il Musetti-show di mercoledì sera è ancora vivo negli occhi degli appassionati, una prestazione che, fra eccitanti ed insoliti Yo-yo, fendenti lungolinea di rovescio a una mano-mellifluo smorzate, ha ricordato il talento tennistico di Adriano Panatta, qua a Roma, e di Roger Federer, ovunque. Anche se Sascha Zverev, "rosica" (detto alla romana): contesta le palle, uguali a tanti altri tornei, che, con l'umidità del Foro Italico, rallentano, e bolla Musetti: «Si avvantaggia solo degli errori degli avversari». Ingiusto e inelegante. Alla prima semifinale a Roma, a 23 anni, Lorenzo il Magnifico fa spallucce: «Ho raggiunto un equilibrio e una costanza che non avevo. Ho fatto definitivamente il salto di qualità. C'è tanto da migliorare ancora, e tanta ambizione per crescere ancora sia in campo che fuori. Tutto parte dai progressi nel lavoro quotidiano». Al Roland Garros "Muso" è già sicuro tra le prime 8 teste di serie ma ha nel mirino solo e soltanto Carlos Alcaraz. Come sarebbe andata la finale di Montecarlo se i muscoli non l'avessero stoppato dopo il primo set? «Sarà una partita a viso aperto, un altro test difficile. Mi sto motivando ogni volta con questo magnifico pubblico. Che vantaggio sentire sempre questo boato: sembra di stare dentro un'arena». Benvenuto al Colosseo.

Vincenzo Martucci

Imola, Ferrari per il riscatto Antonelli per il podio

FORMULA 1

La superiorità non ostentata di Oscar Piastri, l'emozione trattenuta di Andrea Kimi Antonelli e l'assenza imprevista di Charles Leclerc sono emerse nelle conferenze stampa del giovedì a Imola, alla vigilia delle prove libere del Gp del Made in Italy e dell'Emilia Romagna. È il gran premio di casa per la Ferrari, ma anche per il 18enne bolognese della Mercedes e per loro, ma non solo, sono annunciati al circuito oltre 100mila spettatori domenica, un record che migliorerà il risultato dell'anno scorso, e oltre 200mila presenze nell'intero fine settimana. Leclerc ha preferito evitare il media day a causa di una indisposizione e la Ferrari ha spiegato che il pilota «riposerà e si concentrerà sulla guarigione e ci aspettiamo che sia in macchina domani». A Maranello si è lavorato tanto, ha annunciato Frederic Vasseur, con l'obiettivo di migliorare la SF-25 e cominciare ad estrarne tutto il potenziale. Una necessità che non affligge al momento il team dominante, quello McLaren, tanto che Piastri, leader del Mondiale, lo ha detto chiaramente: «Credo che saremo forti per tutta la stagione».

Antonelli, a 18 anni e con la maturità alle porte, si trova a gestire una pressione non comune. «Il divario con la McLaren è ancora molto ampio, ma avremo degli aggiornamenti alla vettura che ci aiuteranno», ha annunciato, ammettendo di fare un pensierino almeno al podio.

IL SALUTO NEGATO Si avvia a terminare nel modo peggiore l'avventura di Sergio Conceiçao al Milan. Con tanto di polemica per il mancato saluto a fine partita all'ex capitano rossonero Davide Calabria, che ha conquistato la Coppa dopo il trasferimento al Bologna.

PROCESSO AL MILAN CONCEIÇAO, È FINITA

▶Furlani certifica il fallimento: «Fatti errori». Ultrà in sciopero per la sfida con la Roma Addio al portoghese: occhio a Conte, Sarri, Allegri o Italiano. In vendita Theo e Maignan

LA CRISI

MILANO È il giorno delle riflessioni e delle analisi per capire le cause di un tracollo storico. Il Milan, dopo la sconfitta contro il Bologna nella finale di Coppa Italia, certifica il fallimento di una stagione che lo vede lontano dagli obiettivi di inizio anno. Da mesi ha abbandonato le speranze scudetto, è fuori da una delle più "affollate" lotte per la Champions League degli ultimi anni - la matematica ancora non condanna i rossoneri ma servirebbe un miracolo e un "suicidio sportivo" di sei dirette avversarie - e ormai vede l'Europa con il binocolo. «Non possiamo negare, questa è una stagione fallimentare - le parole nella notte dell'ad, Giorgio Furlani - siamo lontano dai traguardi che ci eravamo prefissati. Condividiamo la delusione dei tifosi. Sono stati fatti vari errori e bisognerà guardare avanti e correggerli per tornare dove ci aspettiamo di essere noi dirigenti e i tifosi».

CACCIA AI COLPEVOLI

Ora si possono solo ammettere le colpe e nessuno ne è esente. La delusione dei tifosi è palpabile già da gennaio e ora è scoppiato lo sdegno sui social. Le proteste contro la proprietà da parte della Curva durano da mesi e a Roma, domenica, non ci sarà supporto alla squadra: «Vi lasciamo soli con la vostra vergogna», hanno annunciato. La scelta di affidarsi a Sergio Conceiçao è stata sbagliata per morti aspetti, sia nella gestione dei nuovi sia nei rapporti con la vecchia guardia. E non è bastata la Supercoppa contro l'Inter. L'addio a fine stagione è certo. Ora si dovrà decidere su chi puntare per rilanciare il club. Il sogno è Antonio Conte ma ci sono panchine libere forse più appetibili e va trovata l'intesa con il Napoli. C'è Maurizio Sarri, senza ingaggio, come Massimiliano Allegri che garantisce esperienza e solidità. Poi piace Vincenzo Italiano ma dovrebbe lasciare Bologna dopo il trionfo. Insomma, prima della scelta, bisogna attendere i verdetti del campionato.

PER I ROSSONERI (QUASI) FUORI DALL'EUROPA È L'ORA DELLA RIFONDAZIONE: NEMMENO LEAO È SICURO DI RESTARE

IN USCITA

Anche l'assetto societario è incompleto. Da mesi si parla della necessità di ingaggiare un direttore sportivo, ma al di là della querelle con Fabio Paratici, la stagione è scivolata via senza alcun nuovo annuncio. E anche in campo è attesa una rivoluzione.

I primi indiziati a lasciare la maglia rossonera sono Theo Hernandez e Mike Maignan. L'esterno sinistro, secondo la stampa spagnola, si sarebbe offerto al Real Madrid ma già nelle passate sessioni di mercato il Milan aveva aperto alla cessione del francese, salvo poi fare i conti con la penuria di pretendenti. Di fatto, il giocatore più discusso in questa stagione, al centro di "casi" eclatanti - come l'ammutinamento durante il cooling break dell'Olimpico - e di errori grossolani in campo, potrebbe essere il primo a partire. Offerte permettendo.

Da tempo, poi, c'è stallo sul rinnovo di Maignan. Le qualità del portiere non sono in discussione ma i blackout avuti quest'anno hanno colpito in negativo, complicando l'andamento della stagione. Certo, è stato anche protagonista di parate sublimi ma delle prime nove in classifica solo Lazio e Bologna hanno subito più gol del Milan. Oltretutto giocare per una squadra lontana dai grandi palcoscenici nell'anno del Mondiale potrebbe portare ad un fuggi fuggi generale. Vale anche per Rafael Leao, croce e delizia dei rossoneri, ma anche in questo caso devono arrivare offerte congrue. Trattative e operazioni che conteranno ben poco se a sedersi sulla panchina del Milan non arriverà un allenatore di spessore. Mica semplice.

Il tifo Il cardinale Zuppi: «Emozionato»

Una notte di festa per Bologna

Una città in festa. Bologna è andata a dormire tardi dopo il trionfo in Coppa Italia. I tifosi rimasti in città (30mila erano invece all'Olimpico) hanno invaso il centro storico, in attesa delle celebrazioni ufficiali. «Prima che io diventi Papa il Bologna deve vincere lo scudetto», aveva ironizzato ai tempi del conclave il cardinale Matteo Zuppi, che ora indossa gli abiti del tifoso: «È stata un'emozione straordinaria».

Gli ultimi 180'

Il doppio sogno dell'Inter mentre Conte isola il Napoli

È il momento di sognare per Simone Inzaghi che, dopo aver portato la seconda stella sulle maglie dei nerazzurri, potrebbe realizzare la doppietta più importante della sua carriera e fare la storia. Il cammino è tutt'altro che semplice, di fronte c'è la Lazio, ma molto dipende dal Napoli di Conte in trasferta a Parma. Incroci del destino e storie diverse, Conte lasciò l'Inter dopo aver vinto uno scudetto e aver conquistato una finale in Europa League. Inzaghi aveva invece detto addio alla Lazio dove si era affermato come allenatore, crescendo di partita in partita. Inzaghi non ha forse il carisma di Mourinho - nemmeno la vis polemica del portoghese leader del triplete nerazzurro del 2010 - e non possiede l'X factor, lo spirito indomito di Conte, ma si conferma tecnico concreto e vincente. Una forza tranquilla soprattutto fuori dal campo, sanguigno e passionale in campo. Portare a Milano la Champions e vincere lo scudetto avrebbe il sapore dell'impresa. Ma il destino in campionato è nelle mani degli azzurri che domenica - a seconda dei risultati - potrebbero pure festeggiare lo scudetto. A Napoli, i responsabili dell'ordine pubblico hanno già preso in esame la possibilità e le conseguenti misure di sicurezza.

L'Inter dunque affronta la Lazio in casa, davanti a un pubblico scatenato e fiducioso, recupera Pavard, Frattesi e Mkhitaryan, fa affidamento sull'entusiasmo del post-Barcellona e pare aver dimenticato le battute a vuoto con Bologna e Roma che hanno favorito il sorpasso del Napoli. Antonio Conte, invece, ha del tutto isolato la squadra e a Parma dovrebbe ripresentare il 4-4-2 con Raspadori al fianco di Lukaku e McTominay impiegato come esterno sinistro di centrocampo; Neres dovrebbe rimanere in panchina mentre Gilmour sostituirà in cabina di regia Lobotka. Stanno per iniziare gli ultimi 180 (decisivi) minuti della lotta scudetto.

Caduta al Giro e tappa neutralizzata Si ritira Hindley, la volata a Groves

CICLISMO

Le cadute diventano le grandi protagoniste della tappa più lunga del Giro d'Italia. A causa della pioggia intermittente che ha caratterizzato la giornata di ieri tra Potenza e Napoli, a circa 70 km dal traguardo il comitato organizzatore del Giro è stato costretto a neutralizzare la frazione, in quanto, in una semicurva, quasi mezzo gruppo è finito a terra. A pagarne maggiormente le conseguenze è stato Jay Hindley: il vincitore del Giro d'Italia 2022 è stato costretto al ritiro e ha trascorso la notte all'ospedale di Caserta in seguito a un trauma cranico.

7ª Tappa DIFFICOLTÀ ★★★★
Castel di Sangro - Tagliacozzo 168 km

791 - CASTEL DI SANGRO · 1425 - TAGLIACOZZO

0,0 · 7,4 1.238 - ROCCARASO · 19,1 1.260 - Valico della Forchetta · 32,4 1.068 - Campo di Giove · 49,9 413 - SULMONA · 70,0 846 - MONTE URANO · 80,6 487 - Castelvecchio Subequo · 96,1 1.172 - Chalet del Sirente · 104,9 1.395 - VADO DELLA FORCELLA · 115,5 1.378 - OVINDOLI · 131,0 1.044 - Forme · 140,4 728 - Magliano de' Marsi · 155,2 744 - Tagliacozzo · 168,0

▼ Gp della Montagna · S Sprint · Withub

Grazie all'ottima scelta presa dall'organizzazione, ovvero far proseguire la frazione considerando solo il risultato di tappa e annullando tutti i tempi, si sono ritirati solo tre corridori. In questo modo, chi ha voluto competere per il successo parziale ha potuto correre normalmente, mentre gli altri sono potuti arrivare al traguardo senza correre rischi, anche gli incerottati. Dopo un ulteriore brivido a 3 km dall'arrivo causato da alcuni partecipanti troppo vicini ai corridori, la giornata si è conclusa con una voltata che ha premiato lo sprinter australiano Kaden Groves, che torna a vincere al Giro dopo innumerevoli secondi posti ottenuti nel 2024. Mads Pedersen resta in maglia rosa: oggi la corsa inizia a salire con l'arrivo in quota a Marsia di Tagliacozzo, in una frazione tutta abruzzese.

Carlo Gugliotta

Mauro Vegni neutralizza la gara

SESTA TAPPA, ORDINE D'ARRIVO (Potenza-Napoli, 227 km): 1. K. Groves (Aus) in 4h59'52", media 45.42 km/h; 2. M. Fretin (Bel) st; 3. P. Magnier (Fra) st; 4. M. Kanter (Ger) st; 5. G. Lonardi (Ita) st. **CLASSIFICA**: 1. M. Pedersen (Dan) in 20h11'44"; 2. P. Roglic (Slo) a 17"; 3. M. Vacek (Cze) a 24"; 4. B. McNulty (Usa) a 31"; 5. I. Del Toro (Mex) a 32"... 8. A. Tiberi (Ita) a 44". **OGGI**: tappa 7, Castel di Sangro-Tagliacozzo (Marsia), 168 km.

Lettere&Opinioni

«IL GOVERNO ITALIANO È "PROTAGONISTA", COME DICONO IN ITALIA. PRODUCE RISULTATI PER I SUOI CITTADINI E HA CONDOTTO UNA BUONA PRESIDENZA DEL G7. IL GOVERNO DI MELONI, SALVINI E TAJANI PER NOI È IL MODELLO DA SEGUIRE»

George Simion, *candidato presidente romeno*

La frase del giorno

Venerdì 16 Maggio 2025
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Le fatiche di vivere

Il grido di sofferenza e di resistenza di un abitante della montagna: ascoltiamolo

Roberto Papetti

Caro Direttore,
sono residente nella bellissima Padola in Provincia di Belluno e mi faccio portavoce dell'insoddisfazione di tutto il Comelico in primis e di tutto il territorio dell'Alto Bellunese. Da noi arrivano troppo pochi finanziamenti per valorizzare il territorio e per rendere la vita dei comeliani più gradevole. Comuni e Regole fanno quello che possono e non vanno dimenticati tutti i Volontari, tra cui gli Alpini. Consideri che nella frazione di Candide non c'è nemmeno uno sportello bancomat e i servizi in generale sono deficitari. Della Sanità sarebbe meglio non parlare, mancano medici, infermieri e i punti nascita più vicini distano decine di chilometri. L'Ambiente è la principale risorsa che abbiamo e che ci garantisce delle entrate economiche attraverso la promozione del turismo. In questi territori di montagna c'è un costante e sembra inesorabile spopolamento. Siamo troppo pochi e costituiamo un bacino di voti troppo esiguo perché qualche politico possa accorgersi di noi. Spero che un giorno non troppo lontano qualcosa possa cambiare d'altra parte sognare è gratis! Nel caso il sogno si avverasse credo che le prime frazioni a meritare degli interventi siano quelle di Candide e Casamazzagno per quanto concerne il Comune di Comelico Superiore. Vi ringrazio in anticipo anche nel caso questo grido di sofferenza e resistenza non troverà spazio tra le pagine del vostro per me indispensabile giornale.

Dino De Martin Topran

Caro lettore,
la montagna, le comunità di montagna, la cultura della montagna, la gente di montagna rappresentano un patrimonio fondamentale del nostro mondo, sono un elemento essenziale dell'equilibrio, ambientale ma anche sociale, dei nostri territori. La montagna, intensa come luogo di vita e non semplicemente come entità geografica, è come la libertà: se ne capisce fino in fondo l'importanza quando viene, in tutto o in parte, a mancare. Quando si spopola, quando gli eventi naturali la colpiscono con violenza, quando diventa inaccessibile. Purtroppo sempre più spesso la montagna è ridotta e vissuta come parco giochi di chi vive in città e in pianura. Ci si dimentica troppo facilmente e troppo rapidamente che, anche quando l'estate finisce e anche quando sulle piste la neve, pure quella artificiale, si scioglie, la gente di montagna tra quei boschi e tra quegli alpeggi, in quelle frazioni continua a vivere. Anzi, spesso, a sopravvivere. Con tutte le difficoltà e le fatiche che questo comporta e che lei ricorda nella sua lettera. Per questo oltre a ringraziarla per le sue parole nei nostri confronti e nei confronti del nostro lavoro, pubblico il suo grido di sofferenza e di resistenza. Nella speranza che qualcuno lo ascolti. E non resti solo un sogno.

Russia

Putin non sarebbe mai andato in Turchia

Solo gli ingenui ed i buonisti, per deficienza mentale o per calcolo politico, potevano pensare che lo tsar di tutte le Russie si sarebbe seduto di fronte ad un capo di stato da lui mai riconosciuto. Si sa che le dichiarazioni di Putin devono essere prese per quelle che sono. Come sappiamo che la diplomazia è un gioco simile agli scacchi. Putin ha alle spalle, sempre con grandi contropartite energetiche, alleanze con grandi sostenitori e fornitori d'armi, Corea del Nord, Cina, Iran. Zelensky, un occidente composto da tanti stati disuniti sia all'interno che con l'esterno. Se non vogliamo che l'attuale conflitto sia una tappa della volontà espansionistica della Russia, bisogna continuare a sostenere l'Ucraina. Trump è un guascone che tante ne spara e poche ne fa, preso principalmente dal confronto con la Cina, pur sapendo che una debacle ucraina porterebbe acqua al suo principale contendente. E poiché la sua diplomazia ha portato grandi vantaggi in determinate aree mediorientali, alla luce dell'inaffidabilità putiniana, dovrà dedicarsi sia all'Europa incrementando le sanzioni e le forniture di armi, che all'Asia, in particolare prendendo drastiche decisioni nei confronti del Pakistan e dell'Iran alleati della Russia che sono una spina nel fianco nella politica asiatica. Speriamo nella buona sorte e che Dio ce la mandi buona.

Dario Verdelli

Palestina

Il silenzio dei media

Volevo esprimere il mio disappunto verso tutti i media, i quali difronte all'orrore e alle violenze inaudite di quel personaggio di Netanyahu nei confronti del popolo palestinese, restano immobili a godersi lo spettacolo. Sappiamo che Israele è potente sia finanziariamene che militarmente, sappiamo che i palestinesi si cimentano in attentati o sequestri. Ma per quale motivo? Subiscono l'oppressione israeliana da mezzo secolo. Che si arrangino. Giusto? Ma sterminare donne incinta, donne, bimbi, attaccare i profughi o i campi dei soccorritori della Croce Rossa e poi massacrare barbaramente gli innocenti che segno di forza è? Perché l'Occidente deve chinarsi e sottostare al potere di chi ha dimenticato il passato? Evidentemente non gli è costato poi così tanto. Assurdo e impietoso questo abominio che nessuno vuole fermare. I media mondiali dovrebbero far un minuto di silenzio contro tanto quanto e noi cittadini snobbare tutto quello che proviene da quel paese assassino. Persone comprese.

Tito Marinoschi

Papa

Deve aggiornare la Dottrina sociale

Leone XIV ha rivelato il bisogno di aggiornare la dottrina sociale della Chiesa: le nuove sfide della dimensione digitale, non più solo relazionale, di Lavoro e Comunità. Matematico, teologo agostiniano, papa Prevost ha già convocato i fedeli, compresi i responsabili politici, economici, scientifici, a farsi responsabili perché, nei fatti, la rinnovata dottrina sociale dovrà declinarsi quale innovativa contrattualistica del lavoro. Pochi mesi fa, papa Francesco definiva l'Intelligenza Artificiale, (IA) "strumento affascinante e tremendo al tempo stesso", chiamando alla consapevolezza di ciò che si vuole dall'IA, dal suo operare, moltiplicare, generare. Sottende a tutto ciò una questione vertiginosa, già avviata da sant'Agostino: il libero arbitrio, la scelta, la decisione, questione che l'IA rinfaccia all'individuo, alla collettività, in ogni campo dell'attività umana, spesso ponendosi come seducente, laica "grazia", unico supporto, quella divina, per il vescovo d'Ippona, per l'uomo che deve decidere. Se lavoro, politica, scelte economiche, in tutte le loro manifestazioni, sono compartecipazione dell'Uomo alla continuità della Creazione, cosa potremmo "delegare" all'IA, al digitale e alla scienza? Se le scelte migliori, ma perfettibili, necessitano di consapevolezza e competenze tecniche, di elaborazioni di big data, come ed entro quanto tempo definiremo margini etici e pratici per tutelare in futuro il libero arbitrio, nel bene e nel male, dell'Uomo, la sua Libertà? Sarà possibile una dottrina sociale "relazionale-digitale" che prevenga un'involuzione a vantaggio solo di un'accomodante decisionalità digitale?

Francesco Antonich

Mestre

I colombi vanno ridotti

Abitando saltuariamente nel centro di Mestre ho notato che i colombi stanno aumentando sempre di più. Nidificano nelle nostre terrazze, coprono di guano le nostre automobili e spesso anche i nostri abiti. Col loro tubare svegliano le persone e sono indubbiamente portatori di gravi malattie come ad esempio la sindrome di Lyme. Il comune non fa nulla per cercare di risolvere o attutire il problema e mi domando: di questo passo dove andremo a finire? Non si pretende di abbattere tutti i volatili della città ma quando venivano fatte alcune catture, si viveva meglio. Purtroppo i leader del comune vogliono ignorare quanto di buono facevano i loro predecessori solo per partito preso e chi ne rimette siamo noi che ci troviamo immersi nel guano e nella sporcizia. Non vogliono nemmeno cibare i piccioni con mangime anticoncezionale e la legge che prevede multe a chi li nutre, non viene rispettata. Ho visto recentemente una signora che dava da mangiare ai colombi davanti ad un vigile urbano senza che questi facesse il suo dovere. Vorrei tanto che Mestre tornasse come 15 anni fa: curata e pulita, perché lo meritiamo.

Lettera firmata

Guerra

A Istanbul non ci va nessuno

A Istanbul non ci va nessuno perché per tutti è più facile fare la guerra che la pace. Si fanno un sacco di soldi e la gente, per la paura della guerra, sopporta tutto. Spiace per i poveri cristi che muoiono, ma a loro dedicheremo un monumento.

Enzo Fuso

Diplomazia

Le ciabatte degli arabi

Mi scuserà se scrivo questa lettera di stizza verso gli arabi miliardari. Alla casa bianca il premier Ucraino si è presentato da Trump vestito casual, è stato ridicolizzato per questo, ma lui ha fatto un voto, finché non finiva la guerra non si sarebbe messo in giacca e cravatta. Ebbene in questi giorni Trump è ospite del principe sceicco del Qatar. Come lo ha accolto? In ciabatte dorate. Avranno i petrodollari, ma rimarranno sempre dei beduini del deserto, fermi a duemila anni fa.

Francesco Pingitore

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti
IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; **trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 15/5/2025 è stata di **38.859**

Venerdì 16 Maggio 2025
www.gazzettino.it

L'analisi

Papa Leone e le sfide della rivoluzione digitale

Francesco Grillo

segue dalla prima pagina

(...) del Partito Comunista di Carlo Marx e il saggio sulla libertà di John Stuart Mill. L'enciclica di Leone XIII, il primo Papa che si ritrovò a dover fare il capo di una Chiesa senza più uno Stato, volle proporre una tesi della rivoluzione industriale che fosse alternativa sia a quella socialista che a quella liberale. Oggi Leone XIV pone con la scelta del nome, al centro del suo pontificato la stessa ambizione intellettuale e sociale. Rispetto a quella di 150 anni fa, la rivoluzione attuale però presenta due radicali differenze. Differenze che complicano l'operazione come i leader di un'istituzione millenaria sanno bene.

L'enciclica che il Papa dedicò a fornire una teoria della Chiesa sulle "cose nuove" (rerum novarum) risale al 1891. Roma aveva circa 250 mila abitanti (meno di un sesto di quelli che vi risiedevano duemila anni prima) ed era – come il resto del mondo - senza elettricità e, neppure, i telefoni. Da quegli anni è passato solo un secolo e mezzo e, tuttavia, la società umana ha conosciuto, nel frattempo, un salto mai visto prima. Quella che Leone chiamò "l'ardente brama di novità" stava già producendo progressi impensabili e contraddizioni laceranti. La chiesa con la sua dottrina sociale cercò un equilibrio tra chi credeva nella necessità di incoraggiare l'innovazione distruttiva dei capitani d'industria e chi rispondeva profetizzando e organizzando la lotta di classe. Il Papa vide nella formulazione di diritti dei lavoratori ad un'occupazione e ad un salario dignitoso e alla nascita di associazioni che li tutelassero, l'antidoto al conflitto: in questo la dottrina di una Chiesa che decise di "scendere in campo" si pone in sorprendente continuità con i primi sindacati fondati dal Partito socialista nato l'anno successivo all'enciclica.

Dopo 150 anni, in un mondo ancora più scintillante e lacerato, il nuovo Leone si trova di fronte ad un compito che è più intellettualmente difficile. Per due motivi.

Il primo è che quella in corso non è una rivoluzione industriale ma una mutazione biologica. Quella che cominciò alla metà del Settecento con i telai meccanici e fu, ulteriormente, accelerata dalle ferrovie che consentirono la specializzazione, cambiava il mondo fuori di noi. La produttività aumentò di diversi ordini di grandezza e la concentrazione dei mezzi di produzione sostituì un'umanità di piccoli artigiani, con moltitudini di operai che non possedevano che il proprio lavoro. La trasformazione digitale ci cambia, invece, dentro. Sta trasformando, da tempo, i nostri processi cognitivi. Quelli attraverso i quali trasformiamo l'informazione in conoscenza e, cioè, pensiamo. Toccando, persino, ciò che i cristiani chiamano "anima". Con l'intelligenza artificiale le capacità che ci hanno definito potrebbero essere sostituite da macchine velocissime (e senza sogni). La rivoluzione industriale stava creando un'umanità povera; quella dell'intelligenza artificiale rischia di renderci, invece, inutili.

La seconda differenza i due contesti è che mentre Leone XIII andava a scrivere una sua teoria in competizione con quella di Carlo Marx e quella di John Stuart Mill, per Leone XIV la sfida è quella di andare a occupare un vuoto. Oggi non c'è nessuno - neppure nelle grandi società di consulenza e università nelle quali la mia generazione è cresciuta - che davvero abbia ancora una teoria complessiva di ciò che sta succedendo. E ciò forse proprio perché – come avvertirebbero gli scienziati naturali che formularono il principio di indeterminazione – sono cambiati non tanto i fatti osservati, ma la posizione dell'osservatore. Abbiamo bisogno di nuovi strumenti per conoscere la conoscenza, proprio mentre il mondo cambia sotto i nostri occhi.

Un mondo ridotto a inseguire una cronaca squallida, a vivisezionare sintomi di malesseri molto più profondi, non ha più la forza di studiare e, dunque, di risolvere problemi. E tra i sintomi ci sono anche i populismi – incluso quello americano – rispetto ai quali ci riduciamo a dividerci per tribù polarizzate (alle quali qualcuno vorrebbe l'adesione dello stesso Papa). La Chiesa può, invece, farcela. O per meglio dire può contribuire con altri donne e uomini di buona volontà e coraggio, a trovare una chiave per comprendere, e dunque, agire. Forse a darle un vantaggio è il fatto di sentirsi parte di una storia millenaria. Del resto, il futuro non si può capire senza la memoria storica di chi prima di noi ha cercato di catturare il senso delle cose nuove.

La vignetta

Venerdì 16 Maggio 2025
www.gazzettino.it

Friuli
IL GAZZETTINO | Venerdì 16, Maggio 2025

Sant'Ubaldo, vescovo. A Gubbio in Umbria, sant'Ubaldo, vescovo, che si adoperò per il rinnovamento della vita comunitaria del clero.

9°C 19°C
Il Sole Sorge 5:32 Tramonta 20:32
La Luna Sorge 0:01 Cala 7:36

PORDENONELEGGE ANNUNCIA IL POKER DI AUTORI COINVOLTI NEL CONTEST "CARO AUTORE, TI SCRIVO"

A pagina XIV

Docufilm

Al via le riprese di "Tina", storia di una donna e delle sue passioni

A pagina XV

Danza

La vetrina di "Off label" nello studio di Arearea

Dopo 8 mesi di programmazione domenica, la vetrina di creazioni del sesto corso di alta formazione, (prenotazioni lostudio@arearea.it).

Sassara a pagina XIV

Rotta balcanica, crollano gli arrivi

▸Ad aprile nuova diminuzione degli ingressi lungo il confine Calo del 13 per cento rispetto al 2024, proseguono i blocchi

▸La Polizia di Trieste sgomina la banda dei passeur pakistani Plauso della politica: «Le restrizioni dimostrano di funzionare»

ROTTA BALCANICA I controlli

Il tema degli arrivi lungo la rotta balcanica torna al centro del dibattito politico, intrecciando le questioni legate alla sicurezza e al confronto sull'efficacia delle politiche di contenimento dei flussi. A riaccendere l'attenzione sul tema contribuiscono anche i fatti di cronaca emersi nelle ultime ore: a Trieste, due passeur sono stati arrestati con l'accusa di sequestro di persona e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. L'attenzione si concentra nuovamente sul Fvg, dove i dati registrano una flessione degli ingressi lungo il confine orientale.

Rizzo a pagina V

Colpo in una casa Via 10mila euro in pieno giorno

▸Il furto denunciato a Rive d'Arcano Altri episodi nell'area del Medio Friuli

Nuovo maxi bottino dei ladri nel Friuli collinare. Grazie ad una porta finestra lasciata inavvertitamente aperta, i malviventi si sono introdotti nell'abitazione di una donna residente a Rive d'Arcano, nata nel 1946, mettendo a segno il furto in pieno giorno. La donna che ha subito il furto ha sporto denuncia presso la stazione dei Carabinieri di Fagagna, riferendo che l'episodio è avvenuto martedì 13 maggio tra le 11.30 e le 12.40.

Zanirato a pagina VI

Tribunale

Raid nelle aziende a caccia di rame Condanne per 14 anni

Nelle aziende cercavano rame. Tra aprile e giugno 2024 hanno colpito tra Polcenigo, San Giorgio di Nogaro e Castions di Strada.

A pagina VI

Sanità Il direttore: «Attese ridotte per i pazienti»

Pronto soccorso, i medici adesso non scappano più

Attese ridotte per i codici azzurri, quasi dimezzate per quelli arancione. E più posti letto di osservazione in Medicina d'urgenza. Così gli scenari delle barelle nei corridoi non si vedono più.

De Mori a pagina VI

Economia

Crisi aziendali In 9mila restano in Cassa

In media 9 mila lavoratori in Fvg sono stati interessati dalla cassa integrazione nei primi tre mesi dell'anno. Resta sostenuto, dunque, il ricorso agli ammortizzatori sociali, con una netta prevalenza della cassa ordinaria, che si attiva per flessioni congiunturali e momentanee della produzione, mentre nel raffronto con lo stesso periodo del 2024 è in flessione la cassa straordinaria.

Del Giudice a pagina IV

Udine

In Municipio la Fp Cgil si impone per le Rsu

A Palazzo D'Aronco è il momento del rinnovo delle rappresentanze sindacali unitarie. Le elezioni per il rinnovo delle Rsu del Comune di Udine si sono concluse mercoledì. Su 784 aventi diritto al voto, hanno partecipato 588 persone, pari al 75%. I voti validi sono risultati 575, così ripartiti tra le liste: la Cgil ha ottenuto 247 voti, la Fials 188, la Uil 56, la Cisal 66 e la Cisl 18.

A pagina VI

Calcio

Padelli: «Stagione positiva, adesso chiudiamola bene»

Daniele Padelli, "coscienza" dello spogliatoio dell'Udinese, pur avendo giocato una sola partita è felicissimo della sua stagione. «Ci restano due partite da affrontare bene, ma soprattutto facendo punti - sono le sue parole -. Certo, l'ultima gara poteva andare molto meglio, ma penso che l'annata nel complesso sia stata positiva: abbiamo raggiunto l'obiettivo primario».

A pagina IX

Basket

Il grande ritorno di Cappelletti nel mirino dell'Apu

In casa dell'Old Wild West Apu si prepara sottotraccia, con il silenzio che serve a condurre in porto le trattative, la prossima stagione in serie A1. Mentre si ragiona su alcune conferme di peso (in primis Da Ros, Pullazi e Ikangi), prende quota il ritorno del "cecchino" Alessandro Cappelletti, già protagonista di straordinarie prestazione offensive alla corte dei bianconeri.

Sindici a pagina XI

Parla il ministro Luca Ciriani

«Ospedale inaugurato per scherzo, sono irritato Il direttore chieda scusa»

Il referente del Governo attacca duramente l'operato di Tonutti

«Sono stati sbagliati i calcoli sui tempi Vigilerò io affinchè si vada avanti veloci»

Dal giorno dell'inaugurazione del nuovo Santa Maria degli Angeli quando tutti si accorsero dell'assenza del ministro pordenonese, Luca Ciriani non aveva detto più nulla sul cantiere dell'ospedale e nel dettaglio sui tempi del trasloco dalla vecchia alla nuova struttura. Ora, però, alla luce del fatto che i tempi sono stati "sballati" di almeno 14 mesi, con un ritardo pesante, il ministro ha deciso di intervenire. Nel mirino finisce il direttore generale dell'Asfo, Giuseppe Tonutti, ma arriva anche un "messaggio" all'assessore regionale, Riccardo Riccardi legato alle razionalizzazioni dei servizi che in questo momento sono decisamente accelerate sul territorio del Friuli Occidentale, mentre in altri territori sembrano decisamente più blande, ne non addirittura inesistenti.

Ministro, non era venuto all'inaugurazione del nuovo ospedale di Pordenone lo scorso dicembre e ora, a fronte di questa vicenda legata ai ritardi per il trasloco, sembra essersi particolarmente irritato. Cosa c'è che non va?

«È vero. Sono abbastanza irritato e "abbastanza" lo dico diplomaticamente per le dichiarazioni che ha fatto il direttore generale dell'Azienda sanitaria del Friuli occidentale sui tempi di avvio vero e proprio dell'ospedale di Pordenone».

Cosa l'ha fatta irritare in particolare?

«Ho letto quello che ha scritto il direttore Tonutti e non si può onestamente affermare "faccio una inaugurazione in pompa magna, invito mezzo mondo" e poi, terminata la festa spiegare "guardate, ho fatto finta, non era una vera e propria inaugurazione". Non stiamo scherzando. Non esistono inaugurazioni a "sua insaputa". Se invece si decide di farle l'ospedale dopo deve diventare operativo, magari non il giorno successivo, non un mese dopo, ma non di certo con quattordici mesi di ritardo».

Il direttore Giuseppe Tonutti, però, ha anche detto che si tratta di un passaggio molto delicato, che richiede tempo ...

«Capisco che il cantiere sia complicato, capisco che realizzare un ospedale in quelle condizioni sia particolarmente difficile, però non possiamo accettare che a Pordenone si facciano queste cose. Non siamo abituati ad inaugurazioni "per finta" dicendo poi che era solo una festicciola tra amici e che ci vorrà almeno un altro anno abbondante per poter fare quello che tutti si aspettano».

Questa cosa l'ha veramente fatta arrabbiare ...

«Sì. Sarebbe bastato che il direttore avesse detto, onestamente e saggiamente, "scusate, ho sbagliato i calcoli". Aggiungo che fa ancora in tempo a dirlo perché non sono accettabili da parte mia, da parte della cittadinanza, da parte di chi guarda da troppo tempo alla realizzazione di questo nuovo ospedale, giustificazioni di questo genere. Non si possono accettare, punto e basta. Si può capire che il cantiere è complicato, ma rinvio dopo rinvio arrivare a questi punti, non è tollerabile. Lo ripeto: è molto più onesto dire "abbiamo sbagliato" piuttosto che inventarsi, arrampicandosi sugli specchi, che si fanno le inaugurazioni per finta. Noi non le abbiamo mai fatte, non ci appartiene come stile, la nostra città non è abituata a questo tipo di comportamenti. Voglio essere molto netto su questa cosa, perché poi la gente chiede anche a me, così come agli altri parlamentari eletti, spiegazioni non distinguendo, giustamente, tra responsabilità locali, regionali e nazionali. Chiede semplicemente come mai siamo ancora fermi a quel punto».

Un'altra tappa decisamente non edificante per il nuovo Santa Maria degli Angeli?

«Questo ospedale è nato malissimo e procede lentamente, in gran parte perchè è inevitabile viste le complessità, ma anche perché qualcuno fa le cose senza essere in grado di rispettare i tempi e le tempistiche che lui stesso si era dato».

Senta è una richiesta di dimissioni al direttore generale Giuseppe Tonutti?

«Non sta a me chidere le dimissioni, chiedo solo efficienza nell'interesse dei pordenonesi».

Lo scorso dicembre, il giorno dell'inaugurazione, sollevando una discussione nel Centrodestra decisamente importante, si notò la sua assenza non legata a motivi istituzionali, ma per scelta. Ricorda?

«Certo che sì. E posso aggiungere che a fronte di una serie di considerazioni che mi appresto a spiegare, sono sempre più convinto e contento di non avere partecipato a quella inaugurazione. Non cambio infatti idea nel pensare che questo ospedale è stato un errore strategico e i tempi di realizzazione sono a dimostrarlo. È tardi, ovviamente, per tornare indietro, non possiamo certo abbandonare l'ospedale a metà strada e non possiamo abbandonare i cittadini e pazienti per gli errori gravissimi del Centrosinistra dell'epoca. Stiamo cercando di rimediare a un errore a mio avviso fatto per ripicca da parte del Centrosinistra, pur sapendo che quella era la strada sbagliata. Però ora quest'opera sembra senza fine. Sono aumentati i costi, si sono allungati i tempi. La decisione di non fare l'ospedale in Comina fu presa nel 2012, poi la giunta regionale Serracchiani la trasformo in volontà regionale l'anno successivo. Ora dopo 12 anni non abbiamo neppure un paziente trasferito nella nuova struttura. Se mi passa la battuta questa cosa rischia di diventare la nostra Salerno - Reggio Calabria».

Senta ministro, anche se non ha condiviso la scelta del sito, ha deciso di non presenziare all'inaugurazione e ora ha "bacchettato" il direttore generale dell'Asfo, dal Governo sono arrivati 159 milioni per le strutture sanitarie e di questi 70 compresi i fondi regionali, per completare il nuovo Santa Maria degli Angeli. Non si è disinteressato di Pordenone, dunque, anche se è molto irritato?

GOVERNO Il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani, è intervenuto per dire la propria sulle problematiche che stanno condizionando l'avvio effettivo delle operazioni mediche nel nuovo ospedale cittadino Santa Maria degli Angeli di Pordenone

> «LA SCELTA DEL SITO IN VIA MONTEREALE È STATA UNA RIPICCA DEL CENTROSINISTRA SBAGLIATA E DEL TUTTO INSENSATA»

> «VISTO COME STANNO ANDANDO LE COSE LA SCELTA DI NON ESSERE PRESENTE ALL'INAUGURAZIONE È STATA GIUSTA»

IL NODO Il nuovo ospedale di Pordenone è stato inaugurato a dicembre ma di fatto non è mai entrato in funzione. Sono ancora in corso i collaudi funzionali e stando alle indicazioni dell'Azienda i primi trasferimenti dovrebbero partire in estate per concludersi nel 2026 (Nuove Tecniche)

IN PILLOLE

Non ho chiesto le dimissioni del capo dell'Asfo Non spetta a me Ho chiesto solo l'efficienza»

Ritardi su ritardi Passatemi la battuta ma questa vicenda rischia di diventare la nostra Salerno Reggio Calabria

Ora arriveranno i fondi statali per completare l'opera Sarà un mio diritto - dovere monitorare sulla correttezza

Non ci possono essere logiche differenti tra un territorio e l'altro sul fronte delle razionalizzazioni Pordenone ha dato

«Neanche il sindaco sapeva della chiusura anticipata del punto nascita del policlinico Ora deve toccare ad altri»

«Non potrei certo disinteressarmi della mia città e della mia regione. D'intesa con il ministro della Salute e la giunta regionale è stato condiviso un piano di investimenti pluriennale che vale 159 milioni e questi sono solo i fondi dello Stato. Per Pordenone prevede 70 milioni di investimenti (40 da Roma ndr.) per l'abbattimento dei vecchi padiglioni e la realizzazione di quello nuovo per i post - acuti. Quando il ministro della Salute, il collega Schillaci, nei mesi scorsi mi fece presente che saremmo arrivati alla fase conclusiva del piano di investimenti, dissi subito che questi soldi dovevano essere destinati a Pordenone per completare l'ospedale. Lo dico proprio per sottolineare il fatto che da parte mia non manca mai la difesa del territorio. Lo abbiamo dimostrato anche su altri fronti, penso alla Capitale della Cultura, l'università in centro, la realizzazione del carcere di San Vito dopo decenni di attesa».

Però non ha cambiato idea sull'errore di fondo, il sito di via Montereale?

«Lo ripeto: quell'ospedale è stato un gravissimo errore strategico. Da qui a poco arriveranno 70 milioni di euro, ma credo che non basteranno. Quando si decise di farlo nella sede attuale pensai che ci sarebbero voluto il doppio dei soldi e il doppio del tempo. Mi sbagliavo, ci vorrà il triplo. Inoltre possiamo solo immaginare quanto tempo ci vorrà per abbattere i padiglioni, ricostruire il nuovo, senza contare i disagi enormi dei pazienti che dovranno convivere con cantieri a pochi metri di distanza. Non dimentichiamo che manca ancora il completamento della viabilità e i parcheggi sono quelli che sono».

Sarebbe una ulteriore beffa se i lavori da realizzarsi con i soldi che arriveranno dal Governo dovessero "rispettare i ritardi" che si stanno accavallando adesso?

«Su questo aspetto voglio essere il più chiaro possibile. Essendo i finanziamenti fondi statali, sento il diritto - dovere di vigilare affinché i soldi vengano spesi correttamente, velocemente e nei tempi giusti. Siccome apprendiamo delle decisioni del direttore attraverso le dichiarazioni che fornisce ai giornali, d'ora in avanti deve sapere che su questa cosa noi vigiliamo non solo perché è un nostro dovere di eletti, ma anche perché sono soldi del ministero della Salute e del Governo. Ci prendiamo il diritto - dovere di vigilare e speriamo di non apprendere più le decisioni dai giornali».

C'è un'altra partita che potrebbe correggere, almeno in parte, la realizzazione dell'ospedale in via Montereale, l'utilizzo del sito della caserma Mittica che si trova difronte e sarà dismessa. È una possibilità?

«È una questione che possiamo prendere in mano, ma si tratta di uno scenario complesso. In ogni caso è onesto dire che i tempi sarebbero molto lunghi, quando si ha a che fare con il Demanio militare le cose si complicano senza ombra di dubbio. Resta una cosa difficilissima».

Dopo San Vito, ora chiude il punto nascita della struttura privata della casa di cura San Giorgio. Sono in molti ad avere l'impressione che a fare sacrifici per salvare la sanità pubblica, come dice l'assessore Riccardi, sia in particolare il Friuli Occidentale. Cosa ne pensa?

«Sempre il direttore generale dell'Asfo ha fatto sapere che ora chiude in anticipo il punto nascita del San Giorgio. Neppure il sindaco di Pordenone sapeva tempi e date. La decisione è quella di accorpare tutte le nascite sul territorio pordenonese nell'unica struttura a Pordenone. Si tratta di una scelta molto probabilmente corretta e inevitabile dovuta anche a una necessità di razionalizzazione in quanto nascono sempre meno bambini e quindi è corretto avere un unico punto nascita. Però l'importante è che questa stessa logica venga applicata in tutte le parti della regione. Non ci possono essere province che hanno un percorso ed altre che invece lo hanno diverso. Mi aspetto, dunque, che lo stesso rigore venga applicato sull'intero territorio regionale. Ricordo a me stesso che allo stato attuale ci sono quattro punti nascita nella provincia di Udine ed è rimasto uno solo in quella di Pordenone. Forse è il caso di pensare a cosa fare dall'altra parte del Tagliamento. Al momento su Pordenone abbiamo accelerato su processi verso i quali non ho nulla da dire, capisco le ragioni di una razionalizzazione a fronte del fatto che si sono poco più di duemila nati in provincia, però noi abbiamo dato e ora la stessa logica, razionale e inevitabile, deve essere applicata pure in altre parti della regione».

Loris Del Frate

«MI SBAGLIAVO QUANDO PENSAVO CHE RISPETTO ALLA COMINA CI SAREBBE VOLUTO IL DOPPIO DI TEMPO E SOLDI SERVIRÀ IL TRIPLO»

«UTILIZZARE PARTE DELL'AREA DELLA CASERMA MITTICA PUÒ ESSERE PENSATO MA SI DEVE ESSERE MOLTO ONESTI: I TEMPI SAREBBERO LUNGHISSIMI»

I nodi dell'economia

Novemila lavoratori in cassa integrazione nel primo trimestre

▶L'ordinaria aumenta del 23 per cento Nel Friuli Occidentale il dato peggiore

▶Al primo posto il comparto meccanico Seguono la chimica e il settore del legno

LAVORO Aumenta la cassa integrazione in regione

IL DOSSIER

In media 9 mila lavoratori in Fvg sono stati interessati dalla cassa integrazione nei primi tre mesi dell'anno. Resta sostenuto, dunque, il ricorso agli ammortizzatori sociali, con una netta prevalenza della cassa ordinaria, che si attiva per flessioni congiunturali e momentanee della produzione, mentre nel raffronto con lo stesso periodo del 2024 è in flessione la cassa straordinaria. Segno meno nella variazione tendenziale anche per i Fis, i fondi di integrazione salariale che coinvolgono lavoratori di piccole e piccolissime imprese che non beneficiano della cig.

LA MAPPA

Nell'analisi per territori, il primato spetta a Pordenone per quantità di ore di cassa autorizzate, e in crescita sullo stesso periodo del '24. Segno più anche per Gorizia mentre flettono sia Udine, seppure in modo modesto, che Trieste. I dati dell'Inps riferiti al primo trimestre vedono la cassa ordinaria salire del 23,5% rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno, attestandosi a 3,4 milioni di ore autorizzate contro i 2,7 milioni di gennaio-marzo '24. L'andamento ha visto il mese di gennaio registrare 1,14 milioni di ore di cig autorizzate, in febbraio si scende a 944 milia ore, e a marzo si risale a 1,34 milioni di ore. La cassa straordinaria flette invece del 26% nel raffronto con il '24 e ha visto gennaio registrare 380 mila ore, febbraio raddoppiare a 806 mila ore, e marzo a flettere scendendo a 178 mila ore. Rapportando i 4,7 milioni di ore autorizzate agli Fte, lavoratori full time equivalenti, ecco il numero di 9 mila persone coinvolte. Di queste, circa 2.600 – numero dato dal rapporto delle ore di cig straordinaria agli Fte – sono interessati da processi di riorganizzazione o crisi aziendale, e quindi potenzialmente sono esuberi (nel conteggio sono compresi anche i contratti di solidarietà che valgono oltre 300 mila ore a gennaio e febbraio e 117 mila ore a marzo, ndr), e i restanti 7.400 invece hanno avuto accesso agli ammortizzatori a causa di una debole domanda di mercato che ha imposto un rallentamento della produzione. A questi vanno sommati altri 80 lavoratori Fte che hanno usufruito dei Fis nello stesso periodo.

IN DISCESA INVECE L'UTILIZZO DELLO STRUMENTO SOCIALE STRAORDINARIO

I SETTORI

A trainare la domanda di cassa sono le industrie della meccanica: da questo comparto, infatti, arriva il maggior numero di ore autorizzate che se a gennaio e febbraio erano apparse stabili, attorno alle 600 mila, a marzo sono salite a 997 mila. A seguire c'è la chimica, in forte rallentamento nel primo mese dell'anno, tanto che le ore di cig autorizzate erano oltre 253 mila, ma in ripresa nei due mesi successivi con un numero di ora stabile attorno alle 29 mila. Quindi c'è il settore della carta, stampa ed editoria, passata dalle 16.800 ore di gennaio alle 32 di febbraio per rimbalzare alle 73 mila di marzo. Il legno è partito dalle 79 mila ore di gennaio per salire a circa 138 mila ore a febbraio e scendere a 37 mila a marzo. La metallurgia, con un ricorso modesto alla cig nei primi due mesi, 4 mila e 8 mila ore, per balzare a 44 mila ore a marzo. Trasporti e comunicazioni hanno registrato 65 mila ore a gennaio, 6.400 a febbraio e 55.500 a marzo. L'edilizia ha iniziano l'anno con 14 mila 800 ore di cig autorizzata a gennaio, passando a 49.890 a febbraio e 80.308 a marzo Venendo ai territori, il Friuli occidentale è al primo posto per ore autorizzate con 1,96 milioni di ore nel trimestre, erano 1,73 milioni lo scorso anno, +13%, di cui 1,7 milioni di cassa ordinaria e 224 mila ore di cassa straordinaria. Segue Udine con 1,64 milioni di ore, -7,4% rispetto allo scorso anno che si era fermato a 1.77 milion di ore. Gorizia chiude il trimestre a 732 mila ore, +89% rispetto alle 387 mila ore del '24, e chiude la classifica Trieste con poco più di 450 mila ore, -37,6% rispetto alle 722 mila ore dello stesso periodo dello scorso anno.

DA GENNAIO A MARZO OLTRE 3,5 MILIONI DI ORE AUTORIZZATE

Elena Del Giudice

sindacati

Funzione pubblica, si afferma la Cgil

Funzione pubblica, la Cgil aumenta i consensi in provincia di Pordenone passando dal 46,9% delle precedenti elezioni al 64,1%. Le liste si sono dunque confermate primo sindacato in provincia raggiungendo la maggioranza assoluta dei consensi. Fp Cgil ha raccolto complessivamente 971 voti su 1.515 voti validi. Particolarmente significativi i risultati della Fp Cgil tra i Comuni di maggiore dimensione come: Pordenone 72% dei voti San Vito al Tagliamento 84,3% Azzano Decimo 72,6% Porcia 67,8% Per quanto riguarda i seggi attribuiti, alla Fp Cgil ne sono stati assegnati ben 82 su 123 (66,7%); nel Comune di Pordenone 9 su 12 (erano 6 su 12 nell'ultima tornata). Le lavoratrici ed i lavoratori hanno premiato la Fp Cgil, riconoscendone l'impegno che in questi anni ha sempre garantito innanzitutto tramite una presenza costante per la tutela dei diritti e delle condizioni di lavoro, e hanno dato fiducia alle nostre candidate e ai nostri candidati. Proseguiremo, dunque, la nostra iniziativa a tutela del modo del lavoro. Un ringraziamento a chi ha consentito con il proprio voto questo risultato, alle candidate, ai candidati, a chi si è reso disponibile come componente di Commissione elettorale o come scrutatore, ai componenti Rsu che hanno operato sino ad ora negli enti e che sono coinvolti in questo cruciale passaggio di testimone. «Questo risultato non può che essere letto come un mandato, come una autorevole rivendicazione».

IL COLOSSO

Despar Nord incrementa il fatturato Assunte 229 persone solo in regione

Crescita dell'1,1% del fatturato al pubblico per Despar Nord nel 2024 in Fvg a 672,7 milioni di euro dati dalla somma delle vendite dei punti a gestione diretta e degli affiliati. Merito anche del rafforzamento della rete di vendita che ha beneficiato di oltre 7,6 milioni di investimenti indirizzati verso l'apertura di 3 nuovi punti vendita in affiliazione (a Trieste, Grado e Pasian di Prato a insegna Despar), e alla ristrutturazione di 6 negozi. In tutto Despar conta in regione 126 punti vendita di cui 75 a gestione diretta e 51 affiliati, e nel '24 ha anche incrementato l'occupazione con 229 assunzioni che hanno portato a 2.233 il numero dei collaboratori in Fvg.

«La crescita conferma la qualità del percorso di sviluppo intrapreso da Despar Nord in Fvg - è il commento di Fabrizio Cicero, direttore regionale di Despar Nord Fvg -. Il rafforzamento della rete vendita ha contribuito a far crescere ancora la nostra rete di collaboratori, alimentando la crescita occupazionale in regione anche grazie alle numerose iniziative di recruiting svolte sul territorio, che hanno avuto più volte come partner la Regione. Sono proseguiti speditamente i progetti e gli eventi a sostegno delle nostre eccellenze enogastronomiche territoriali, in un'ottica di valorizzazione sempre maggiore anche delle micro-produzioni locali, testimoni della passione, della qualità e della varietà del saper produrre in Fvg. La nostra volontà di rimanere anche attori socialmente responsabili si è poi realizzata in molteplici iniziative in collaborazione con istituzioni, enti e associazioni locali, che ci hanno permesso di affrontare temi attuali e concreti, sostenendo progetti concreti a favore della comunità locale e sensibilizzando la popolazione rispetto a molte tematiche sociali di grande rilevanza e impatto. Un insieme di traguardi che in questi 65 anni di attività sono da stimolo ulteriore per il consolidamento e lo sviluppo del marchio dell'Abete in questa regione».

Cruciali per la strategia di sviluppo territoriale di Despar Nord una serie di iniziative, una fra tutte la valorizzazione delle filiere corte e dei produttori locali. Il progetto "Sapori del Territorio" coinvolge oltre 400 produttori locali, di cui 100 del Fvg, portando nei punti vendita Despar, Eurospar e Interspar le eccellenze enogastronomiche regionali. E per quel che riguarda i produttori, non solo piccole e medie aziende ma anche microproduttori locali, realtà che spesso restano escluse dalla Grande Distribuzione ma che Despar Nord ha voluto integrare, offrendo loro visibilità e inserendoli nell'assortimento dei punti vendita più vicini alle loro produzioni. A oggi, nel solo Friuli Venezia Giulia, Despar Nord può contare su 20 microproduttori e 160 referenze microlocali strettamente legate al territorio. Altre iniziative sono quelle dedicate alla lotta allo spreco alimentare che in Fvg hanno reso possibile recuperare oltre 256 tonnellate di prodotti alimentari in eccedenza raccolti nei punti vendita a gestione diretta della regione e che, grazie alla collaborazione con Banco Alimentare e alla rete di quasi 40 associazioni ed enti caritativi sul territorio regionale, sono stati redistribuiti consentendo la preparazione di oltre 585 mila pasti destinati alle persone più fragili. E, ancora, nel 2024 Despar Nord ha destinato oltre 135.000 euro a sostegno di moltissime iniziative in regione quali donazioni, sponsorizzazioni sportive, supporto ad attività culturali e sociali. In partnership con altre realtà ed enti del Fvg, è proseguito lo scorso anno il progetto "Sapori di... FVG", con PromoTurismo ,Fondazione Agrifood e il sostegno della Regione Fvg, per la valorizzazione delle filiere agroalimentari; con la questura di Udine le iniziative di sensibilizzazione dedicate alla cittadinanza; sempre insieme alla Regione, all'Associazione nazionale carabinieri, Polizia di Stato e diversi Comuni, Despar Nord ha aderito al progetto "L'indifferenza è più colpevole della violenza stessa" rivolto agli studenti delle scuole superiori. Numerose, infine, le iniziative dirette al mondo della scuola che hanno coinvolto bambini e insegnanti di tutte le province del Fvg.

IL VERTICE Fabrizio Cicero, Despar Nord

E.D.G.

L'emergenza al confine

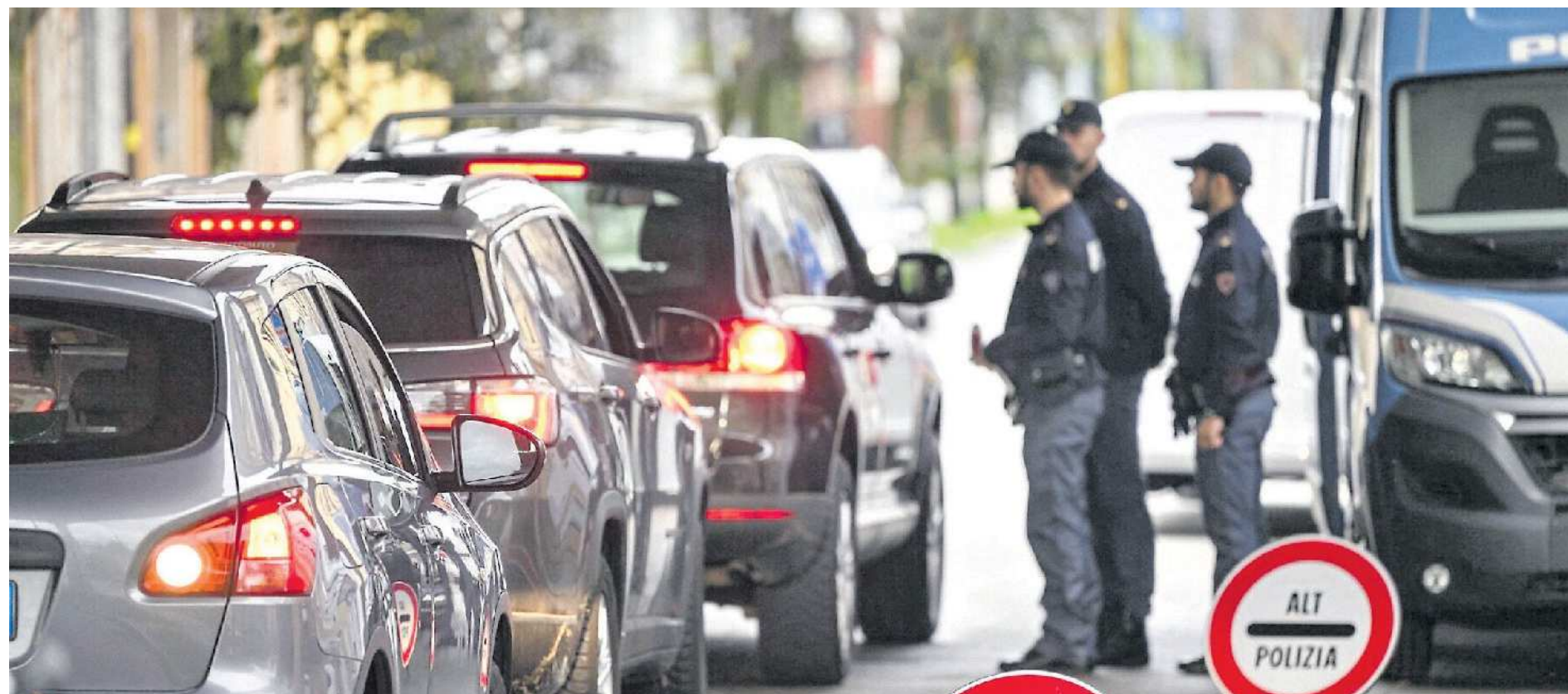
Arresti e pattugliamenti Crolla l'immigrazione

▸Ad aprile gli ingressi irregolari sono calati del 13 per cento in tutto il Friuli
La maxi operazione della Squadra mobile sgomina la banda dei passeur pakistani

IL PUNTO

Il tema degli arrivi lungo la rotta balcanica torna al centro del dibattito politico, intrecciando le questioni legate alla sicurezza e al confronto sull'efficacia delle politiche di contenimento dei flussi. A riaccendere l'attenzione sul tema contribuiscono anche i fatti di cronaca emersi nelle ultime ore: a Trieste, due passeur sono stati arrestati con l'accusa di sequestro di persona e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. L'attenzione si concentra nuovamente sul Fvg, dove i dati registrano una flessione degli ingressi lungo il confine orientale.

ANDAMENTO

Nella prima parte del 2025, i dati regionali confermano il trend: una diminuzione degli arrivi del 13,1% ad aprile e del 13,6% su base quadrimestrale. «Ad aprile 2024 sono arrivati 679 migranti, mentre nello stesso mese del 2025 gli ingressi sono stati 590», ha spiegato l'assessore regionale alla sicurezza Pierpaolo Roberti. «Se guardiamo al periodo gennaio/aprile – ha aggiunto – nel 2024 si sono registrati complessivamente 2.956 arrivi, contro i 2.554 del 2025». Per il segretario regionale della Lega, Marco Dreosto, il calo è legato direttamente all'aumento dei controlli lungo la rotta e ai presidi rafforzati ai confini, tant'è che «anche i sindacati di polizia riconoscono l'impatto positivo di questa scelta. Non si tratta solo di numeri, ma di un mutamento di prospettiva. Le cifre Frontex parlano di un calo del 58% degli arrivi lungo la rotta balcanica nel 2025». Secondo Frontex, nel 2024 gli attraversamenti irregolari lungo la rotta balcanica erano crollati del 78% rispetto al 2023, passando da 99.041 a 21.520. È il livello più basso registrato negli ultimi cinque anni. Dreosto ha ricordato anche alcuni degli interventi più recenti: «Ad aprile sono stati arrestati otto cittadini turchi nell'ambito dell'operazione Turkish Shuttle. A settembre 2024, altri quindici trafficanti a Fernetti. Serve costanza, perché le organizzazioni criminali si adattano in fretta. Ma la linea intrapresa è quella giusta», ha concluso Dreosto. Trieste, da anni, rappresenta uno dei punti terminali della rotta balcanica. La città è spesso il primo approdo per chi riesce a superare i confini croato e sloveno, e continua a essere al centro di numerose operazioni delle forze dell'ordine. Le modalità di accesso variano: alcuni migranti si affidano a reti criminali strutturate, altri provano ingressi autonomi. In entrambi i casi, il controllo del territorio passa anche attraverso l'attività investigativa.

L'INDAGINE

Ieri, un'operazione della squadra mobile di Trieste e del servizio centrale operativo ha portato allo smantellamento di una rete criminale pakistana attiva lungo il confine orientale. I migranti coinvolti pagavano tra i 4.000 e i 6.000 euro per essere trasportati fino in Italia. L'indagine ha ricostruito il percorso seguito da numerosi migranti provenienti da Pakistan, Afghanistan, Nepal e India, che partivano dal campo profughi di Bihac, in Bosnia, diretti verso l'Italia. Il viaggio proseguiva attraverso sentieri boschivi in Croazia fino a Zagabria, dove i migranti venivano ospitati in appartamenti o hotel utilizzati come base logistica. Da lì, il passaggio in Slovenia avveniva con il supporto di membri della rete, che fornivano indicazioni su come farsi intercettare dalla polizia e ottenere l'ingresso nei centri di accoglienza. All'interno di queste strutture, altri complici si occupavano di organizzare l'ultimo tratto verso l'Italia. Uno degli episodi ricostruiti riguarda tre cittadini indiani, fatti entrare illegalmente a Trieste e poi sequestrati in un appartamento in via della Fabbrica. Dopo l'incontro con un connazionale nel campo di Logatec in Slovenia, erano stati indirizzati verso piazza Oberdan, dove un membro della rete li ha condotti nell'alloggio. Qui sono stati picchiati, minacciati con coltelli e filmati, i video delle violenze sono stati inviati ai familiari per ottenere un riscatto. Il sequestro è stato interrotto dall'operazione lampo della polizia, allertata da un parente delle vittime.

Maria Beatrice Rizzo

Il plauso della politica: «La tolleranza zero funziona»

LE REAZIONI

Dangerous Route, l'operazione che ha portato allo smantellamento di una rete criminale pakistana attiva lungo la rotta balcanica e all'arresto in flagranza di due uomini a Trieste, ha generato reazioni politiche trasversali. Due le linee emerse: da un lato il plauso alla polizia e al rafforzamento della cooperazione internazionale, dall'altro la richiesta di investire su personale e strumenti per rafforzare i controlli. «L'operazione condotta brillantemente dalla polizia di Trieste certifica come, nel contrasto all'immigrazione clandestina e nella difesa dei confini, le politiche promosse dal governo Meloni diano risultati importanti», ha dichiarato Emanuele Loperfido, deputato di Fratelli d'Italia e segretario della commissione esteri della Camera. «A supportare l'intervento c'è il memorandum of understanding tra Italia, Croazia e Slovenia sottoscritto a gennaio. Alla nostra polizia e ai colleghi di Slovenia, Croazia e Bosnia va il plauso per il lavoro svolto». «La stessa operazione ha fatto emergere tutte le spregevoli attività che sappiamo essere collegate all'immigrazione irregolare - ha sottolineato Loperfido - in primis il traffico e lo sfruttamento di esseri umani. Come comunità internazionale dobbiamo mantenere alta l'attenzione e favorire un coordinamento sempre più efficace». La responsabile giustizia e deputata del Pd Debora Serracchiani si è complimentata con la polizia di Stato e la direzione distrettuale antimafia «per l'esemplare operazione. La collaborazione internazionale va resa sempre più estesa ed efficace, con adeguate assegnazioni di personale e senza inutili bandierine». E ha aggiunto: «Le crudeltà descritte fanno distinguere molto chiaramente tra vittime di violenze pronte a tutto pur di fuggire e criminali che guadagnano sulla loro pelle. Finché questo traffico sarà redditizio, molti saranno pronti a subentrare agli arrestati». Il deputato della Lega Marco Dreosto ha commentato l'operazione parlando di «risultato concreto della linea del rigore che la Lega sostiene da sempre. Lo smantellamento della rete criminale che gestiva il traffico di migranti lungo la rotta balcanica è il frutto del rafforzamento dei controlli ai confini - espressamente chiesti dal sottoscritto - e della piena collaborazione con le forze di sicurezza di Italia, Slovenia, Croazia e Bosnia", ha dichiarato. "La direzione è quella giusta. La Lega ha sempre chiesto controlli serrati, presenza costante sul territorio e uso di strumenti avanzati per intercettare i flussi illegali. Avanti con fermezza: tolleranza zero».

PATTUGLIAMENTI I controlli al confine sloveno (Ansa)

DA LOPERFIDO (FDI) A DREOSTO (LEGA) I COMPLIMENTI ALLE FORZE DELL'ORDINE SERRACCHIANI (PD): «PIÙ AGENTI»

M.B.R.

Raffica di furti, colpo da 10mila euro

▶Il maxi bottino è stato portato via da una casa di Rive d'Arcano
Altri due episodi sono stati denunciati invece nel Codroipese

▶Il Nucleo Tpc ha riconsegnato un volume rubato del 1597
alla Biblioteca statale del Monumento nazionale di Praglia

INTERVENTI

UDINE Nuovo maxi bottino dei ladri nel Friuli collinare. Grazie ad una porta finestra lasciata inavvertitamente aperta, i malviventi si sono introdotti nell'abitazione di una donna residente a Rive d'Arcano, nata nel 1946, mettendo a segno il furto in pieno giorno. La vittima ha sporto denuncia presso la stazione dei Carabinieri di Fagagna, riferendo che l'episodio è avvenuto martedì 13 maggio tra le 11.30 e le 12.40. Secondo la ricostruzione, i malviventi avrebbero approfittato dell'accesso lasciato incustodito per entrare nell'abitazione e sottrarre diversi monili in oro, per un valore stimato di circa 10mila euro. I Carabinieri hanno avviato subito le indagini, raccogliendo elementi utili per ricostruire la dinamica del colpo e cercando eventuali testimoni o tracce lasciate dai responsabili.

INCIDENTE STRADALE

Due persone sono rimaste ferite in un incidente stradale avvenuto lungo la Strada Regionale 353, nel comune di Pozzuolo del Friuli. L'incidente si è verificato intorno alle 12.30, quando una Peugeot 206, per cause ancora da accertare, è uscita di strada andando a sbattere contro un albero. A bordo del veicolo si trovavano un uomo, alla guida, e una donna, passeggera, entrambi trasportati all'ospedale di Udine per accertamenti. Sul posto sono intervenuti i Vigili del Fuoco di Udine, il personale sanitario del 118 e la Polizia Locale intercomunale di Campoformido e Pozzuolo del Friuli. L'incidente ha causato forti rallentamenti al traffico per circa due ore, con l'istituzione di un senso unico alternato per consentire le operazioni di soccorso, i rilievi e la rimozione del veicolo.

VOLUME RESTITUITO

I Carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Udine hanno restituito alla Biblioteca Statale del Monumento Nazionale di Praglia, in provincia di Padova, un volume a stampa del 1597, "Lavretanae Historiae libri quinque" di Orazio Torsellini. Il prezioso esemplare, sottratto tempo fa e individuato in vendita online, era stato posto in vendita con una valutazione fortemente sottostimata rispetto al reale valore storico. I militari, allertati da un ex libris manoscritto sul frontespizio che lo collegava alla biblioteca praglìese, hanno avviato le indagini coordinate dalla Procura di Belluno. Il riconoscimento è stato confermato dal Direttore della Biblioteca, che ne ha rivendicato la proprietà. Il tomo era finito nelle mani di un collezionista bellunese, risultato estraneo all'origine del furto, che lo aveva acquistato da un venditore veronese già noto alle forze dell'ordine per reati affini. Il sequestro ha impedito una nuova dispersione del bene. La cinquecentina è ora nuovamente custodita nella storica biblioteca monastica, il cui patrimonio librario, ricostituito nel 1904, è oggi protetto da specifiche norme nazionali e gestito dal Ministero della Cultura in convenzione con la Congregazione Sublacense-Cassinese, proprietaria dell'immobile. Il sequestro ha evitato che il volume potesse essere definitivamente sottratto al patrimonio culturale collettivo e ha permesso di restituirlo al suo legittimo contesto storico e archivistico. Il volume fa parte dell'antica collezione dell'Abbazia di Santa Maria di Praglia, che costituisce oggi un fondo di oltre 120.000 unità bibliografiche, frutto di secoli di raccolta e studio monastico. Questo corpus, formatosi a partire dal XII secolo, ha subito gravi dispersioni durante le soppressioni napoleoniche del 1810 e quelle post-unitarie del 1866, quando numerosi beni vennero confiscati o dispersi. Proprio in quelle fasi tumultuose si presume sia avvenuta la sottrazione del tomo.

FURTI

Due furti a Codroipo mercoledì. Un uomo del 1940 è stato avvicinato in strada da una giovane donna che con un pretesto gli ha sfilato una collanina d'oro dal valore stimato di circa mille euro. I carabinieri della stazione di Codroipo indagano per risalire all'identità della responsabile. Sempre a Codroipo, in un secondo episodio, una donna che era andata a fare la spesa al supermercato Lidl, è stata derubata del portafoglio, che ignoti le hanno sottratto dalla borsa. Con il bancomat che era dentro il portafoglio, i malviventi sono riusciti successivamente a effettuare un prelievo fraudolento, prima che la vittima potesse bloccare la carta. I carabinieri stanno verificando le immagini della videosorveglianza.

D.Z.

MILITARI Una pattuglia dei carabinieri in una foto di repertorio tratta dall'archivio

Ladri di rame, condanne per oltre quattordici anni Colpi anche in provincia

SAN GIORGIO DI NOGARO

Nelle aziende cercavano rame.

Tra aprile e giugno 2024 hanno colpito tra Polcenigo, San Giorgio di Nogaro e Castions di Strada, finché i carabinieri di Polcenigo non hanno messo fine alla scia di colpi che hanno fruttato oltre 100mila euro a Mihai Danut, 49 anni, romeno residente a Treviso, Daniel Berberaj, 44, albanese con punti di appoggio a Preganziol, e Alkond Binjaku, 55, albanese. Giudicati con rito abbreviato, al netto dello sconto di un terzo della pena, ieri sono stati condannati dal giudice Carola Basile. A Mihai sono stati inflitti 5 anni 11 mesi e 3 giorni di reclusione per quattro capi di imputazione, oltre a 1.300 euro di multa.

A Berberaj 6 anni e 2mila euro di multa. Entrambi difesi dall'avvocato Giorgio Pietramala, avevano ottenuto i domiciliari dal Tribunale del Riesame. Il giudice ha disposto l'espulsione a fine pena. Una decisione che vale anche per Alkond Binjaku, 55 anni, albanese incensurato che ha ammesso il suo coinvolgimento in cinque furti e che fino a ieri era in carcere a Udine non avendo domicilio in Italia. Difeso dall'avvocato Tania Cattarossi, è stato condannato a 2 anni 6 mesi e 20 giorni: ha ottenuto il trasferimento in una comunità a Rimini.

DAL TREVIGIANO PER SVUOTARE LE AZIENDE FRIULANE PUNTAVANO A GRONDAIE E CAVI, DANNI PER OLTRE 130MILA EURO

I COLPI

Mihai e Berberaj, pluripregiudicati, sono stati fermati dai carabinieri a Morsano al Tagliamento. Nel furgone avevano alcuni flessibili e 460 chilogrammi di rame sottratti nella notte al ristorante Napoleone a Castions di Strada, locale chiuso dal 2021 in seguito a un fallimento. Hanno sottratto grondaie, cappe e tubi in rame. Era il 26 giugno 2024.

Il gruppo era stato intercettato dai militari della stazione di Polcenigo dopo il furto avvenuto la notte tra il 10 e 11 aprile alla Sologas srl di Polcenigo, dove si sono impadroniti di 5mila contatori dell'acqua in ottobre del peso totale di 5 tonnellate e di 263 contatori in plastica di proprietà della ditta Bim di Belluno. Un danno di 50mila euro.

Avevano un furgone Crafter usato il 20 maggio per rubare 6mila metri di bobine di rame (10mila euro), 450 Kg. di cavi di rame (3mila euro) e un'altra bobina da 2.500 metri (3mila euro) alla Sisecam Flat GFlass Italy di San Giorgio di Nogaro.

INTERCETTATI

Un'ulteriore incursione a San Giorgio risale alla notte tra il 27 e 28 maggio: 20mila euro di danno alla Cimolai Spa, a cui sono stati sottratti cavi industriali. Ancora furti a San Giorgio le notti tra il 2 e 3 giugno e tra il 12 e 13 giugno, vittime la Chemia Sviluppo (cavi elettrici e barre di rame per 20mila euro) e la Falcomer Srl (cavi elettrici per 20mila euro).

Infine, la notte prima dell'arresto, hanno colpito sempre al ristorante Napoleone cominciato a smontare le grondaie sottratto la notte successiva.

C.A.

A Palazzo D'Aronco alle Rsu del pubblico trionfa la Fp Cgil

IN COMUNE

UDINE A Palazzo D'Aronco è il momento del rinnovo delle rappresentanze sindacali unitarie.

Le elezioni per il rinnovo delle Rsu del Comune di Udine si sono concluse mercoledì. Su 784 aventi diritto al voto, hanno partecipato 588 persone, pari al 75%. I voti validi sono risultati 575, così ripartiti tra le liste: la Cgil ha ottenuto 247 voti, la Fials 188, la Uil 56, la Cisal 66 e la Cisl 18. La proclamazione degli eletti è attesa per oggi

SU 588 VOTANTI HA OTTENUTO 247 CONSENSI SEGUITA DALLA FIALS CON 188 E DALLA UIL CON 56

LA CGIL

«La Funzione pubblica Cgil ringrazia tutte le lavoratrici e i lavoratori per l'alta partecipazione alla tornata prima elettorale dopo sette anni di mancate elezioni delle Rsu nel Comune di Udine. Siamo onorati di esserci confermati prima sigla sindacale del capoluogo del Friuli». La segreteria provinciale della Fp, con Andrea Traunero e Federico Fortin, commenta così l'esito del voto per il rinnovo delle rappresentanze sindacali unitarie, accolto con grande soddisfazione dalla Cgil non solo per il primato, sancito dal 42% di consensi, ma anche per l'elevata partecipazione al voto dei dipendenti comunali: ai seggi, infatti, si sono presentati in 588, pari al 75% degli aventi diritto.

«Da parte nostra – proseguono Traunero e Fortin – abbiamo lavorato per avere rappresentanti in numero maggiore e professionalmente preparati, che rappresentano in modo trasversale tutte le qualifiche dei lavoratori. Siamo già all'opera per avviare al più presto un percorso di confronto con l'amministrazione basato sulla collaborazione e sul rispetto delle parti».

IL SINDACATO HA COLTO L'OCCASIONE PER RINGRAZIARE I LAVORATORI PER L'ALTA PARTECIPAZIONE

MUNICIPIO Le elezioni per il rinnovo delle Rsu del Comune di Udine si sono concluse mercoledì

«ABBIAMO LAVORATO PER AVERE UN MAGGIOR NUMERO DI RAPPRESENTANTI E SIAMO GIÀ ALL'OPERA»

L'intervista al nuovo direttore

Pronto soccorso, a Udine attese ridotte e più letti per i malati

▶Per i codici azzurri si è passati da una media di 140 a 101 minuti

▶I medici non scappano più, Malalan ora punta a potenziare l'organico

L'INTERVISTA

UDINE «Un reparto fra due mondi», recita la scritta che compare sullo schermo, fra due planisferi. Mentre parla Fabio Malalan, da febbraio direttore della Soc Pronto soccorso e Medicina d'urgenza di Udine e coordinatore del dipartimento funzionale Pronto soccorso e emergenza di AsuFc, su quel monitor, fra una tabella e un grafico, scorreranno citazioni di Guccini e aforismi, immagini di soldati e del deserto di Atacama. Quasi un sottotesto. Dopo 17 anni da medico proprio nel reparto di prima linea udinese, sotto la guida di Rodolfo Sbrojavacca, e otto anni da direttore del Dipartimento di emergenza a Trento, Malalan è tornato in AsuFc per guidare il Pronto soccorso udinese, con degli obiettivi precisi. «L'ospedale di Udine è l'ospedale che mi ha fatto crescere, sotto la direzione di Sbrojavacca. Sono tornato per dar corpo a progetti che l'Azienda si è dimostrata sensibile a recepire».

I MEDICI

Di sicuro, il reparto, visto da fuori, non sembra più quel Fort Apache da cui i medici scappavano. «Chi lavora adesso qua non sta scappando. Ma questo veramente dipende dal gruppo, non dipende da me», si schermisce lui, convinto che quello dell'emergentista «se lo fai bene, è un lavoro molto bello, perché in urgenza hai il malato "nudo" davanti a te e impari tantissimo del malato. Se invece lo fai male, vai in burnout. Bisogna cambiare narrazione». Il clima sembra migliore. «Spero. Senza questo sarebbe una battaglia persa». Sull'organico, qualche passo avanti. «Per lavorare bene dovremmo essere fra 28 e 32 medici. A Trieste, che ha più o meno i nostri flussi, sono in 40. Allo stato attuale siamo in 17, con due liberi professionisti esterni che ci danno una mano (oltre ai dottori della società esterna che gestisce l'appalto per i codici minori ndr). Dovremmo quasi raddoppiare il numero. Al di là della volontà dell'Azienda, che vuole assumere, oggi i medici non si trovano: adesso il mercato è povero e non offre specialisti in Medicina d'urgenza, né possiamo riciclarli da altre specialità. Speriamo che la tornata delle specializzazioni ci porti forze fresche. Quando sono arrivato, sembrava che gli specializzandi al quinto anno se ne volessero andare, invece adesso hanno l'idea di restare. Se tutto va bene, dovremmo recuperarne quattro o cinque a gennaio». Malalan spera anche di stabilizzare «una o due persone» attualmente assunte a tempo determinato in forza del decreto Calabria. C'è in ballo anche un concorso che si svolgerà a giugno, per cui ci sono «sette domande». Al netto del concorso, «a gennaio dovremmo arrivare fra 20 e 21 persone». Com'è il rapporto con i medici esterni forniti dalla società in appalto per la gestione dei codici minori? «Il rapporto umano è buono», assicura.

ACCESSI

In questi primi mesi, Malalan si è concentrato anche sull'analisi dei flussi dei malati «per capire su quali intervenire». «Fra il 2023 e il 2024 siamo passati da circa 57mila a 60mila accessi. Da gennaio a marzo 2025 siamo a 15.540 accessi, rispetto ai 14.328 del 2024. C'è ancora un trend in salita e io penso che ci assesteremo anche abbastanza rapidamente ai numeri del pre-Covid». E, per quanto, globalmente, la speranza di tutti sia sempre di ridurre gli accessi, «senza sostanziali interventi credo che non caleranno». Secondo i numeri forniti da Malalan, fra gennaio e marzo i codici bianchi sono stati 1.494, i verdi 1.852, gli azzurri 6.795, gli arancione 4.722 e i rossi 673. «A parte gli arancioni, sono tutti in aumento».

Il direttore è contento del fatto che «abbiamo ridotto i tempi di attesa in Pronto soccorso. Da 140 minuti medi per i codici azzurri siamo passati a 101 minuti, con un miglioramento medio di 40 minuti». E sui codici arancione «abbiamo quasi dimezzato i tempi da 77,1 a 43,5 minuti in media. È ancora alto, vorrei vederli prima, ma c'è un segnale». Per lui «in Pronto soccorso la gente non deve stare più del necessario». «Il grosso problema è la cronicità, che pesa in modo sostanziale sui Pronto soccorso e non si può neanche dire che siano ingressi impropri. In generale, la cronicità incide per quasi il 30% in Italia e consuma il 70% delle risorse del Ssn. Oggi il Pronto soccorso è diventato un posto di cura e diagnosi globale». Ed è questo uno dei temi su cui Malalan vuole lavorare. «Da un po' c'è la figura dell'infermiere di continuità assistenziale (Ica): abbiamo due ragazze che lavorano su questo ed è stato molto importante averle, perché organizzano i percorsi per dimissioni protette».

POSTI LETTO

In passato si era posto il tema della difficoltà di trovare posti letto per ricoverare i pazienti in uscita dal Pronto soccorso. Oggi, le barelle nei corridoi non si vedono più. «L'esigenza di salute è cambiata in questi anni, la popolazione è invecchiata. Le dimissioni sono difficili. Pur con l'aiuto delle Ica, permane un problema sulla sistemazione dei malati. Per questo abbiamo riportato da 12 a 18 i posti letto di osservazione breve in Medicina d'urgenza (che si aggiungono agli 8 immutati di Obi in Pronto soccorso e ai 12 di Semintensiva ndr). Da un mese siamo ripartiti con 6 posti in più di quelli che avevamo, grazie all'importante sacrificio da parte del personale che si è rimesso in gioco isorisorse, per aumentare i posti in Medicina d'urgenza, per favorire la decompressione del Pronto soccorso. Fino a un po' di tempo fa era sempre pieno di barelle. Adesso, siamo riusciti a decongestionare i corridoi del reparto». Per i ricoveri in uscita «c'è un buonissimo rapporto con le Medicine, la collaborazione è lodevole. Auspichiamo che questa collaborazione si materializzi anche con altri reparti specialistici che sono un po' indietro da questo punto di vista».

Camilla De Mori

PRONTO SOCCORSO L'accesso. Nel tondo, Malalan

NIENTE PIÙ BARELLE NEI CORRIDOI DA UN MESE AUMENTATI A 18 I POSTI DI OSSERVAZIONE IN MEDICINA D'URGENZA

«OGGI SIAMO IN 17 E DOVREMMO ESSERE 32 A GENNAIO AL NETTO DEL CONCORSO CONTIAMO DI ARRIVARE A 20-21 DOTTORI»

Aggressioni, guardia alta ma senza allarmismi «Violenze fisiche sporadiche»

IL FENOMENO

UDINE Guardia alta, ma senza allarmismi sul tema delle aggressioni ai sanitari nel reparto di prima linea dell'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine.

Il direttore Fabio Malalan traccia così il quadro del fenomeno: «Vediamo oltre 60mila pazienti all'anno. Le aggressioni verbali a Udine sono abbastanza frequenti e sgradevoli. Ma le aggressioni fisiche nella nostra realtà per ora sono limitate a casi sporadici. Questo non vuol dire che non bisogna tenere le orecchie ben alzate. L'attenzione è alta da parte della direzione dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale, auspichiamo sia altrettanto alta da parte del legislatore».

Un presidio importante è rappresentato anche dalla presenza delle guardie giurate.

Dietro alcune esplosioni di aggressività, in passato, c'erano state anche le lunghe attese prima della visita o la preoccupazione esasperata di qualche familiare.

Oggi, che in Pronto soccorso si stanno gradualmente riducendo i tempi di attesa, il reparto ha le pareti sempre più "trasparenti".

Dopo la stretta che era stata introdotta con la pandemia, da qualche tempo, da prima che si insediasse come direttore Fabio Malalan, in Pronto soccorso - compatibilmente con la gestione dei flussi e delle emergenze - viene consentito anche ai parenti di accedere nel reparto di rima linea per accudire i malati, soprattutto nel caso di pazienti più anziani.

Una linea pienamente appoggiata da Malalan, che ricorda come il Pronto soccorso sia un «reparto sempre aperto 24 ore al giorno». Il direttore ricorda l'insegnamento del suo maestro Rodolfo Sbrojavacca, storico primario del reparto di emergenza del Santa Maria della Misericordia, « che ha sempre pensato che il malato abbia diritto ad avere i propri parenti vicini». Secondo Malalan, la presenza dei familiari vicino a chi soffre, nel momento di maggiore difficoltà «è un valore aggiunto per il malato e per i parenti». Finora, assicura Malalan, la presenza dei familiari non ha creato difficoltà, perché «c'è molto rispetto».

C.D.M.

Biotecnologie, universitari preoccupati per la riforma

LA LETTERA

UDINE Laboratori cancellati, riduzione della qualità della formazione, disparità tra studenti e sovrannumero di iscritti: queste, secondo gli studenti del corso di laurea triennale in Biotecnologie, le conseguenze della riforma e gli aspetti più critici che impattano negativamente sugli altri corsi. Mercoledì il rettore Roberto Pinton ha incontrato il rappresentante in carica del corso di laurea triennale in Biotecnologie, Luca Scanferla, insieme ad un gruppo di studenti (Alessandra Barbuti, Natan Cavalcante, Silvia Colaianni, Serena Del Giudice, Joey Marchianò e Alexander Prenner) per confrontarsi e discutere i possibili impatti che avrà sul corso di Laurea la riforma del corso di laurea magistrale di Medicina e Chirurgia. Gli studenti hanno consegnato al rettore una lettera in cui hanno riassunto le maggiori criticità della riforma, concentrandosi sugli effetti e le conseguenze che influenzeranno i corsi di laurea in area biomedica, farmaceutica e veterinaria. Alla lettera sono state allegate le firme degli studenti del corso che hanno deciso di sostenere la causa. Il rettore si è impegnato a riportare i contenuti della lettera in ambito Crui.

Il decreto-legge 25 del 14 marzo 2025 consentirebbe ai futuri studenti di Medicina di iscriversi al primo semestre del corso di laurea magistrale in Medicina e Chirurgia, senza sostenere la prova d'ingresso iniziale. Al termine del semestre, gli studenti dovranno sostenere una selezione. Se lo studente non dovesse superarla, potrà accedere ad un secondo corso al quale si era iscritto in parallelo precedentemente. «Nel nostro caso - contestano gli studenti - questo significa che a partire da dicembre, ovvero il momento in cui si conclude il primo semestre del corso di Medicina, anticipando di circa un mese la fine del nostro, potremmo trovarci ad accogliere un numero ad ora indefinito di studenti che entreranno direttamente nel nostro corso di laurea, con probabili conseguenze dal punti di vista didattico e logistico». Secondo gli universitari le conseguenze sarebbero peggiori per quei corsi che verrebbero trattati come una esplicita seconda scelta. «Oltretutto - è il senso della lettera inviata dagli studenti - riformare i corsi di laurea in area biomedica, farmaceutica e veterinaria in funzione della laurea magistrale in Medicina e Chirurgia potrebbe venir percepito come riconoscere a quest'ultimo uno status privilegiato e di prima categoria». Il decreto, inoltre, prevede la possibilità di iscrizione in sovrannumero che, secondo gli studenti, potrebbe risultare non sostenibile per le esperienze in laboratorio e per gli spazi fisici disponibili dell'ateneo di Udine.

DAL RETTORE Mercoledì il rettore Roberto Pinton ha incontrato una delegazione di studenti

Venerdì 16 Maggio 2025
www.gazzettino.it

Sport Udinese

L'ARBITRO

Fischierà Ayroldi di Molfetta

Toccherà ad Ayroldi di Molfetta dirigere domenica sera (20.45) Juventus-Udinese. Per lui si tratterà dell'undicesimo gettone stagionale. L'ultimo precedente con i bianconeri (sconfitta a marzo con il Verona) non è lusinghiero. Gli assistenti saranno Preti e Cipressa, ikl quarto uomo Bonacina, il var Pezzuto e l'avar Maresca.

DOMIZZI È CON RUNJAIC «GIUSTO DARGLI FIDUCIA»

Anche patron Pozzo ha confermato la permanenza del tecnico tedesco

L'ex difensore: «Ha migliorato la qualità del gioco e fatto crescere diversi ragazzi»

VERSO LA JUVE

La famiglia Pozzo conferma la fiducia a Kosta Runjaic. Il tecnico tedesco non si tocca: sarà sempre lui a guidare l'Udinese nella prossima stagione in cui - ha detto il patron dei bianconeri - «alzeremo l'asticella delle ambizioni». Del resto il sogno europeo, per Gianpaolo Pozzo, non si è mai spento. Ancora non è sazio di calcio: ha la stessa voglia e le stesse ambizioni di quando, 39 anni fa, subentrò all'allora presidente Lamberto Mazza. «Ritengo che i Pozzo facciano bene a continuare con questo allenatore – interviene l'ex bianconero Maurizio Domizzi -. Ultimamente qualcosa è andato storto, ma non credo che l'Udinese potesse essere considerata alla pari di Fiorentina, Milan, Bologna e delle altre squadre che ora si trovano dal nono al primo posto. Adesso è scivolata nella parte destra della classifica a scapito di un Como in continuo progresso, certamente, ma io metto bianconeri alla pari dei lariani e del Torino, terzo incomodo. Alla fine la lotta con queste due squadre sarà decisa dall'esito di una sfida, non da un'effettiva superiorità di una compagine rispetto alle altre». «È giusto così - prosegue -: bisogna avere fiducia in Runjaic. Ritengo che con lui l'Udinese, rispetto agli ultimi anni, sia migliorata come qualità del gioco. Ha fatto crescere alcuni ragazzi con la sua mentalità e la sua organizzazione. Non ci si può focalizzare solo su questo ultimo periodo, quando tra l'altro l'Udinese ha dovuto fare va meno di elementi importanti, come Thauvin. In un consuntivo bisogna partire da agosto, non da marzo».

A TORINO

Domenica sera la squadra dovrà superarsi, se vuole cullare qualche speranza. Di fronte ci sarà una Juventus decisa a tutto, ma l'Udinese ha il dovere di crederci, di giocare come sa, per cui, pur in formazione estemporanea, può rallentare o fermare la corsa Champions della squadra torinese, obiettivo che a livello tecnico ed economico è di straordinaria importanza. «La Juve è più forte dell'Udinese. Non serve nemmeno dirlo, sicuramente sarà anche più motivata, per cui parte da favorita - continua l'ex difensore, ora tecnico –, ma il cambio della guardia fra Thiago Motta e Tudor non ha prodotto gli effetti sperati. Vedo sempre il medesimo trend, come gioco e punti conquistati. Non vedo come scontata una sconfitta dell'Udinese. Ha le potenzialità per farsi rispettare, e lo ha dimostrato in altre occasioni contro le grandi».

TECNICI A sinistra Kosta Runjaic; qui sotto Maurizio Domizzi, ora allenatore

LUCCA

Importante è l'assenza del bomber di Moncalieri appiedato dal giudice sportivo. Da solo è in grado di "fare reparto". La sua presenza avrebbe potuto creare situazioni di pericolo nell'area juventina, ma Davis ha le qualità tecniche e fisiche per minacciare seriamente Di Gregorio. «Lucca – aggiunge Domizzi – è un attaccante che ha fisicità, che sa farsi valere nell'area di rigore; un atleta molto interessante, non ci sono punta centrali italiane che hanno le sue caratteristiche, quest'anno è cresciuto non poco, è evidente che la sua sarà un'assenza grave. Ma - ripete - non ritengo che l'Udinese parta sconfitta in partenza: con o senza Lucca può mettere in difficoltà l'undici di Tudor». Sulla formazione e sull'assetto tattico non interviene. «Nessuno meglio di Runjaic può decidere – dice -: è lui che ha il polso della situazione per capire coloro che in questo momento cono nelle condizioni migliori».

FORMAZIONE

Oggi il tecnico tedesco proverà l'assetto tecnico-tattico anti Juventus. Sembra assodato che la squadra adotterà il 3-5-1-1 con Kabasele in difesa al posto di Bijol, che non si è ripreso da un problemino fisico accusato contro il Monza. Ehizibue tornerà a presidiare la fascia destra e davanti ci sarà una punta soltanto, il citato Davis, con Payero che sembra favorito nei confronti di Ekkelenkamp per agire alle spalle dell'inglese. Sanchez entrerà probabilmente in scena nel secondo tempo.

Guido Gomirato

L'addio a Enzo Ferrari

Il saluto commosso della Primavera scudettata

Amici, tecnici, dirigenti ed ex calciatori hanno voluto salutare per l'ultima volta ieri mattina Enzo Ferrari, morto a 82 anni. Le esequie dell'ex allenatore e giocatore dell'Udinese sono state celebrate in Duomo a Udine. Particolarmente commossi i "suoi ragazzi", quelli della Primavera dell'Udinese che nel 1980-81 furono protagonisti dello scudetto giovanile. Alcuni di loro provenivano dal Conegliano, dove l'anno prima (1978-79) Ferrari aveva iniziato la carriera di tecnico. Tutti loro hanno avuto in seguito l'onore e la soddisfazione di militare nel massimo campionato. Si parla dei vari Borin, Gerolin, Trombetta, Papais, Koetting, Cossaro, Macuglia, Maritozzi, Cinello, De Agostini, Modestini, Petrella, Rigonat e Miano. C'è chi esordì nella prima squadra bianconera quando aveva solo 18 anni, lanciato dal maestro, riuscendo a evitare la retrocessione in B nella stagione 1980-81. Sarebbe molto lungo l'elenco degli altri sportivi presenti alla cerimonia funebre. C'è chi è giunto in Friuli da lontano, per l'addio a Ferrari, che ha guidato l'Udinese per 105 volte, dal 1980 all'84. In questa speciale classifica è superato solamente da Guidolin, con 186 presenze, da Bigogno, con 172, e da Spalletti, con 117. Ferrari è stato anche giocatore bianconero dal 1974 al '76, con 58 presenze e 9 gol. Alla cerimonia funebre l'Udinese era rappresentata dal consigliere delegato Franco Collavino e da altri dirigenti.

G.G.

Padelli: «Ci sono buone basi» Bravo: «La Masia è un mito»

HANNO DETTO

Una sola presenza quest'anno, che coincide tra l'altro con l'ultima affermazione casalinga dell'Udinese, ma Daniele Padelli è felicissimo della sua stagione, che potrebbe anche essere l'ultima (o quasi), e si gode il momento. Ai microfoni di Tv12 ha parlato il leader dello spogliatoio. «La stagione non è ancora finita: abbiamo due partite da affrontare bene, soprattutto facendo punti - le sue parole -. Certo, l'ultima gara poteva andare molto meglio, ma penso che l'annata nel complesso sia stata positiva. Abbiamo raggiunto l'obiettivo primario, ricordando come era finita a maggio, e c'è stato un cambio di marcia e di mentalità importante».

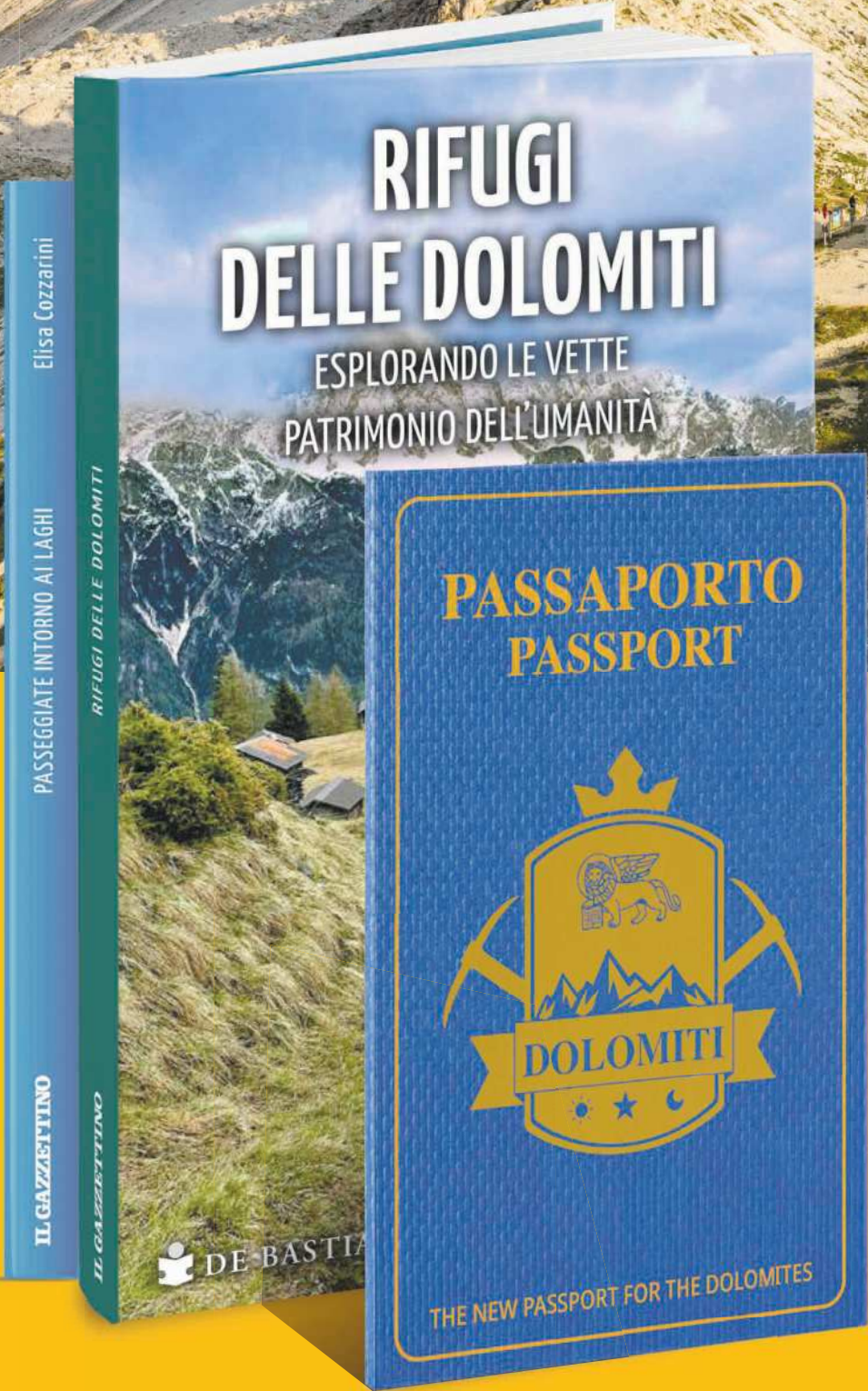
In sintesi? «Portiamoci a casa le cose positive, finiamo al meglio possibile e pensiamo al futuro - detta l'agenda il portiere -. Sicuramente si sono messe buone basi: questa è un'Udinese comunque diversa, che tenta di proporre qualcosa in più. A volte ci si riesce e a volte no, ma penso che sia stato un tentativo decisamente apprezzabile, e pure apprezzato. Ha dato frutti, con una salvezza molto comoda. Abbiamo disputato grandi partite e sono convinto che le basi - ribadisce - siano state gettate nella maniera più corretta».

La sconfitta contro il Monza ha lasciato comunque una ferita profonda. «È davvero difficile spiegare quel match - ammette -. Fatico a rispondere, perché è una situazione non facilmente leggibile. Tutti si aspettavano una sfida facile, e forse abbiamo sbagliato proprio in quello. Poi comunque vedi la Fiorentina andare a perdere a Venezia, o il Napoli pareggiare e rischiare di perdere lo scudetto in casa col Genoa. È il bello e il brutto del calcio. Purtroppo noi siamo nella parte negativa, per quanto riguarda l'ultima partita, ma siamo stati molto spesso in stagione in quella positiva. Ora ci aspettano due match belli da giocare, contro due grandi squadre, e sono quelle le gare più appassionanti, perché puoi dimostrare di poter competere o anche di stare alla loro altezza. Quindi saranno sicuramente due belle prove da parte nostra». Sulla sua stagione, Padelli non ha dubbi: «Sono felicissimo del mio 2024-25, e contento di aver giocato quella partita contro il Parma che mi ha dato grande carica. Chiaramente, quando ci si avvicina alla fine della carriera sul campo, l'imperativo è quello di godersi tutti i piccoli momenti e le piccole cose. Ecco, io mi sono goduto davvero tutto l'anno. Ma soprattutto, ovviamente, quella sfida agli emiliani in cui ero tornato in campo in maniera inattesa. Dimostrando - sorride - di ricordarmi come si sta in porta».

Ha parlato anche Iker Bravo, partendo dal suo addio al Barcellona per approdare al Real Madrid. «Firmare il contratto con il Barcellona era la cosa migliore che mi potesse accadere. Sono un ragazzo "culè" - dichiara -, cresciuto a Barcellona, che aveva gli occhi solo per i blaugrana. La mia tappa dentro La Masia, il mito, è stato il momento migliore della mia vita. Grazie a loro ho avuta la fortuna di poter andare in diversi posti nei quali altrimenti non sarei mai stato». L'addio? «Il problema fu il periodo di transizione e toccò a noi ragazzi del 2005 viverlo - risponde -. Ero andato al Bayer Leverkusen e oggi non mi pento di aver fatto quella scelta, poiché l'avventura in Germania mi ha fatto crescere come uomo. Dopo un anno ho chiesto di tornare in Spagna, dove mi volevano diverse squadre. Stavo per andare all'Atletico Madrid quando si è fatto avanti il Real, un grandissimo club, dal quale ho appreso molto. Ho lasciato la mia "fede" da parte e con mamma e il procuratore abbiamo preso questa decisione. Nella prima stagione con il Real B non avevo alcun problema con Raul, anche se la gente poteva pensarlo, visto che non giocavo. Purtroppo non avevo neanche feeling, anche se ho imparato molto».

S.G.

PUNTA Lo spagnolo Iker Bravo in dribbling

LA MONTAGNA TI ASPETTA
RIFUGI
DELLE DOLOMITI
ESPLORANDO LE VETTE
PATRIMONIO DELL'UMANITÀ
Elisa Cozzarini
PASSEGGIATE INTORNO AI LAGHI
RIFUGI DELLE DOLOMITI
IL GAZZETTINO
PASSAPORTO
PASSPORT
DOLOMITI
THE NEW PASSPORT FOR THE DOLOMITES
DOMANI IN EDICOLA
Guida ai Rifugi
e Passaporto delle Dolomiti
La bella stagione è arrivata! Vivila all'aria aperta, con le Guide del Gazzettino: due guide ricchissime di informazioni, piantine e foto per pianificare gite ed escursioni all'insegna delle camminate e della natura.
Con la seconda uscita "RIFUGI DELLE DOLOMITI" trovi l'esclusivo PASSAPORTO DELLE DOLOMITI: una guida con tutte le indicazioni per esplorare zaino in spalla le Dolomiti del Nordest, e in più l'esclusivo libretto per tenere memoria di tutte le tue mete.
Richiedi in edicola la prima uscita "Guide alle più belle passeggiate intorno ai laghi"
A soli €8,80* con
IL GAZZETTINO
* + il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli V. G.

GESTECO, NOTTE DECISIVA L'APU VUOLE CAPPELLETTI

▶Stasera a Forlì i ducali possono chiudere la serie. Pillastrini: «Match difficilissimo»

▶L'Oww lavora sul mercato: il cecchino sarebbe felice di tornare in Friuli

BASKET

Tutto tace in casa dell'Apu, mentre le manovre di basket mercato si svolgono sottotraccia, com'è giusto che sia. Il duo Gracis-Vertemati lavora sulle conferme, che saranno più numerose di quante parevano previste, ma non mancano gli obiettivi in entrata. Uno in particolare appare molto interessante.

BIANCONERI

Si parte dalla formula, che dovrebbe essere quella del cosiddetto 5 più 5, ossia un roster composto da non più di 5 giocatori stranieri e da almeno altrettanti di formazione italiana. Come cambi dei due lunghi stranieri, il club bianconero avrebbe intenzione di confermare da "quattro" Rei Pullazi (nel suo contratto in essere c'è già un'opzione in tal senso facilmente attivabile, basta volerlo) e da "cinque" tattico Matteo Da Ros (che ci risulta propenso ad accettare un eventuale rinnovo). C'è però un nodo da sciogliere e riguarda il contratto di Giovanni Pini, che scadrà solo tra un anno. L'Oww dovrà quindi proporlo ad altri club, o "liberarlo", come aveva fatto l'estate scorsa con l'ingaggio pesante di Raphael Gaspardo. In quel caso ci fu la risoluzione consensuale tra le due parti. Non vi è dubbio che un lungo come Pini avrebbe parecchi estimatori in A2, nonostante venga da un lungo periodo di inattività dovuta a un infortunio. Le offerte non gli mancherebbero, insomma. L'interessato, tuttavia, potrebbe non reputarle interessanti e preferire la categoria superiore proprio con l'Oww. Nel caso di una sua permanenza a Udine è chiaro che la società bianconera dovrebbe rinunciare a Da Ros, che in A1 avrebbe senso come "cinque" tattico, ma non come "quattro", perché da ala forte sarebbe in balìa di avversari più veloci di lui. Pini, come si diceva, rimarrebbe in questo caso a fare il centro di riserva, mentre Pullazi sarebbe l'ala forte. Il duo Gracis-Vertemati avrebbe anche l'intenzione di confermare Iris Ikangi, che senza dubbio è allettato dall'idea di salire a giocare nel campionato italiano principale, ma che davanti a un'offerta importante in termini economici potrebbe scegliere - al contrario - di rimanere nella cadetteria. Dove uno come lui ha in effetti tanto mercato, giocando da "tre" o da "quattro", essendo un jolly difensivo e avendo inoltre migliorato il tiro da tre. La serie A1 fa sempre gola a tutti, ma nel momento del dunque uno guarda pure al proprio portafoglio (e pare una cosa del tutto naturale e sensata).

ARGENTINO Lucio Redivo della Gesteco si lancia di forza verso il canestro avversario

RITORNO

Passando alle "new entry", è confermata la trattativa con il playmaker Alessandro Cappelletti, oggetto del desiderio del presidente Alessandro Pedone, che già lo ha avuto sotto contratto nel recente passato e che vorrebbe riportare il cecchino in Friuli. Crediamo che anche al giocatore la destinazione udinese non dispiacerebbe. Fatto sta che per Cappelletti ci sono attualmente in corsa almeno due altre squadre e una di queste sarebbe la Unahotels Reggio Emilia. La trattativa dell'Apu, considerata la concorrenza, parte dunque in salita.

DUCALI

Dal basket mercato al basket giocato: questa sera, all'Unieuro Arena di Forlì, la Gesteco Cividale avrà la possibilità di ottenere una storica qualificazione alle semifinali playoff. Squadre in campo alle 20.30. Arbitreranno Gian Lorenzo Miniati e Duccio Maschio di Firenze, nonché Daniele Gai di Roma. Dell'impegno odierno di Lucio Redivo e compagni, apparsi molto carichi in allenamento, parla l'allenatore delle Eagles, Stefano Pillastrini. «Le partite che potrebbero chiudere una serie sono sempre difficilissime - premette -. Sicuramente per vincere a Forlì dovremo fare meglio rispetto alle due gare precedenti: ci stiamo quindi preparando per disputare una gara migliore - assicura -. L'obiettivo è chiudere la serie a Forlì». Concorda il lungo gialloblù Giacomo Dell'Agnello: «Siamo contentissimi del due a zero ma adesso andremo a casa loro e ci aspettiamo di trovare un palazzetto super infuocato, dove i nostri avversari faranno di tutto per metterci i bastoni tra le ruote. Sarà una sfida difficilissima e molto fisica, come del resto lo sono state entrambe le precedenti a Cividale».

Carlo Alberto Sindici

Si incrociano le "armi" al confine con la Slovenia

SCHERMA

La scherma si fa ambasciatrice di dialogo e fratellanza europea con una manifestazione preagonistica e promozionale, realizzata nell'ambito di "Go!2025", in programma domani nella simbolica piazza Transalpina - Trg Evrope, proprio sul confine tra Gorizia e Nova Gorica. L'iniziativa, organizzata dal Comitato Fis del Friuli Venezia Giulia con il patrocinio del Comune di Gorizia e in collaborazione con l'asd Fratelli d'Armi, s'inserisce nel calendario ufficiale di "Go!2025 – Nova Gorica e Gorizia capitale europea della cultura", e vedrà protagonisti diversi giovanissimi schermidori nati tra il 2015 e il 2019, provenienti sia dall'Italia che dalla Slovenia.

Peculiarità dell'evento sarà la pedana di gara, che verrà posizionata esattamente sulla linea di confine: metà in territorio italiano e metà in territorio sloveno. Un gesto fortemente significativo, che trasforma la competizione in un ponte ideale tra due nazioni amiche, attraverso i valori comuni dello sport e dell'amicizia.

La manifestazione inizierà alle 10, con i percorsi motori seguiti dagli incontri di scherma veri e propri. Alle 12.15 sono previste le premiazioni di tutti i partecipanti, tesserati sia con la Federazione italiana di scherma che con quella slovena. «Questo è più di un semplice evento sportivo - anticipa Eliseo Stella, presidente del Comitato regionale della Fis -. Vuole essere una bella occasione per celebrare l'amicizia tra i popoli, in un territorio che oggi guarda all'Europa unita come orizzonte comune. Attraverso la scherma, i nostri giovani atleti diventano portatori di un messaggio di pace e fratellanza». L'appuntamento, unico nel suo genere, si svolgerà tutto all'aperto, in una cornice dal forte significato storico e simbolico. «Si propone - conclude Stella - di offrire ai piccoli schermidori e alle loro famiglie un'esperienza indimenticabile, nel cuore pulsante di una Europa senza confini». Per informazioni: telefono 3294771817, mail info@fratellidarmi.com.

Ciclismo

"Una regione in bicicletta" aspettando il Giro

In pieno clima d'attesa del Giro d'Italia viene annunciata una mostra sul ciclismo, programmata dal 24 maggio al 13 settembre, nella Sala esposizioni di Villa Manin, a Passariano di Codroipo. "Una regione in bicicletta" si potrà visitare dal martedì alla domenica, dalle 10 alle 19. L'obiettivo è ricordare le tappe che la Corsa Rosa ha vissuto in Friuli Venezia Giulia, in particolare dal 1985 a oggi. La rassegna è resa possibile dalla passione di Renato Bulfon da Mortegliano, collezionista di cimeli, che ha messo a disposizione una ventina di biciclette "made in Friuli", oltre 50 magliette di gara di squadre come Filcas, Zoppas, Doni, Ciclo Assi Friuli, Hausbrandt, Dopolavoro Ferroviario (e tante altre), nonché molti giornali che celebrano le imprese di campioni come Van Looy, Motta, Bitossi e Visentini. Senza dimenticare i "locali" Giovanni Micheletto, Jonathan Milan, Oreste Conte, Guido De Santi, Virginio Pizzali, Maurizio Bidinost, Daniele Pontoni, Enrico Gasparotto, Maria Paola Turcutto, Nada Cristofoli, Katia Aere, Sara Casasola, Stefano Viezzi. Ad arricchire la rassegna ci sono poi le immagini della Rai sugli spettacolari traguardi del Giro al Piancavallo e sullo Zoncolan. Una chicca è l'arrivo a Trieste di un solitario Giordano Cottur, ad amplificare l'orgoglio e l'italianità della sua città, contesa e ferita nell'immediato secondo Dopoguerra, e il prepotente sprint vincente a Udine di Mario Cipollini. In sintesi: i cimeli della Collezione Bulfon aiutano a rivivere le indimenticabili stagioni agonistiche del passato. Inaugurazione venerdì 23 alle 19.

P.C.

Mister Radina va a Tolmezzo e lascia il Cedarchis a Gobbi

CALCIO CARNICO

Sono giornate intense per il Carnico, che si divide tra Coppa, campionato e novità decisamente importanti sul fronte degli allenatori. Il Cedarchis, la società più vincente nei 75 anni di storia del campionato, cambia infatti la guida tecnica. Ma non certo per sua scelta, considerando che finora ha vinto le quattro partite disputate, segnando 18 gol. Vincenzo Radina, che nel 2024 al primo anno in giallorosso ha conquistato Supercoppa e Coppa delle Coppe, ha accettato la proposta del Tolmezzo e quindi per la prima volta allenerà una squadra d'Eccellenza del campionato dilettantistico regionale. Era la classica offerta che non si poteva rifiutare e al Cedarchis l'hanno compreso, anche se ovviamente i problemi creati non sono pochi, considerando lo spessore di "Vince" (così è conosciuto da tutti).

La scelta del sostituto è caduta su Cristian Gobbi, per quello che possiamo considerare quasi uno scambio di tecnici con il Tolmezzo, essendo stato vice di Serini in rossoazzurro negli ultimi tre anni. Gobbi conosce bene il Carnico, prima da giocatore di ottimo livello e poi da allenatore (alla Nuova Osoppo e all'Arta), perciò per lui non dovrebbe essere un problema entrare in sintonia con l'ambiente. Tra l'altro al Cedarchis ci sono diversi giovani arrivati quest'anno proprio dal Tolmezzo, ovvero Carew, Sanchez e Tomat, che Gobbi conosce molto bene e di conseguenza potrà ulteriormente valorizzare.

DEFINITA INTANTO LA GRIGLIA COMPLETA DEGLI OTTAVI DI COPPA: PREVISTA L'ELIMINAZIONE DIRETTA

Radina ha guidato il Cedarchis per l'ultima volta mercoledì sera nella giornata conclusiva della fase a gironi di Coppa Carnia per le squadre di Prima categoria, togliendosi la soddisfazione di salutare con una vittoria per 3-1 in casa del Cavazzo (privo di molti titolari, essendo già qualificato con un turno di anticipo), firmata da Gollino e proprio da Tomat e Carew. Per i viola la rete di Gallizia.

Nello stesso gruppo C la Pontebbana ha la meglio per 1-0 sull'Illegiana con rete dell'argentino Torres e si qualifica da migliore delle terze. Passano in tre anche nel girone B per effetto del successo del Villa a Lauco (3-1 con doppietta di Alessandro Marzona e gol di Selenati; per i locali a segno Manuel Costa) e del pareggio in rimonta del Real (Bertolini, De Caneva) in casa della Folgore (Zammarchi, Ortobelli). Ai rigori, comunque ininfluenti per la classifica, si impone la squadra di Imponzo e Cadunea.

Il nucleo A ha promosso invece solo due squadre, quelle uscite vittoriose dall'ultimo turno: il Campagnola dilaga 5-1 sulla Viola (Garlatti, Toffoletto, Copetti, Tortolo, Di Marco; iniziale vantaggio ospite con Marin), mentre l'Ovarese supera 2-1 i Mobilieri con la doppietta di Josef Gloder (Fior per i sutriesi). Stabiliti, quindi, gli accoppiamenti degli ottavi di finale, che si disputeranno in due giornate con partita secca: mercoledì prossimo Audax-Campagnola, Arta-Pontebbana, Ampezzo-Cavazzo e Ancora-Real, mentre il 4 giugno si sfideranno Ravascletto-Ovarese, Velox-Villa e, in un campo che verrà stabilito dal sorteggio, Cedarchis-Val del Lago e Folgore-Il Castello. Al momento, quindi, in sei partite su sei e formazioni di Prima giocheranno in trasferta.

GIALLOROSSI L'organico completo del Cedarchis edizione 2025

Intanto il campionato proporrà nel fine settimana la seconda giornata, sempre con fischio d'inizio alle 16.30. In Prima domani si disputeranno gli anticipi Villa-Cavazzo e Pontebbana-Lauco (20.30). Domenica toccherà a Cedarchis-Mobilieri, Illegiana-Campagnola, Real-Ovarese e Viola-Folgore. In Seconda domani Moggese-Arta e Tarvisio-Val Resia (entrambe alle 20.30), domenica Amaro-Sappada, Ampezzo-Velox, Ardita-Cercivento e Stella Azzurra-Ancora. Infine la Terza: in anticipo si giocano Il Castello-Edera e La Delizia-Fusca, domenica Audax-Bordano, il derby Paluzza-Timaucleulis, Ravascletto-Val del Lago, San Pietro-Verzegnis e Trasaghis-Comeglians.

Bruno Tavosanis

PITTACOLO IN COPPA «VOGLIO IL MONDIALE»

▶Paraciclisti da 40 nazioni a Maniago e Montereale. Gli azzurri ci credono

▶Il friulano: «Corro la crono, ma il vero obiettivo è la sfida su strada di domenica»

PARACICLISMO

Si è aperta ieri la seconda e ultima prova di Coppa del Mondo di paraciclismo 2025. La competizione internazionale, che raccoglie atleti provenienti da tutti i continenti, di 40 nazionalità diverse, è organizzata congiuntamente dalle società Cellina Bike e Ciclistica Fontanafredda.

CRONO

La prima giornata di gare, è stata riservata esclusivamente alle cronometro, per handbike e tricicli, su un circuito con partenza e arrivo situati nell'area degli impianti sportivi di via della Stazione, a Montereale Valcellina. Il circuito di gara delle prove contro il tempo, che proseguiranno anche oggi, entrando nella fase decisiva in chiave di "medaglie pesanti", si è rivelato subito piuttosto tecnico e impegnativo, su una distanza di 7 chilometri e 900 metri. Proprio oggi entrerà in scena il friulano Michele Pittacolo, che gareggerà con la maglietta della sua squadra, la Pitta Bike (e non con quella azzurra), per preparare al meglio la prova su strada di domenica pomeriggio. È quello infatti il suo "vero" obiettivo. «Disputerò la "crono" essenzialmente per entrare nel ritmo della competizione e presentarmi al via domenicale nella migliore condizione psicofisica possibile - dichiara il paraciclista pluricampione -. Con il mio preparatore Giacomo Garavaglia, che mi sta seguendo dall'anno scorso, abbiamo fatto delle scelte tecniche ben precise, correndo diverse competizioni in questo scorcio di stagione. Devo dire che ora mi sento molto bene, sono pronto a dare il massimo».

CORSI & RICORSI

Michele Pittacolo in Pedemontana ha già vinto un Mondiale su strada nel 2018 e due Coppe del Mondo (nel 2017 e 2023). «Corro a Maniago per ben figurare - prosegue il veterano di Bertiolo -. Sto bene - ripete - e cercherò di ben figurare. Per me, che ho già 55 anni, sarà un gran bel test: il commissario tecnico Addesi mi ha assicurato che, se domenica salirò sul podio, mi porterà ai Mondiali». Il friulano Pittacolo, terminate le fatiche di Coppa, parteciperà ai Campionati italiani di paraciclismo il 24 e 25 maggio a Castagneto Carducci, in provincia di Livorno, per difendere le due maglie conquistate (crono e strada) nel 2024.

IL VETERANO DI BERTIOLO Il 55enne Michele Pittacolo taglia il traguardo a braccia alzate

PROTAGONISTI

Tra i corregionali sono in lizza a Maniago anche l'isontino Andrea Tarlao (in maglia azzurra), l'avianese Giuseppe Fiorillo e il tandem della Pitta Bike (correranno sia oggi che domenica) formato Pierluigi Sclip e dalla guida Emanuele Pestrin. Già nei giorni scorsi avevano raggiunto la Pedemontana occidentale le varie delegazioni internazionali, riempiendo diversi alberghi del territorio, fino a sconfinare in quelli delle province di Treviso e di Udine. Stellare appare la start list della seconda prova di Coppa del Mondo. Fra i tanti campioni presenti, spiccano le medaglie d'oro ai Giochi paralimpici di Parigi 2024: Tristan Bangma (Olanda), Fabrizio Cornegliani (Italia), Dorian Foulon (Francia), Finlay Graham (Inghilterra), Emma Lund (Danimarca) e Sophie Unwin (Gran Bretagna). Folta e applaudita la delegazione degli azzurri convocati dal ct Pierpaolo Addesi dopo la bella prestazione corale conseguita nella prima prova del circuito di Coppa a Ostenda, in Belgio. Il gruppo azzurro poggia su Andrea Tarlao, Marianna Agostini, Roberta Amadeo, Federico Andreoli, Lorenzo Bernard, Elena Bissolati, Riccardo Cadei, Ilenia Colanero, Chiara Colombo, Davide Cortini, Claudia Cretti, Francesco Di Felice, Noemi Eremita, Giorgio Farroni, Danilo Giorgio, Luca Mazzone, Federico Mestroni, Tiziano Monti, Martino Pini, Giacomo Salvalaggio, Riccardo Stacchiotti, Mirko Testa, Paolo Totò e Ana Maria Vitelaru.

Nazzareno Loreti

Il Tricolore Juniores si assegnerà a Trieste

CICLISMO

Trieste è pronta a celebrare il Tricolore (21-22 giugno) per le categorie Juniores maschili e femminili, con la regia organizzativa della Sc Cottur. Un doppio appuntamento di grande prestigio, quello che porterà il futuro del ciclismo italiano a sfidarsi sulle strade giuliane per assegnare la maglia più bella ai diciottenni. Saranno in 400 a correre. Il presidente della struttura tecnica della Fci, Fabrizio Bontempi, il ct azzurro Edo Salvoldi, Marco Velo e il vice regionale Michele Biz hanno effettuato il sopralluogo di rito per verificare il tracciato scelto dagli organizzatori. Con loro il primo dirigente della Cottur, Francesco Seriani, il consigliere della società triestina Emilio Dibiagio e il direttore di corsa, Michele Franceschetto. I dirigenti federali hanno potuto toccare con mano bellezza e selettività del tracciato. «Per la nostra società è un onore e una bella responsabilità allestire questo doppio Campionato italiano - anticipa Seriani -. Già da diverse settimane siamo al lavoro per allestire al meglio ogni dettaglio e preparare una grande accoglienza per gli atleti che arriveranno da tutte le parti d'Italia. Il primo momento ufficiale è stato il sopralluogo dei tecnici federali, che hanno approvato i tracciati che avevamo approntato. Il conto alla rovescia è iniziato e non vediamo l'ora di dare vita al dittico di ciclismo che vogliono coinvolgere l'intera città di Trieste e lasciare un bel ricordo nel cuore di tutti coloro che vi prenderanno parte». Già ricco di appuntamenti anche il calendario delle manifestazioni collaterali che anticiperanno e accompagneranno le giornate tricolori. Tra i primi eventi la Pedalata Giordano Cottur, aperta a tutti, per le vie cittadine e la Gimkana Città di Trieste.

N.L.

Basket C Unica

La Martinel Sacile guadagna la "bella"

Il quintetto di Sacile ne aveva di più e quel di più lo ha messo tutto quanto sul piattino della bilancia, sul parquet di Pordenone, a cominciare ovviamente dai 21 punti realizzati da Alberto Bariviera. Il primo vantaggio degno di nota i padroni di casa lo fanno registrare già nella frazione d'apertura, sul parziale di 30-18, i veneti però annullano lo scarto in quella successiva (da 35-25 a 35 pari). Una tripla di Rizzetto riporta pure avanti la Bvo (37-40) e da qui sino al termine del terzo periodo ci sarà alternanza al comando della corsa, con scarti sempre assai ridotti. L'unica eccezione è il +6 sul 62-56, con canestro dalla lunga distanza di Jovancic. Nella frazione conclusiva Tourn riavvicina Caorle a due sole lunghezze di ritardo (64-62), Bariviera riallunga stavolta a +7 (70-63). Poi Paciotti Iacchelli e Crestan danno un'ulteriore e robusta spallata ai rivali, producendo un vantaggio in doppia cifra (78-67) che a due minuti e mezzo dal termine del match suonano quasi come una sentenza definitiva. L'Agenzia Lampo alza praticamente bandiera bianca, Bariviera ne approfitta per allargare ulteriormente lo squarcio (84-67). C'è ancora del tempo avanzato a cronometro e Pietro Coassin lo sfrutta per rendere un pochino meno pesante la sconfitta della Bvo, centrando il fondo della retina dai 6 e 75. Squadre dunque sull'1-1: sarà allora decisiva gara-3 che si giocherà domenica sera a Caorle, con inizio alle 20. Già qualificata per la finale è la Neonis Vallenoncello (2-0 all'Intermek 3S Cordenons). Per quanto riguarda i playout, oggi è in calendario gara-1 del secondo turno tra BaskeTrieste e Kontovel: squadre in campo alle 21.15.

Carlo Alberto Sindici

MARTINEL SACILE	84
BVO CAORLE	70

MARTINEL SACILE: Colomberotto 4, Paciotti Iacchelli 12, Trevisini 3, Solfa 2, Jovancic 14, Ripa, Cantoni 12, Bariviera 21, Tomasin 5, Crestan 11, Ramadi n.e. All. Pennazzato.
LAMPO CAORLE: Ajdinoski, Marzaro 8, Maluta, Bragato 7, Pravato 7, Rizzetto 8, Tourn 15, P. Coassin 4, Musco 10, F. Coassin 7, Di Laurenzio 4. All. Zorzi.
ARBITRI: Pittalis di Udine e Longo di Trieste.
NOTE: parziali 30-19, 45-42, 62-58.

Xhaja sale sul ring in Bulgaria Caccia al titolo nel Senshi 26

COMBATTIMENTO

Francesko Xhaja contro Marius Munteanu, uno scontro balcanico all'interno di un teatro romano. Ci sarà anche un po' di Italia, all'evento internazionale di kickboxing "Senshi 26" in programma domani a Plovdiv, in Bulgaria. Il "guerriero" Xhaja, ormai da 26 anni residente in Italia (a Sacile prima e di recente a Roncade), affronterà il rumeno Munteanu in una sfida valida per la categoria di peso superiore ai 95 chilogrammi. Sarà dunque un "faccia a faccia" tra colossi, visto che Munteanu è alto un metro e 92 centimetri, soltanto 2 in meno di Xhaja, di grande stazza (105 chilogrammi il primo, 108 il secondo).

Il kickboxer rumeno però può guardare l'avversario dall'alto in basso per quanto riguarda l'anagrafe, avendo 35 anni, 4 in più del liventino. Morale: non sarà certo un match tra principianti. Anzi, i due giganti hanno un ricco curriculum di combattimenti in tutta Europa. Xhaja ha uno score di 19 vittorie, di cui 6 per ko, e appena 7 sconfitte. Dal 2021 è entrato a far parte del circuito "One Championship", una delle massime federazioni del kickboxing. Domani sarà sul ring dell'evento Senshi per la quarta volta in carriera: nell'ottobre 2021 visse l'esordio vincente contro il bosniaco Ahmed Krnjic e nel dicembre del 2024 ottenne il "bis" contro l'algerino Massinissa Hamaili. Poi la prima sconfitta, nello scorso febbraio, per mano del rumeno Florin Ivanoaie. Un "ko" tecnico dal quale Xhaja vuole riscattarsi.

«Mi sto allenando con intensità assieme al mio staff – anticipa -, ripartendo dagli errori commessi nell'ultimo match. La preparazione è molto intensa». Già ad aprile era volato in Olanda, nella palestra Sb Gym di Utrecht. Dopo alcune sedute in Italia, ora il nuovo viaggio lo porta in Bulgaria. «Saranno emozioni forti, come per ogni match - conclude -. Sicuramente questa volta sarà entusiasmante anche la location nuova e particolare come il teatro romano».

Alessio Tellan

GUERRIERO Il colosso liventino Francesko Xhaja cerca l'impresa

Arti marziali

Premiati i giovani campioni dell'Olimpic Day

**È calato il sipario, con la disputa della sesta e ultima tappa, sull'Olimpic Day, il circuito di judo organizzato dalla Polisportiva Judo Tamai. Il sodalizio, che fa parte della "grande famiglia" della Libertas del Friuli Occidentale, ha allestito tutta una serie di manifestazioni sportive riservate alle classi di età che andavano dal 2019 al 2014. Durante le gare sono stati impiegati come arbitri atleti Under 15 e Under 18, che hanno ben gestito tutti gli incontri.
La classifica a punti, al termine delle sei prove, ha visto piazzarsi ai primi posti Giuseppe Angius, Domenik Ndreu, Federico Benedetti, Eva Nicole Minervino e Simone Santarossa. I primi classificati invece sono Ettore Agius, Domenik Ndreu, Federico Benedetti, Fabio Lika e Alexander Ronchetti. Alle premiazioni ha presenziato il presidente territoriale della Libertas, Ivo Neri. Nel suo breve intervento si è complimentato con l'organizzazione e, soprattutto, con il maestro Gianni Maman. Visto il successo ottenuto, l'Olimpic Day sarà ripetuto anche il prossimo anno, magari con qualche miglioramento e novità.**

Cultura & Spettacoli

CINEMAZERO - SALA PASOLINI

Ultimo appuntamento della rassegna curata da Young Club Cinemazero, oggi, alle 20.45, con "Tetsuo the iron man" di Shin'ya Tsukamoto.

Pordenonelegge annuncia i nomi dei primi protagonisti della kermesse di settembre attraverso il contest "Caro autore, ti scrivo...", dedicato alle recensioni dei loro libri

Un "poker" da recensire per i ragazzi

FESTIVAL

È già tempo di pordenonelegge, o meglio, del conto alla rovescia per la 26^ edizione del festival, in programma quest'anno dal 17 al 21 settembre: ancora una volta, ad avviare il conto alla rovescia verso il vivo della Festa del libro e della libertà sarà il contest "Caro autore, ti scrivo...", dedicato alle recensioni dei libri, in forma di lettera indirizzata all'autore o all'autrice del cuore. Da oggi, quindi, giovedì 15 maggio, si riparte: «E ancora una volta pordenonelegge riprende il suo dialogo con il pubblico partendo dalle ragazze e dai ragazzi: un segnale importante, perchè coltivare l'abitudine alla lettura nelle giovani generazioni offre un supporto speciale nell'esperienza irripetibile e complessa della crescita – spiega Valentina Gasparet, curatrice dell'iniziativa e del festival - Anche quest'anno il contest "Caro autore, ti scrivo..." abbraccia quattro opere narrative che potremmo definire "di formazione", quattro romanzi bellissimi, emozionanti, molto diversi tra loro, che potranno raggiungere tipi diversi di giovani lettori e potranno divertire e appassionare i nostri "critici in erba". Letture che accompagneranno i ragazzi anche nei lunghi pomeriggi estivi, schiudendo storie, personaggi e scenari capaci di animare e arricchire le loro conoscenze».

LA CURATRICE GASPARET: «QUATTRO BELLISSIMI ROMANZI DI FORMAZIONE CHE DIVERTIRANNO E APPASSIONERANNO I NOSTRI CRITICI IN ERBA»

AUTRICE Valentina Federici

SCRITTORE Gideon Samson

AUTORE Stefano Tofani

AUTRICE Lodovica Cima

CONCORSO

Ecco dunque i primi quattro nomi del cartellone di pordenonelegge 2025, protagonisti di "Caro autore, ti scrivo...": sono Lodovica Cima con Jack & London (Mondadori, 2025), Valentina Federici con Post tenebras. Morte alla strega (Il Castoro, 2025), il nederlandese Gideon Samson che arriva al festival, in collaborazione con Ambasciata e Consolato Generale del Regno dei Paesi Bassi, con il suo Giorni sull'isola (Camelozampa, 2024) e Stefano Tofani con I giorni della spensieranza (Rizzoli, 2025). "Caro autore, ti scrivo..." si apre quindi oggi, 15 maggio, per iniziativa di Fondazione Pordenonelegge.it in collaborazione con Fondazione Friuli, nell'ambito delle iniziative della campagna nazionale "Il Maggio dei libri" promossa dal Cepell, Centro per il libro e la lettura. Ci sarà tempo fino a domenica 31 agosto 2025 per partecipare, potranno farlo le studentesse e gli studenti 11-14enni delle Scuole Secondarie di I grado di tutta Italia, accedendo al sito www.pordenonelegge.it e registrandosi alla sezione mypnlegge. Sono ammesse lettere–recensioni di una lunghezza massima di 2700 battute (spazi inclusi), verranno valutate da una Giuria di eccezione, tutta al femminile, composta da Beatrice Masini (Presidente), Caterina Ramonda, Vera Salton, Sara Marconi e Alice Maddalozzo della Puppa; coordina il Premio Valentina Gasparet.

PREMI

I vincitori saranno proclamati nel corso degli incontri con gli autori dei libri selezionati, a pordenonelegge 2025, e le tre lettere vincitrici per ogni titolo verranno pubblicate sul sito www.pordenonelegge.it, i giovanissimi critici riceveranno una pergamena autografata dall'autore o autrice recensiti e una selezione di libri pubblicati dagli editori che rientrano nella rosa degli autori in concorso. Le lettere pervenute verranno consegnate agli scrittori ai quali sono rivolte, e saranno riferimento per le conversazioni nel corso di pordenonelegge 2025.

E per chi ha difficoltà a leggere autonomamente, grazie al Centro Internazionale del Libro Parlato "A. Sernagiotto" Odv e ai suoi volontari di San Vito al Tagliamento, a partire dal mese di luglio i libri selezionati saranno disponibili anche in formato audiolibro.

Il burlesque si trasforma in opera teatrale

BURLESQUE

Un desiderio che diventa realtà: "Bienvenue au "Petit bistrot!" non è solo una pièce scritta da un gruppo di donne pordenonesi per raccontare in modo leggero una storia di emancipazione femminile, ma anche il coronamento del sogno di un gruppo di amiche che, a distanza di diversi anni, è riuscito a mettere in piedi uno spettacolo dinamico e complesso, con un cast composto da 11 attori e 8 musicisti che si esibiscono dal vivo. L'opportunità per vederli all'opera si presenterà stasera, alle 21, al Teatro Aldo Moro di Cordenons.

«Il progetto nasce nel 2020, dall'esigenza di portare in scena qualcosa scritto da noi e che piaceva a tutti quando lo facevamo leggere», racconta Martina Angeli, autrice del testo assieme a Veronica Nanni Pardini, Gloria Palazzolo e Carlotta Bortolin. «Al tempo - prosegue Martina, che oltre ad essere una delle autrici è anche regista, assieme a Veronica Nanni Pardini - il testo era stato scritto sulla scia del nostro entusiasmo, in quanto componenti di un gruppo di teatro amatoriale. A distanza di anni, abbiamo deciso di metterci in gioco e provare a portarlo sotto i riflettori: questo grazie anche al Gruppo Teatro Pordenone "Luciano Rocco", che ha messo a nostra disposizione la sua sala prove e alcuni attori che ci mancavano. Grazie a loro è stato possibile organizzare pure il nostro debutto a Tarcento, mentre per la serata a Cordenons ringraziamo MyCharleston Pordenone».

La storia è semplice: quattro ballerine di burlesque sono le titolari del "Petit bistrot", un locale notturno della Parigi anni '50. Quattro donne libere e indipendenti, che vivono onestamente del proprio lavoro. Ma ecco che la tranquillità viene minacciata da un mafioso che vuole appropriarsi del locale, per farne un bordello. Riusciranno le protagoniste a difendersi? «Abbiamo scelto questa trama perché nella sua leggerezza ci ha dato la possibilità di affrontare un tema serio, quello dell'indipendenza femminile», spiega Martina Angeli. «In questo contesto, l'immagine del bordello rappresenta una prigione, la fine della libertà, compresa quella del proprio corpo. Al contrario, il bistrot è sinonimo di libertà ed emancipazione». «L'approccio col burlesque - aggiunge - è nato un po' per caso. Guidate da due vere ballerine, Samanta Cagiano ed Elisa Pinto, abbiamo messo a punto le coreografie, che sono originali». La trama scorre leggera e divertente, attraverso i commenti e i pettegolezzi degli avventori del bistrot. Sul palco un gruppo eterogeneo, fatto di interpreti tra i 18 e i 74 anni e con esperienze diverse. Accanto alle quattro protagoniste troviamo: Francesco Bressan, Alessio Ragusa, Enrico Del Ben, Alberto Rigoli, Mattia Sutto, Valentino Ippolito, Flavio Liessi, Silvio Piuzzi, Stefano Fantuzzi, Andrea Badiali, Francesco Spinosa, Ferruccio Bomben, Piermario Vulturo, Rino Acerra e Aberto Busacca.

C.O.

Danza

Vetrina di "Off label" nella sede di Arearea

La XV edizione di "Off Label - Rassegna per una nuova danza" si avvia a conclusione dopo otto mesi di programmazione tra Lo Studio_centro di danza contemporanea, la Galleria Tina Modotti e il Teatro Maurensig di Tavagnacco. Domenica, alle 18.30, sarà proprio Lo Studio, sede della Compagnia Arearea, a Udine, a ospitare la vetrina di creazioni del VI Corso di alta formazione, (prenotazioni lostudio@arearea.it). Le performance saranno selezionate dai partner di "Giacimenti - rete nazionale per l'emersione dei giovani talenti", ed entreranno a far parte del programma dell'Hangartfest di Pesaro, e del Menhir/Le Danzatrici en plein air di Ruvo di Puglia. Ad anticipare l'evento, dalle 14.30 alle 17, nella sede della Fondazione Friuli (via Gemona 1), "Focus on dance", incontro di approfondimento per addetti ai lavori incentrato su sbocchi professionali e collettivi nati in seno al Corso

LO STUDIO Domenica lo show

F.S.

Senza confini

Pagliara e Aresu si confrontano sull'intelligenza artificiale

La prima Capitale europea della Cultura senza confini, GO! 2025, condivisa fra Slovenia e Italia, sbarca al 37° Salone del Libro di Torino con un incontro fortemente focalizzato sull'attualità, promosso da Gect Go, in sinergia con la Regione Fvg. "Se l'uomo smette di pensare. Frontiere #borderless, AI e la rivalità USA – Cina" è in programma oggi, alle 19, nello Spazio Fvg, al Padiglione Oval. Protagonisti il giornalista Claudio Pagliara, dell'Ufficio Rai Usa, e il saggista Alessandro Aresu, candidata al Premio Strega Saggistica 2025 con il volume "Geopolitica dell'Intelligenza artificiale" (Feltrinelli). Conduce l'incontro la giornalista del Gr Cultura Rai, Anna Longo; introducono il vicepresidente della Regione Fvg, Mario Anzil, e il sindaco di Gorizia Rodolfo Ziberna; interverrà anche la direttrice Gect Romina Kocina. Attraverso la Capitale europea della Cultura condivisa fra Slovenia e Italia si è aperta una vasta riflessione sull'evoluzione delle aree "borderless", dove i confini vengono superati e le popolazioni si avvicinano, nello spirito dell'Unione Europea e del Trattato di Maastricht. Decisamente "borderless" è l'innovazione tecnologica destinata a cambiare profondamente la vita quotidiana e gli scenari del mondo: a cominciare dall'utilizzo strategico dell'intelligenza artificiale. Ne parla, Alessandro Aresu, nelle pagine del suo saggio, spiegando che il dibattito sull'intelligenza artificiale chiama in causa alcuni concetti chiave, dall'origine dell'intelligenza stessa all'idea di un'intelligenza "generale" applicata alle macchine, alla questione centrale per le prospettive future, quella dell'allineamento della tecnologia ai nostri bisogni e ai nostri valori. Ne parla quotidianamente nelle sue corrispondenze anche Claudio Pagliara, analizzando l'incidenza della "tecnopolitica" sugli equilibri dello scacchiere mondiale, in particolare nei rapporti sempre più delicati fra le due super potenze che dominano la scena planetaria.

GIORNALISTA Claudio Pagliara

Al via le riprese di "Tina" vera storia di un talento

DOCUFILM

È iniziato in questi giorni, dalla tomba di Tina Modotti, nel Panteón de Dolores di Città del Messico, il viaggio del documentario "Tina", di Matteo Parisini, scritto con Riccardo Costantini, direttore di Cinemazero, responsabile anche delle ricerche scientifiche e archivistiche del progetto.

Il film gode del contributo fondamentale di Cinemazero (con i suoi archivi climatizzati) e della sua Mediateca, che ha messo a disposizione preziosi materiali fotografici (la collezione più completa esistente sulla produzione di Tina) e documentari, diventando motore e memoria visiva di questo importante lavoro di ricostruzione storica e culturale. Un lavoro in continuità con il progetto di valorizzazione pluridecennale della fotografa friulana, molto aggiornato anche grazie all'importante mostra fotografica curata da Cinemazero "Tina Modotti – L'opera", fresca di successi di pubblico e critica a Palazzo Roverella (Rovigo) e a Camera - Centro italiano per la fotografia di Torino. Cinemazero è una delle anime centrali di questa produzione, che non a caso vede dunque protagonista una realtà del Friuli Venezia Giulia, terra natale di Tina Modotti.

INDAGINE

"Tina", questo il titolo provvisorio del documentario, è una coproduzione italo-franco-messicana tra Ladoc, Cima Film, Ghirigori, con il fondamentale apporto di Cinemazero. Il progetto è sostenuto da Programma Ibermedia, Film Commission Campania e dal Fondo Regionale per l'Audiovisivo del Friuli Venezia Giulia. Come un'indagine appassionante, il film attraverserà città e archivi - da Mosca a San Francisco, da Berlino a Parigi, fino a Città del Messico -, ricostruendo una delle biografie più dense e, spesso a torto, mitizzate del secolo scorso.

A Città del Messico sarà intervistata Elena Poniatowska, fra le più grandi scrittrici messicane e considerata una delle massime biografe di Tina Modotti: la sua voce sarà uno degli snodi più profondi e illuminanti del racconto. Molti sono gli archivi, spesso poco noti, che verranno analizzati in Messico, continuando il lavoro di decenni di continua indagine e scoperta della produzione di Modotti condotto da Cinemazero. Troupe e produzione si sposteranno quindi negli Stati Uniti, di nuovo per raccogliere ulteriore materiale archvisitico, e intervistare, a San Francisco, Patricia Albers, una delle altre grandi studiose viventi di Tina Modotti.

AMICHE Tina e Frida Kahlo hanno diviso l'amore per Diego Rivera

SFIDA

Il film sfida le narrazioni cristallizzate, riportando in luce una Modotti autentica, viva, e profondamente contemporanea. Un documento che interroga il concetto stesso di biografia e, grazie alla sinergia tra realtà produttive internazionali e l'eccellenza archivistica di Cinemazero, cercherà di donare nuova linfa alla figura di una protagonista del Novecento il cui pensiero e sguardo sono ancora oggi di sorprendente attualità.

OGGI

Venerdì 16 maggio

Mercati: Caneva, Cordenons, Montereale Valcellina, Pasiano, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al T., Sequals.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Corinna Malgioglio** di Prata di Pordenone, per il suo quattordicesimo compleanno, da mamma Katia, papà Alberto e dal fratello Marco.

FARMACIE

PORDENONE

▶**Madonna delle Grazie, viale Treviso, 3**

PORCIA

▶**All'Igea, via Roma 4**

SAN QUIRINO

▶**Besa, via Piazzetta, 5**

FONTANAFREDDA

▶**Farmacia di Nave, via Lirutti 49**

AZZANO DECIMO

▶**Comunale di Corva, via Centrale, 8 - Corva**

PRAVISDOMINI

▶**Alla Madonna, via Roma, 123**

VALVASONE ARZENE

▶**All'Annunziata, via Valvason Corbello, 8 - Valvasone**

SPILIMBERGO

▶**Della Torre, via Cavour 57**

SAN VITO AL T.

▶**Beggiato, piazza Del Popolo, 50**

MANIAGO

▶**Comunali Fvg, via Dei Venier, 1/A – Campagna.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«PATERNAL LEAVE» di A.Jung : ore 16.45. **«BIRD»** di A.Arnold : ore 16.45 - 21.00. **«STORIA DI UNA NOTTE»** di P.Costella : ore 17.00.
«RITROVARSI A TOKYO» di G.Senez : ore 18.45. **«REINAS»** di K.Reynicke : ore 19.00. **«MAURO CORONA: LA MIA VITA FINCHE' CAPITA»** di N.Pagani : ore 19.00 - 21.00.
«TETSUO - THE IRON MAN» di S.Tsukamoto : ore 20.45.
«L'INFINITO» di U.Contarello : ore 17.15.
«BLACK TEA» di A.Sissako : ore 19.15.
«PATERNAL LEAVE» di A.Jung : ore 21.30.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«UN FILM MINECRAFT» di J.Hess : ore 16.10. **«FLIGHT RISK - TRAPPOLA AD ALTA QUOTA»** di M.Gibson : ore 16.20 - 18.40. **«FINAL DESTINATION BLOODLINES»** di J.Wong : ore 16.30 - 21.40 - 22.30. **«FINAL DESTINATION BLOODLINES»** di J.Wong : ore 16.40 - 19.00. **«THUNDERBOLTS»** di J.Schreier : ore 16.50 - 18.20 - 19.20 - 21.10 - 22.10.
«THE LEGEND OF OCHI» di I.Saxon : ore 17.00.
«THUNDERBOLTS» di J.Schreier : ore 19.15. **«ONE TO ONE: JOHN & YOKO»** di K.Macdonald : ore 19.30.
«I PECCATORI» di R.Coogler : ore 21.00. **«UNTIL DAWN - FINO ALL'ALBA»** di D.Sandberg : ore 21.50. **«I PECCATORI»** di R.Coogler : ore 22.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«PATERNAL LEAVE» di A.Jung : ore 14.45 - 19.00 - 21.30.
«RITROVARSI A TOKYO» di G.Senez : ore 17.00. **«BLACK TEA»** di A.Sissako : ore 15.00 - 17.10 - 19.20. **«BIRD»** di A.Arnold : ore 14.50 - 21.15.
«STORIA DI UNA NOTTE» di P.Costella : ore 17.10 - 19.30. **«NEW DAWN FADES»** di G.Keltek : ore 19.30.
«CONCLAVE» di E.Berger : ore 15.20.
«IL QUADRO RUBATO» di P.Bonitzer : ore 17.40. **«BLACK BAG: DOPPIO GIOCO»** di S.Soderbergh : ore 21.20. **«IL MOHICANO»** di F.Farrucci : ore 15.25.
«REINAS» di K.Reynicke : ore 17.15.
«NO OTHER LAND» di Y.Ballal : ore 19.20.
«L'INFINITO» di U.Contarello : ore 21.20.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«LARGO WINCH - IL PREZZO DEL DENARO» di O.Masset-Depasse : ore 16.00 - 18.30 - 20.40 - 22.40. **«FRANCESCA E GIOVANNI - UNA STORIA D'AMORE E DI MAFIA»** di S.Tognazzi : ore 16.10. **«FINAL DESTINATION BLOODLINES»** di J.Wong : ore 16.15 - 17.50 - 20.00 - 21.15 - 22.00. **«ATEEZ WORLD TOUR: IN CINEMAS»** di Y.Lim : ore 16.20 - 19.20. **«STORIA DI UNA NOTTE»** di P.Costella : ore 16.25. **«FLIGHT RISK - TRAPPOLA AD ALTA QUOTA»** di M.Gibson : ore 16.30 - 19.45 - 21.45. **«BLACK BAG: DOPPIO GIOCO»** di S.Soderbergh : ore 16.45 - 19.15 - 22.20. **«THUNDERBOLTS»** di J.Schreier : ore 16.55 - 19.00 - 21.00 - 22.15. **«THE LEGEND OF OCHI»** di I.Saxon : ore 17.05. **«UN FILM MINECRAFT»** di J.Hess : ore 17.10 - 18.45. **«CONCLAVE»** di E.Berger : ore 17.40 - 20.30. **«IL MOHICANO»** di F.Farrucci : ore 18.45. **«FINAL DESTINATION BLOODLINES»** di J.Wong : ore 19.00. **«ONE TO ONE: JOHN & YOKO»** di K.Macdonald : ore 19.30. **«I PECCATORI»** di R.Coogler : ore 21.25. **«THE ACCOUNTANT 2»** di G.O'Connor : ore 21.45. **«UNTIL DAWN - FINO ALL'ALBA»** di D.Sandberg : ore 22.10.
.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Olivia Bonetti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Tel. (0434) 28171
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

I figli Flavio e Rosanna, i nipoti e i parenti tutti annunciano la scomparsa di

Savino Saccarola

di anni 94

Sarà possibile consultare la data dei funerali dal sito www.servizilucarda.com

Mestre, 16 maggio 2025

Imprese Lucarda 335.7082317